

Corso 10.4. Introduzione alla New Age. Fenomeno olistico.

10.4.0. : Prefazione e contenuti

10.4.1. : pagg. da 1 a 98

10.4.2. : pagg. da 99 a 151

Il tema è “tutto ciò che è olistico”; specialmente in relazione alla religione (03/10).-

Seguono una serie di schede, di fatto campioni che portano alla generalizzazione e alla generalizzazione, che rendono comprensibili gli “elementi” dell’olismo, soprattutto della New Age come fenomeno culturale. Dopo tutto, l’olismo è un modo di cogliere il dato e la domanda (il compito) e di rendere reale la soluzione. Anche la religione viene interpretata come risoluzione di problemi.

A.I. - La questione religiosa. (11/43).

A.I.-- La questione religiosa (11/43). Tipicamente la ragione moderna esclude infatti la religione il più possibile.-- 12/20: ragione e religione attuale.-- 21/43: il sacro, oggetto della religione, e l’atteggiamento verso il sacro.-- In particolare: il pluralismo religioso post-moderno (29/32) e la critica biblica delle religioni non bibliche, specialmente riguardo all’“armonia degli opposti” (W.B. Kristensen) (33/43).

A.II.1.-- Religione primitiva. (44/81).

Quadro etnocentrico (44).-- Tre aspetti principali: dinamismo/ animismo/ credenza causale (45). Irreligione come ‘superstizione’ riguardo ai fenomeni (46). causalità, divinazione, feticismo, strutture logiche della magia, “do ut des”, paura, culto degli antenati (manismo), una ragazza pagana (fenomeni fantasma), kumo (Papua), esperienza fuori dal corpo, esperienza fuori dal corpo come magia, nahualismi, iniziazione (donna serpente), “il pitone e il cieco”, capacocha (Tanta Carhua), educazione alla magia nera, la canzone del ngil.-- Elementi di moralità primitiva (57/70).-- Magia sessuale (71/81): Dr. Kirkland, l’argia - danza sarda, “la gioconda verde”, la religione genetica, Satana, il satanismo, il paradosso dell’eucaristia.

A.II.2.-- Religione antica. (82/96)

Alcuni elementi: la natura sublime di alcuni luoghi, la geografia sacra (porte dell’inferno), il cibo sacro (mola salsa), il mito di Narkissos, Gaia, la madre primordiale, Themis come dea della giustizia, il viaggio di Odusseus attraverso l’inferno, l’incubazione (sonno del tempo), il demonismo notturno, la religione di Canaan, le madonne nere, la teurgia (spiritualismo superiore).

Nota.-- Transizione dalla religione primitiva e antica alla modernità (97/ 98).-- Inconscio, primitivo e moderno. Primitività primitiva/ grossolanità americana.

B.-- New Age (nuova era).-- 99/151.

È impossibile definire la New Age perché è in pieno sviluppo ed evoluzione. Tuttavia, si possono elencare dei fenomeni che di solito sono indicati come appartenenti a NA. Di fronte alla secolarizzazione moderna, la NA è considerata come un neo-sacralismo, una risacralizzazione, e allo stesso tempo come un olismo.

Spring Point (99). Occultismo (100). Matin des magiciens (101). Guru (102). Castaneda (103). Coelho (104v.).-- Alchimia (106). Bioenergia (107). L'“occultismo” sovietico (108). Laya yoga (110). Nei kung (magia delle ossa) (112). Medicina olistica (113). Feng shui (114). Canalizzazione (116). “La piccola voce (117). Inclusione (118). Sciamanesimo (119). Ann Lee, Female Christ (121). Astrologia (122/124). Lettura delle carte (125). Pensiero positivo (126). Creare un talismano (127).-- Sguardo suggestivo (128). Una strega: Petra (129/131). Il tantrismo come società segreta (132). Tantra dell'“io selvaggio” (133v.). Caterina Peyretone, la strega di Montpezat (135v.).-- Noula, la doppia (131). Esperienze coscienti fuori dal corpo (138).-- Vampirismi (139/141). Lorelei (142). Amore-magia (143).--Etnopsicologia, risp. etnopsichiatria (144). “Mind Power” (145). Guarigione attraverso il tocco (146). Movimento carismatico (147). Definizione di miracolo (148v.).-- Il funzionamento effettivo della ragione scientifica (150). Non volevo vedere” (Torey Hayden) (151).

Nota: - Passando superficialmente sopra tutti questi temi, sorge la domanda: “Quale elemento o quali elementi sono comuni a tutti questi fenomeni? -- Una prima risposta è: sono prese sul serio dai contemporanei/contemporanee e vissute e interpretate (cioè, pensate logicamente) come una realtà, sebbene una realtà non secolare o ‘terrena’. Quindi esiste una cosa come la New-Agerede!

A poco a poco, una lettura attenta, o meglio uno studio, mostrerà che la New Age è un fenomeno più esteso. Questo - bisogna dirlo - disturba i veri razionalisti: alcuni parlano di “nuovo Medioevo” (come se quei tempi fossero così oscuri), di “regressione al primitivismo”. Inoltre: il crollo della religione (o delle religioni). Attenzione: ciò che il corso offre è un'introduzione, preferibilmente ‘fenomenologica’, cioè descrittiva (con meno giudizi di valore possibile).

Ragione moderna e ragione olistica.

Per “ragione” intendiamo la capacità umana con la quale noi:

a. a. fenomeni di esperienza - fatti, dati, cioè realtà direttamente conosciute (osservazione esterna, percezione interna);

b. spiegarli a partire da assiomi - premesse, principi, ‘elementi’ (nel senso greco antico), condizioni di possibilità - cioè renderli comprensibili, cioè ‘vedere attraverso’ le realtà indirettamente conosciute. Il primo aspetto della ‘razionalità’ si mostra nella fenomenologia; il secondo nella logica.

Per “***ragione moderna***” intendiamo la stessa capacità, ma nella misura in cui è limitata ai fenomeni sensoriali, nel senso di fenomeni sperimentati dai sensi della persona media.

È “***fenomeno***”, cioè qualcosa che si manifesta, per l’uomo tipicamente moderno, tutto ciò che l’uomo medio che percepisce e sente sperimenta direttamente con i suoi sensi in modo più o meno chiaro e verificabile.

La “***spiegazione***” nel senso tipicamente moderno si chiama tutto ciò che è una premessa (assiomi) con cui i fenomeni sensoriali possono essere resi intelligibili?

Le scienze professionali tipicamente moderne (con le corrispondenti filosofie tipicamente moderne, cioè la fisica moderna, il suo capolavoro, o le scienze professionali che lavorano secondo un modello fisico (per esempio la scienza medica), sono costruite sulla base dell’esperienza puramente sensoriale, “costruita”, come sostengono alcuni postmodernisti.

La ragione moderna, nella misura in cui è almeno ancora un po’ aperta, presuppone che si limiti a una parte (allora la parte “secolare”) della realtà totale. Non è quindi olistico, riferendosi a tutta la realtà, ma riduttivo, cioè metodicamente riduttivo: riduce il dato a ciò che l’esperienza sensoriale media percepisce come tale.

Le esperienze paranormali - percezione esterna e sensazioni interne - rimangono o arbitrariamente vietate o altrettanto arbitrariamente trascurate. Questo è precisamente ciò che la ragione olistica si rifiuta di fare. Non rifiuta la ragione riduttiva - intesa in modo puramente metodico - ma la supera in termini di fenomeni che sono al di là o trascendono l’esperienza ordinaria.

Bibbia e occultismo, in senso moderno.

Antistorico.-- Prendiamo ad esempio K. Deurloo, *Waar gebeurd* (Sul carattere antistorico dei racconti biblici), Baarn / Schoten, 1981.

Deurloo è professore di Antico Testamento ad Amsterdam. Egli sostiene che le storie della Bibbia non sono storie storiche (cioè verificabili per mezzo dell'esperienza sensoriale ordinaria) ma 'kerugma', proclamazione sotto forma di narrazioni. Come "esempi eclatanti" del suo metodo di interpretazione, spiega un certo numero di testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, che non considera come resoconti di testimoni oculari ma come "opere d'arte letterarie".

Certo, ammette che qualche "realtà" deve aver suscitato "emozioni" molto forti, così che chi ne è mosso cerca di trasmetterle agli altri come contenuto di un messaggio.-- Ma - questo ha fatto scalpore in Olanda - si perde anche il minimo storico. Deurloo rappresenta la ragione tipicamente moderna nella sua forma riduttiva di interpretazione. Presta particolare attenzione ai tratti psicologici e sociologici: per esempio, alla "compassione".

Irreale.-- Prendi G.A. Larue, *The Supernatural, the Occult and the Bible*, New York, 1990.

Larue è un noto studioso della Bibbia (Università della California).-- Egli sostiene che il soprannaturalismo biblico e l'occultismo contemporaneo sono "le due facce della stessa medaglia". Dal suo assioma tipicamente moderno, cerca di mostrare come la Bibbia e l'occultismo si mettano al primo posto, -- che le religioni tradizionali non possono sfuggire alla responsabilità delle stranezze più folli e spesso pericolose inerenti alla prassi occulta, come la canalizzazione, la magia, la stregoneria e il satanismo, l'astrologia, la guarigione della fede, il culto della morte, le esperienze simili alla morte e le esperienze fuori dal corpo.

Larue ha un vantaggio: vede che la Bibbia non può essere compresa senza conoscenze e azioni paranormali ('occulte') (che i sostenitori 'critici', cioè tipicamente moderni, della Bibbia che cercano ancora razionalisticamente di 'salvare' la Bibbia, spiegano via). Ma egli prende la Bibbia e i fenomeni occulti come due esempi della stessa "alienazione" dalla "realtà" puramente sensoriale, rispettivamente percepibile. Questo è ciò che fa la ragione tipicamente moderna.

Olismo e religione.



Ciò che segue è una serie di schede che definiscono ulteriormente l'olismo, cioè il senso della totalità di tutto ciò che era, è e sarà, nelle sue molteplici forme. Per non lasciare in astratto il problema della relazione "olismo/religione", toccheremo un olismo cinese di cui il fondatore afferma esplicitamente che è "nessuna religione". Nome: "falun gong" (ruota della legge).

Bibl. st.: Dan. Wermus, *InfoSud, Le Falun (Une révolution de velours venue de Chine)*, in: *Le Temps* (Genève) 04.09. 1998, 41.

Li Hongshi, il Fondatore,-- Nato il 13.05.1959 in N.-Cina (Chang-chun) da una famiglia di intellettuali.-- A soli quattro anni, è stato educato da più di venti "maestri di saggezza" (maestri di olismo). Nonostante il regime comunista -.

1. È vero che il Qigong (un olismo) che attiva la forza vitale - comprensione di base - è stato volgarizzato nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (1965+ sotto Mao Zedang) "per migliorare la condizione fisica delle masse". -

2. Dal 1984 in poi, Li vuole andare oltre: vuole democratizzare le intuizioni e le competenze che fino ad allora erano rimaste esoteriche - anche se trasmesse da un individuo all'altro. A questo scopo lui e i suoi maestri svilupparono un metodo veloce e b. per l'uomo attuale digeribile: falun". Nel 1992, l'ha lanciato al grande pubblico. E con grande successo.

Axiomatic.-- Li scrive un libro: *Zhuan Falun*. Già tradotto in dieci lingue. È una specie di metafisica: la relazione "scienza/olismo" è all'inizio. Rifiuta il darwirisimo perché, secondo Li, la culla dell'umanità si trova in "altri spazi vitali".

Reincarnazionismo. L'enfasi sulla vita quotidiana: eliminare l'autostima, non vendicarsi del male, affrontare le difficoltà per raggiungere un livello olistico superiore, aiutare il più possibile gratuitamente (fare soldi con il Falun è proibito) sono esempi dal libro.

Tre grandi assiomi: Zhen (verità, genuinità). Shan (benevolenza). Ren (pazienza, sopportazione).

Praxis.-- Cinque serie di movimenti o posture sono eseguiti in modo aggraziato, calmo ma in qualche modo potente (vedi foto nella pagina precedente) “per aprire i meridiani (flussi di energia) del corpo”. Questo è accompagnato da una cassetta musicale che suona una strana musica.

Il primo movimento si chiama “Buddha allarga le sue mille braccia”, e l’ultimo si chiama “Rafforzare le capacità soprannormali”.

Risultati - Quasi tutti affermano di sentire “un’energia e un calore benefico”. Molti sostengono che “il Terzo Occhio” si sta aprendo in modo da vedere la realtà in modo diverso.

Si moltiplicano le guarigioni (che, tra l’altro, vengono testate dalle facoltà mediche in Cina).

M.W., un cinese che lavora a Ginevra, è tornato di recente dal suo paese: “Non ho riconosciuto mia suocera di settantatré anni: poteva a malapena marciare; è andata a falun e ha buttato via le sue medicine ma si è tenuta nella posizione del loto per due ore”.

Alle 6 del mattino (a volte alle 3 o alle 5 del pomeriggio) i parchi in Cina si riempiono di operai e casalinghe, impiegati pubblici e insegnanti, pensionati e studenti, persino di politici. Poi vanno a lavorare.

Tuttavia, Falun lavora in un ambiente che non sembra essere così entusiasta: il liberalismo economico con la sua mania capitalista sta abbattendo la morale (e la religione) del tempo. Spiccano l’avidità di denaro, il declino del solidarismo tradizionale, la criminalità. Falun predica l’altruismo.

Le autorità comuniste sono sospettose, ma data la natura apolitica del falun, chiudono un occhio.

La religione? -- Non c’è nessuna divinità da nessuna parte. Per non parlare del clero, non ci sono nemmeno laureati in falun, perché “ognuno è responsabile della propria evoluzione”. Ognuno sente l’energia in prima persona”.

Sappiamo che il concetto di “energia vitale” è centrale nelle religioni tradizionali. Così anche in falun. In questo senso, il falun è sicuramente una religione.

Ma nelle religioni tradizionali non si pensa e non si sperimenta quell’energia senza entità potenti (per esempio, nella Bibbia, lo ‘spirito’ o ‘spirito santo’ (energia vitale) emana da Dio) il cui lavoro principale è controllare quell’energia vitale. Non così in falun.

Leggiamo in Wis. 12:1 che lo ‘spirito’ di Yahweh (energia vitale) è in tutte le cose. -- “La potenza (‘dunamis’) del Signore fece sì che Gesù compisse guarigioni” (Luca 5:17). Il ‘potere’ o ‘spirito’ (pneuma; Ebr.: ruah (Gen. 6:17) guarisce. Nel senso di Tobit 3,17: la guarigione si applica sia alle malattie che ai beni, che dopo tutto sono radicati nell’anima (‘nefesh’ (Gen. 2,7).

Il popolo, a suo agio in questa visione olistica, “cercava di toccare Gesù, perché da Lui usciva una potenza che guariva tutti” (Luca 6:19). Questo è ciò che fanno le emorroidi, in Luca 8:44f. Al che Gesù rispose: “Chi mi ha toccato? (...). Ho sentito un potere emanare da me”.

In altre parole, Gesù usa lo ‘spirito’ (potere) che è onnipresente nella creazione per realizzare le quindici guarigioni e i quindici incantesimi (che sono anche guarigioni) menzionati nel Nuovo Testamento. In questo senso, Egli si colloca in una tradizione antica. Ma in un modo unico, divino-trinitario. In questo senso, Gesù è una figura olistica.

Olismo.-- Il termine è comune. Per esempio, Helvetia, la casa malattia svizzera, ha pubblicato *La médecine holistique*, diretta dal dottor St. Becker, nel 1991. La terapia bioinformatica, la terapia umorale, l’ossigenoterapia, la terapia neurale di Huneke, la medicina tibetana, la medicina antroposofica, l’agopuntura, lo spagiry di sostanze vegetali, la riflessoterapia, la fitoterapia, l’omeopatia, la medicina biocibernetica, la microbioterapia, la medicina ortomolecolare, l’oligoterapia sono tutti spiegati in dettaglio (con esempi) - ognuno non da un medico ma da un esperto.

In tutti i capitoli il concetto di ‘energia’ è usato, esplicitamente o meno. Ma senza entità sacre (Dio, dei/donne, spiriti, ecc.) - tutti i tipi di guarigione - e guariscono! - andare oltre la scienza medica fisica stabilita e completarla, se non sostituirla (dove non è sufficiente - per ora o no).

Nota - Questo è evidente da Cl. Hill et al, *Le guide des médecines complémentaires*, Parigi 1997 (// *The Hamlyn Encyclopaedia of Complementary Health*, Londra, 1996). In cui vengono spiegate una trentina di terapie alternative. Dopo tutto, con poche eccezioni, nessuna persona alternativa (‘complementare’) o ‘olistica’ ignora la scienza medica stabilita. Questa scienza ha fornito le sue prove. Ma nessun medico insisterà sul fatto che sia perfetto.

CI.10.4. *New Age*.

Il Falun è solo un tipo di ciò che viene chiamato “New Age”. La New Age è olistica, con o senza entità sacre. Centrale è il concetto di energia, comunque variamente interpretato: dal fisico (se si può chiamare fisico in questa fase) al soprannaturale. Centrale è l’emancipazione delle masse. In particolare, ciò che finora è stato limitato agli “specialisti” (conoscitori della legge di Dio, occultisti) che hanno mantenuto le loro competenze esoteriche - fuori dalla portata delle masse - come una sorta di conoscenza segreta, è qui che entra in gioco il falun - con un metodo adattato al grande pubblico -: il falun considera le grandi masse capaci di gestire l’energia sotto forma di concezioni e pratiche. Falun si democratizza. Mentre i daoisti e i buddisti tradizionali lo riservavano a un’élite. Tutta la New Age lo fa in una grande varietà di settori.

Da qui la riserva delle religioni stabilite e degli occultismi... Per esempio, la riserva della Chiesa Cattolica non solo riguardo al movimento carismatico - specialmente i veri dotati all’interno di quel movimento - ma anche riguardo a tutto ciò che è “la proliferazione New Age”. Il che è, ovviamente, comprensibile, dato che la padronanza della misteriosa energia vitale (che coinvolga o meno entità sacre, che a suo modo si dimostrano misteriose e difficili da manipolare) è l’unica strada da percorrere. Ma non senza un assioma nascosto: le masse non sono - mai - mature per questo!

Se la scienza universitaria stabilita è sospetta per le sue proprie ragioni (dimostrabilità fisica), le religioni e gli occultismi stabiliti sono anch’essi sospetti per le loro ragioni (manipolabilità sacra o occulta).

Cattolico visto.-- Mosè sospirava già ai suoi tempi: “Se solo ogni uomo potesse essere un “profeta”! I profeti dopo di lui - specialmente Geremia ed Ezechiele - predicono che un giorno verrà il tempo in cui la forza vitale di Dio (‘spirito’) sarà riversata su “figli/figlie, vecchi/giovani, schiavi/schiave” (*Gioele 3:1/2; Atti 2:17ff; 10:45*). Gli antichi carismi erano una realizzazione vivente di questo: *1 Cor. 12:4/11; 27/30*. Ma Sant’Agostino, morto nel 430, osserva che al suo tempo questi doni erano già estinti. In altre parole: le autorità ecclesiastiche dominavano le masse. Fino alla secolarizzazione dei giorni nostri, sono stati rapiti.

Olismo(i).

L'olismo" era originariamente più comune nei paesi anglosassoni. Holo's, greco antico: intero, -- totale. -- L'olismo è" la dottrina secondo la quale la totalità (insieme, sistema) come totalità - specialmente di tutti gli esseri viventi - esibisce caratteristiche che non si trovano nel divisore integratore". (*P.Foulquié/ R. Saint-Jean, Dict. d.l. langues philosophique*, Paris, 1969-2, 323).

In termini di teoria dei sistemi: "Una totalità si riferisce a qualsiasi dato o contesto singolare nella misura in cui costituiscono un'unità integrata di sottosistemi". (*P. Kurt; Decision and the Condition of Man*, Seattle, Univ. of Washington Press, 1965, 65/84 (*Reductionism, Holism, and the Logic of Coduction*)).

Olismo metodologico: tutto l'olismo è in ultima analisi fondato ontologicamente. Tutto l'olismo è, in definitiva, ontologicamente fondato, poiché tutto ciò che è è la totalità in cui tutto è situato.

1.-- Riduzionismo.-- L'attenzione e l'apprezzamento possono essere limitati a strati all'interno dell'essere.

1.1.-- Scetticismo.-- Lo scetticismo non dubita. Limita la sua attenzione a tutto ciò che è immediatamente evidente, cioè tutto ciò che è fenomenico. In questo senso, il scetticismo si limita alla fenomenologia. L'husserliano si limita all'ampiamente visto, soprattutto interiormente vissuto direttamente. Il comportamentista si limita a ciò che il comportamento, esterno, sensoriale, mostra.

1.2.-- Scienza.-- Il pensiero (e l'azione) razionale - specialmente nella forma della scienza professionale - per mezzo del ragionamento (logica) supera il dato diretto della fenomenologia (e dello scetticismo). Si pratica la deduzione e la riduzione. In altre parole, invece di limitarsi a ciò che si mostra (riduzione fenomenologica), si dimostra ragionando.

2.-- Olismo.-- Con Cartesio e ancor più con Locke, le scienze moderne (filosofia compresa) si limitano a tutto ciò che è terreno e logicamente fondato sulla realtà sensoriale percepibile. -- L'olista è sia trans-fenomenale che trans-razionale: anche tutto ciò che si mostra come dato al di fuori del dominio del terreno (secolare), viene accettato come dato e viene considerato aperto alla ragione.

Olismo etico.

Riferimento bibliografico : E. Brugmans, *La responsabilità morale in un mondo minacciato*, in: *De Uil v. Minerva* v. 8:4 (1992: estate), 239/248-

L'autrice prende come punto di partenza il concetto di "mondo in pericolo", un concetto che è costantemente presente nella New Age. Un mondo in cui il "progresso" (uno dei principali valori moderni) - prosperità, benessere generale - "si trasforma nel suo opposto", cioè aumento della povertà, violenza, inquinamento, è un mondo in pericolo.

Questo è il fatto. La domanda è: "Come uscire da questa svolta verso il contrario?". Brugmans discute brevemente il ristabilimento dell'economia (crescita zero per esempio), l'integrazione dei diritti umani (oltre ai diritti individuali e sociali, altri diritti (alla pace, a un ambiente pulito, all'identità culturale e così via)) come vie d'uscita. Ma si ferma davanti alla via d'uscita olistica.

Olismo.--"Interconnessione universale" (di fattori economici, politici, ecologici, ad esempio, all'interno di una cultura, di tutto ciò che è vita organica, di tutto ciò che è, all'interno di una forza onnicomprensiva (riferendosi, ad esempio, alla New Age): *Alice Walker, Il tempio della mia famiglia* (1990 un romanzo; *J. Lovelock, Gaia (A New Look at Life on Earth)*, Oxford, 1989

Morale.-- Come dato di fatto, l'olismo è quindi "una reale connessione di tutto con tutto" (compreso l'uomo come individuo e come umanità). Come richiesto - sempre secondo lo scrittore - l'olismo è quella connessione globale come normativa, cioè che regola il comportamento. Così, per esempio, andando contro la morale di molti moderni riguardo al "progresso" che permette all'"uomo" di usare "tutto il resto" (materia, piante, animali e così via) per il proprio beneficio. In altre parole: la brutale sottomissione della natura.

Nota - L'autore si oppone a un'interpretazione dell'olismo. Burms e De Dijn rimproverano agli olisti di ritenere la conoscenza scientifica un fondamento fisso della morale. La 'scienza', secondo loro, è solo un tentativo di costruire un'ontologia su una base puramente scientifica e - ciò che è decisivo - la moralità è altro da questo. Brugmans pensa che Burms e De Dijn stiano parlando di una sola forma di olismo, cioè quella scienziata. Sostiene che c'è un olismo non scientifico nel loro linguaggio al quale la loro critica non si applica.

La questione religiosa (in termini moderni).

È innegabile: oggi, mentre il razionalismo trionfa in tutti i campi della cultura, si presenta la questione persistente della o delle religioni.

Riferimento bibliografico : W.G. Hocking, *Les principes de la méthode en philosophie religieuse*, in: *Revue de Métaphysique et de Morale* 29 (1922): 4 (oct. -déc.), 41, 453.-

Hocking (1873/1966) studiò inizialmente per diventare ingegnere, ma la lettura della *Psicologia di W. James* lo affascinò. Riassumiamo la sua opinione.

Un paradosso particolare.

Da un lato, il nostro tempo - 1922 - non può fare a meno della religione e, dall'altro, il nostro tempo non sa come tenerla in vita

2.1 - Scienza della religione.

Rifiutare la religione in massa è qualcosa di cui i nostri tempi - secondo Hocking - sono meno capaci dei nostri immediati predecessori. Perché noi interpretiamo la religione meno come un insieme di dottrine ('dogmi') e più come un fatto innegabile.

Lo studio "oggettivo" della religione che ne deriva è una delle scienze professionali più recenti.

a. Si comincia, ovviamente, con la pura descrizione dei dati.

Nota.-- Hocking era un amico di Edm. Husserl, il fenomenologo. In esso, la psicologia e la sociologia da una parte e l'etnologia (culturologia) dall'altra giocano un ruolo.

b. L'impressionante fenomeno della 'religione' compie una serie di ruoli ('funzioni') che sono ugualmente importanti. Tra le altre cose, possono essere vitali. Tanto che, prima di liquidare la religione una volta per tutte, è meglio sapere quali ruoli svolge.

2.2.- Scienza razionale della religione.

a. Viviamo volentieri "nella morsa della ragione". È la forza trainante della nostra cultura moderna.

b. Una religione che non resiste alla prova della ragione sembra essere altamente privata della sua vitalità - il pensiero razionale-scientifico tende a naturalizzare la religione! D'altra parte, una religione naturalizzata è privata della sua essenza. La ragione oggi si concentra sulla religione come essenza della natura umana e in particolare sui suoi aspetti cognitivi. Così che le attuali filosofie della religione sono fortemente psicologiche (Sabatier, Höffding) e soprattutto sociologiche.

Così disse Hocking nel 1922. Oggi non è cambiato molto. La questione è se la ragione psicologica, sociologica ed etnologica sia in grado di cogliere veramente l'essenza della religione.

Una testimonianza religiosa di Max Planck (1858/1947).

Riferimento bibliografico : Max-Planck-Gesellschaft, *Forschungsberichte und Meldungen* PRI 17/28 del 11.08.1978, Monaco, 1978.-.

Il famoso premio Nobel per la fisica del 1918 ha scatenato una rivoluzione con la sua teoria dei quanti. Ecco la sua 'prova di Dio'.

Come fisico, cioè qualcuno che ha passato tutta la sua vita al servizio della scienza economica per quanto riguarda questo campo, sono certamente al di sopra di ogni sospetto: non posso essere liquidato come un fantasista o un bigotto così. Da questo punto di vista sostengo - dopo la mia ricerca atomica - ciò che segue.

A. Energia. -- La materia in sé non esiste. Tutta la materia nasce solo da un'energia (forza) che fa vibrare le particelle atomiche e dà loro coesione all'interno della più piccola particella solare che è l'atomo.-- Ora, non è stata trovata nell'universo né un'energia dotata di ragione né un'energia eterna e astratta. Pertanto, l'umanità non è mai riuscita a inventare un perpetuum mobile (cioè qualcosa che si muove autonomamente senza essere mosso dall'esterno).

B. Conseguenza: dobbiamo proporre in questa energia uno spirito cosciente e ragionato. Questo è l'"Urgrund", la premessa di base, di tutta la materia. È la materia non visibile e allo stesso tempo deperibile che è il vero, il vero, il reale. Perché senza quello spirito, come abbiamo visto, la materia semplicemente non esiste. Lo spirito invisibile e immortale è il vero.

C. Ma lo spirito in sé è impossibile: ogni spirito è lo spirito di qualche altro essere. Conseguenza: dobbiamo necessariamente mettere al primo posto i "Geistwesen", gli esseri di spirito.

Dio... Ma gli esseri spirituali non sono in grado di esistere da soli (con la propria forza): devono essere creati. -- Perciò non mi vergogno di chiamare il misterioso creatore con il nome con cui le antiche culture della terra nei millenni precedenti si riferivano a Lui: Dio.

Nota - Dai dati alla premessa - Se la materia, allora l'energia. Se l'energia, lo spirito. Se spirito, allora essere dotato.-- Se creato, allora Dio.-- Questo è ciò che il lume naturale della ragione, procedendo dalla fisica, può tentare di mostrare.

La ragione sufficiente della religione (o delle religioni).

Riferimento bibliografico : J. Bochenski, *The Logic of Religion*, New York University Press, 1965.

L'autore, o.c., 127, dà una tabella di "giustificazioni" della religione. Le persone che praticano la religione lo fanno, se vogliono giustificare il tipo di realtà a cui corrisponde la loro religione, facendo appello a:

1. Un cieco salto di fede (qualunque cosa significhi 'cieco'),

2.1. una teoria razionalista radicale,

2.2. Una certa forma di passo non radicalmente razionale,--con un margine di 'irrazionalità' (come dicono i razionalisti);-una certa intuizione, che -secondo Bochenski- sembra dover essere 'soprannaturale', non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Tuttavia: chiedete a qualsiasi persona vivente veramente religiosa e vi dirà che si tratta di "insight".

Nota - Ciò che Bochenski non vede affatto è che c'è un'intuizione soprannaturale (capire: paranormale) e strettamente soprannaturale (capire: conferita solo dalla divinità biblica).

Una certa fiducia caratterizza le persone religiose nella potenza sacra che si manifesta (nella Bibbia: Dio e i profeti; nell'Islam: Allah e "il suo profeta"; in una religione primitiva: un'entità (qualunque cosa o chiunque essa sia) che si manifesta in una ierofania).

Un salto, non senza un po' di intuizione e fiducia: ecco la realtà religiosa più complessa. Più reale delle forme di pensiero separate di Bochenski.

Quelle che Bochenski chiama "giustificazioni indirette" (lui chiama l'intuizione e la fiducia "giustificazioni dirette") equivalgono sia alla deduzione che alla riduzione.

Nota: come se non ci fossero deduzioni nei conti diretti. Ma venite... Certo, si può fare un resoconto della religione in forma deduttiva. Ma, come dice lo stesso Bochenski, nella misura in cui la religione si basa sulle ierofanie, queste non sono deduttive.

Ciò che rimane è la riduzione, che lui vede come duplice.

a. Una realtà terrena - una persona con (grande) autorità religiosa, per esempio - funziona come un fatto che ha senso (è giustificato) solo se si basa su una realtà oggettiva 'santa'.

b. Tuttavia, il fatto può anche essere pensato razionalmente sotto forma di "ipotesi religiosa" che uno - vivendo già religiosamente - verifica. È quest'ultima forma che considereremo.

Un altro nome - non favorito da Bochensky - è “responsabilità pragmatica”. -

A. *Alcune esperienze*, -- l’esperienza sacra naturalmente, influiscono sulla mente (intelletto e capacità di ragionamento, spirito e volontà).

B. Si cerca *una ‘spiegazione’* (‘ipotesi’). Se l’esperienza cosciente, che appare sacra, corrisponde a qualche realtà oggettiva, questa deve essere verificabile con qualche test - e se non lo fa, allora deve essere possibile spiegarla.

Pensate a Mosè che “vede” il roveto ardente. Se è veramente Yahweh che si mostra in questo modo (ierofania, teofania), allora questo deve essere dimostrato in seguito da fatti verificabili (deduzione da ipotesi). -- O prendete i maghi che vedono “una stella” a est. Suppongono (ipotesi) che questo corrisponda a “un principe” in Israele. Poi vanno a Gerusalemme e scoprono che davvero è nato “un principe”.

In entrambi i casi, non c’è certamente una giustificazione razionale radicale. C’è, tuttavia, un salto cieco che non è del tutto cieco perché ci sono ragioni per supporre il fondamento oggettivo: è all’opera una certa intuizione e fiducia nel più che immaginato. A partire da questo, si sviluppa il ragionamento riduttivo.

Che la riduzione sacra non sia identica a quella delle scienze sperimentali, come giustamente sottolinea Bochenski, è ovvio. Il che non impedisce che una struttura analoga sia all’opera. Del resto: anche gli scienziati commettono salti ciechi che non sono del tutto ciechi, e agiscono con acume e fiducia e si affidano a persone con (grande) autorità scientifica.

In altre parole, ciò che i razionalisti etichettano come “irrazionalità” nella religione non è così terribilmente assente dalla ricerca scientifica. Il divario tra la religione emergente e la scienza emergente non è così radicale. In entrambi, la ragione è all’opera.

Cognizione radiestesica.-- ‘radiestesia’ è - secondo lo spesso Van Dale - per esempio usare una bacchetta per determinare la presenza di acqua, metalli - nota: determinare (osservare) - ma realizzabile solo da “persone sensibili”. È possibile che la conoscenza sacra, la “cognizione”, sia di questo tipo. Nel qual caso l’accento - la condizione decisiva - è su “sensibile, cioè: ricettivo, accessibile, persone”. Solo questo fatto sembra rendere comprensibile il complesso delle caratteristiche fattuali della giustificazione religiosa. E forse anche quello dei grandi ricercatori in campo scientifico.

Le pretese di un razionalismo del XIX secolo.

Riferimento bibliografico : J.Y. Calvez, *La raison chez les catholiques français au XXe siècle*, in: J.Wilke et al, *Les chemins de la raison (XXe siècle: la France à la recherche de sa pensée)*, Paris/ Montréal, 1997, 227 / 240.-

L'autore, professore all'Institut Catholique de Paris, sottolinea che il pensiero francese sulla ragione e la razionalità è un tutt'uno con il cattolicesimo. Questo vive fino agli anni sessanta in questo secolo di posizioni della Chiesa sull'argomento. In particolare: a partire dal famoso Sillabo (08.12.1864) di Pio IX. Presentiamo le tesi di un razionalismo dell'epoca che sono state respinte in quanto radicalmente opposte al cattolicesimo.

1.-- *La ragione senza Dio.*

La ragione umana è l'unico potere decisionale in materia di verità/non verità o di bene/male morale senza alcun riguardo per Dio. - Questo tipo di razionalità è sufficiente a garantire il benessere degli individui e dei popoli. Che la razionalità è radicalmente autonoma e le sue capacità naturali sono sufficienti.

A proposito, questo si chiamava allora il discorso 'liberale'.

2.-- *I senza Dio ragionano sulla religione.*

Questo tipo di razionalità è sufficiente per creare "tutte le verità sulla religione". Perché questo tipo di ragione è la regola sovrana o lo standard con cui l'uomo può e deve testare la sua comprensione di tutte le verità possibili.

La rivelazione giudeo-cristiana.

La radicalità delle pretese di un razionalismo dell'epoca arriva a credere che la rivelazione divina - giudeo-cristiana - (diciamo la Bibbia) sia di per sé imperfetta - come tutti i prodotti umani su questa terra - e quindi coincida con il progresso "ininterrotto e in tutte le direzioni" portato dalla razionalità. In altre parole, è un prodotto razionale.

La ragione, così concepita, è sicuramente una ragione religiosa e quindi la teologia, per esempio, o le scienze teologiche si basano sulla comprensione naturale. Sono o la scienza naturale o la filosofia puramente naturale. I dogmi, per esempio, sono creazioni non di un Dio che si rivela ma della razionalità umana.

Nota: Chiunque conosca anche solo un briciolo della Bibbia sa immediatamente che il papa dell'epoca non aveva altra scelta che rifiutare radicalmente un tale discorso.

Modernismo (una religione immanente),
Riferimento bibliografico : J. Bricout, *Modernismo*, in: J. Bricout, dir.,
Dictionnaire pratique des connaissances religieuses, Parigi, 1926, IV:1052 / 1067.

Il “modernismo”, come volontà di ristabilire la religione tradizionale sulla base degli assiomi della modernità (o post-modernità), è molto vivo tra cattolici e protestanti, ebrei e musulmani e altri. L’autore si limita al modernismo cattolico - 1896/1910 - come definito dal Papa.

1.--Fenomenalismo post-metafisico.-- Non l’ontologia (neo)scolastica ma una specie di agnosticismo è l’assioma.-- La ragione è strettamente confinata all’interno dei fenomeni, cioè i dati che si mostrano e nella misura in cui si mostrano.--

Conseguenza: Dio e tutto ciò che è divino, in quanto non fenomeno, sono inconoscibili - anche dalla ragione scientifica - anche attraverso le opere di Dio (*Rom. 1:20*).

2.-- La ragione immanente - Nonostante le religioni siano naturali (pagane) e soprannaturali (bibliche) - un fatto. Che una ragione sufficiente deve avere... La vita è questa ragione. La religione è una forma di vita: nell’interiorità (‘immanenza’) dell’uomo, nelle profondità della sua vita inconscia, c’è un bisogno di dio all’opera. Questo è il sentimento religioso, la coscienza religiosa. Dio come essere rivelatore causa questo sentimento e ne è l’oggetto.

La fede, la religione, è l’espressione di questo. È l’origine, la ragione sufficiente, di tutte le religioni, anche quelle cattoliche: “La rivelazione non potrebbe essere altro che la coscienza che l’uomo acquisisce della sua relazione con Dio” (*Lamentabili* 03. 07 1907). “I dogmi che la Chiesa pretende di aver rivelato non sono verità di origine celeste, ma un’interpretazione di fatti religiosi acquisiti dallo spirito umano attraverso uno sforzo laborioso.

Nota - La ragione naturale non è capace di una metafisica che provi per esempio Dio. La stessa ragione naturale non può autenticare rigorosamente, ad esempio, Gesù come Dio per via storico-scientifica, perché la ragione naturale è chiusa dentro i fenomeni e quindi tutto il tradizionale-miracolo al di là dei fenomeni si riduce a ciò che anche la storiografia atea può cogliere. Questa è l’impotenza radicale della ragione legata ai fenomeni.

Tradizionalismo (un tipo di soprannaturalismo).

Riferimento bibliografico : J.Y. Calvez, *La raison chez les catholiques français au XXe siècle*, in: J. Wilke et al, *Les chemins de la raison*, Paris/ Montréal, 1997 230s. -

Jos. de Maistre (1753/1821), L. de Bonald (1754/1840) ecc. hanno postulato una rivelazione primordiale (all'inizio del mondo), perché senza un intervento soprannaturale di Dio, la ragione umana non è in grado di formarsi una comprensione di Dio e della sua esistenza. Questa rivelazione vive nella tradizione religiosa (da cui il nome).

Vaticano I (1869/1870) -- Il concilio di allora difese radicalmente il sacro potere della ragione umana naturale. Perché Dio, come origine e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza dalla luce naturale della ragione umana.

E questo, come dice S. Paolo, *Rom. 1/20*, attraverso le realtà create: “Fin dalla creazione del mondo, le perfezioni invisibili di Dio sono conosciute attraverso lo spirito umano, cioè attraverso le sue opere (*nota*: le cose create da lui)”.

Inoltre, è proprio questa religiosità, basata sulla razionalità naturale, che presuppone la suscettibilità dell'uomo a una rivelazione soprannaturale (non basata sul pensiero naturale) da parte di Dio.

Ragione e fede - Sia per oggetto che per origine, la ragione e la fede sono due tipi di comprensione.

1. La ragione è una fonte di conoscenza molto affidabile.

2. La ragione, nella misura in cui è pura ragione, prova i fondamenti della fede. La ragione, nella misura in cui è informata dalla luce della fede, è capace della “scienza delle cose divine” (scienza della religione, teologia).

Uno stesso Dio crea l'uomo come dotato di razionalità e rivela i misteri della fede: ciò che è vero per la ragione non può essere allo stesso tempo falso per la fede. Se si crea l'apparenza del contrario, allora o i dogmi non sono compresi o espressi correttamente, o le vere intuizioni della ragione sono confuse con opinioni non vere.

Nota - La Chiesa difende la ragione sia contro le sue interpretazioni senza Dio (vedi sezione precedente) sia contro le sue interpretazioni soprannaturalistiche. La ragione stessa viene così ripulita dalle idee sbagliate.

La religione naturale non è una “religione naturale”.

Riferimento bibliografico : *K. Leese, Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zürich 1954.-- L'autore era prof. di filosofia della religione all'Università di Amburgo.

1. - Religioni pagane della fertilità.

Cominciamo con un esempio. - Astarte, come l'Ishtar babilonese e la Grande Madre Kleinasiatico-Thrakica (Kubele), è la dea dell'amore erotico, la protettrice della vita.-- Il grande mistero della vita sembrava a questi popoli così degno di venerazione che non si poteva non interpretare la sua origine e la sua misteriosa influenza come protetta e guidata dalla propria divinità esaltata.-- Peccato: questa grande idea, eternamente vera (...) si è spesso corrotta nella prassi”. (*R. Kittel, Die Religion des Volkes Israel* (1921)).- - Con questo testo siamo nella sfera propria di ciò che Leese chiama ‘religione della natura’.

2. - Religione naturale.

Espressa nella “theologia naturalis”, la religione naturale - seguendo le orme di Herakleitos di Efeso (-535/-465) attraverso la Stoa (Zenon di Kition (-336/-264) e prevalendo fino all'illuminismo razionalista del XVIII secolo - è altamente razionale fino all'apoteosi-ascetica compresa. Secondo Leese. Perché “i presupposti vitali dell'esistenza umana - la natura intorno a noi, il biologico - la natura inferiore dentro di noi con i suoi impulsi e reazioni della mente - non entrano in gioco”.

Dio - comunque interpretato - come un Essere Supremo morale e altamente ascetico, e la rigida legge morale - interpretata come a- e anti-vitale possibile - sono decisivi. Ci sono due tipi principali di religione: la religione naturale e la religione naturale.

J.G. Herder (1744/1803), credente in Dio, durante il suo periodo Bückeburger (1771/ 1776) e P. Dehon (1771/ 1776). *Schleiermacher* (1768/1834) nei suoi *Reden über die Religion* (1799), ha superato la religione naturale delle menti razionaliste illuminate: non ragione e legge (morale), non astrazioni innate e ‘verità’ troppo generali; ma rivelazioni cresciute storicamente - qualunque esse siano - così come il singolare e l'intuizione e i sentimenti predominano nella religione che hanno effettivamente ribattezzato ‘religione della natura’ (si pensi al sentimento romantico della natura). L'eros sostituisce facilmente la carità ascetica (agape).

Cos'è una setta? Cos'è una religione?

Riferimento bibliografico : A. Morelli, *Lettre ouverte à la secte des adversaires des sectes*, Bruxelles, 1997.

L'autore è il Prof Histoire des Eglises chrétiennes contemporains (ULB). Era un'esperta della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sui Culti.-- Sofferamoci sull'aspetto principale, vale a dire la proposizione che, dal suo punto di vista, non c'è "effettivamente" distinzione tra una setta e una religione.

Definizione.-- Ripetutamente si dice: "Non c'è nessun criterio (*nota* : criterio distintivo) per distinguere una setta da una religione (maggiore, 'storica')". O.c., 85: "Se la Commissione non è arrivata a una definizione del termine 'setta', come può stilare una lista di sette?" -

Nota - A ben guardare, lei - la scrittrice - sottolinea il fatto che le grandi religioni consolidate - soprattutto quelle cattoliche in cui è cresciuta - hanno gruppi monastici di cui alcune caratteristiche hanno effettivamente una forte somiglianza con alcune caratteristiche delle sette. Per esempio, in termini di rituali, strutture di autorità, mortificazione, finanze, abbigliamento, metodi di reclutamento, lobby, ecc.

In altre parole, se il contenuto concettuale della religione/culto si riduce a queste cose, allora la portata concettuale lo è di conseguenza (la definizione determina la lista (portata)).

Tolleranza... Poiché non c'è una definizione, la posizione dei cacciatori di sette è completamente minata. Da qui il titolo dell'opuscolo: i persecutori delle sette non hanno basi logiche. Perciò sostiene una tolleranza tanto grande quanto... la tolleranza stabilita verso le grandi religioni tradizionali.

"Punto di vista razionale". "Lo scrittore è un militante della "laïcité" (o.c.,13). Si definisce "la rationaliste que je suis" (o.c.,35). "Povero ateo" (o.c.,51),-- "miscredente che da tempo ha perso di vista Dio" (ibid.)--

Conseguenza: guardando le religioni e le sette "dall'esterno" (come razionalista crede in quell'approccio esterno come metodo valido) le sue religioni e sette appaiono come "bizzarre", "irrazionali" (quest'ultimo ce lo potevamo aspettare).

Moonsecte, Hare Krishna, movimenti carismatici, Temple solaire, ecc. si trovano sulla stessa base irrazionale, ma tollerabile. Una cosa: non definisce da nessuna parte la 'ragione' (razionalità). Come fa allora a conoscerne la 'lista' (estensione)?

La catechesi di Kierkegaard.

Riferimento bibliografico : H. Friemond, *Existenz in Liebe nach Sören Kierkegaard*, Salzburg/ Munich, 1965, 26/31 (*Die Methode Kierkegaards*).-- S. Kierkegaard (1813/1855) parte da un'osservazione.

(Danese) Il cristianesimo è illusorio sulla sua cristianità. Dà per scontato che chiunque possa essere chiamato 'cristiano', perché adatta l'essenza del cristianesimo in modo tale che chiunque possa immaginare di essere un cristiano.

Quando Kierkegaard, come luterano, legge la Bibbia e conosce la vita cristiana da essa, gli è chiaro: viviamo in un cristianesimo delirante.

Kierkegaard è essenzialmente uno scrittore retorico: vuole comunicare la sua scoperta dell'essenza del cristianesimo ad esseri che soffrono di delusioni su se stessi e sulla loro vera essenza.-- Introdurre il cristianesimo è cercare di comunicare qualcosa ad esseri che sono convinti di essere cristiani quando, nella migliore delle ipotesi, praticano una specie di paganesimo coscienzioso. (O.c. 30).

La catechesi... L'introduzione del vero cristianesimo richiede un metodo appropriato, quello della comunicazione indiretta. Perché con un attacco diretto alla natura illusoria del vero cristianesimo, si rafforza l'illusione e la si amareggia immediatamente. Niente richiede un trattamento così attento come l'illusione, se si vuole portarla alla coscienza come illusione.

La catechesi deve dunque prendere contatto - contatto di comprensione - con questi pseudo-cristiani prima di poter far emergere il religioso e soprattutto il cristiano come lo esprime la Bibbia. Questo è ciò che fa Kierkegaard nelle sue cosiddette opere estetiche.

Nota - Ma allora lo pseudo-cristiano deve evolvere da uno stadio estetico, cioè senza moralità, ad uno stadio etico, cioè coscienzioso, per scoprire finalmente che cos'è la religione, - in particolare la religione biblica, e quindi evolvere allo stadio religioso-biblico. Il che porta a una definizione creaturale della religione e del cristianesimo. Kierkegaard viene liquidato come "irrazionale" dai razionalisti, ma uno sguardo più attento rivela che lo fanno non in nome della "ragione" ma solo in nome della loro ragione molto limitata.

L'essenza di tutto ciò che è "santo".

Riferimento bibliografico : N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926. 2, 180f ..

L'autore si riferisce, tra gli altri, al gesuita belga Delehay, che ha magistralmente tracciato la storia del significato del termine 'sanctus'.

Sacro era originariamente un termine religioso, non "morale". - Anche oggi, secondo Söderblom, un significato religioso non può essere separato dal termine "santo".

"Sacro" significa "tutto ciò che trascende la natura". -- Questo può essere un miracolo (con la commissione che chiede "segni e prodigi" nella sua inchiesta). -- Questo può essere eroismo morale, dimostrando che qualcuno - nonostante tutte le circostanze avverse - sa comportarsi correttamente. "In questo caso il ricordo del sacro si aggrappa con forza al suo amore per l'uomo e al suo sforzo di purezza" (o.c., 180).-- Questo può essere - nelle religioni rivelatrici (ebraismo, cristianesimo) - la "divinità", l'attributo della divinità concepita come una persona (Yahweh), come persone (Santa Trinità).

In una certa misura - man mano che la religione e la fede in Dio si muovevano in una direzione coscienziosa - il termine 'santo' si identificava con 'coscienzioso'. "Ma mai 'santo' è diventato un termine puramente morale" (ibid.). Anche quando sembrava così, il senso tradizionale e la forza vitale all'opera nel termine 'santo' si affermava ancora e ancora.

"La parola 'santo' impedisce incondizionatamente e involontariamente l'uso di un linguaggio che riconosce una religione smussata al puro moralismo" (ibid.). Anche quando il linguaggio dell'Antico e del Nuovo Testamento identifica "santo" con "morale", "santo" non è necessariamente "coscienzioso". Anche con I. Kant, saturo di moralismo protestante, 'erhaben' suona ancora come qualcosa di più che semplicemente etico. Se "santo" è escluso da una vita coscienziosa, allora significa lo sfondo religioso-metafisico di quella vita morale.

Da questo, Söderblom conclude che il termine 'santo' fornisce un accesso molto migliore all'essenza delle religioni rispetto al termine 'divinità' (comunque lo si possa interpretare): la religione è essere aperti a tutto ciò che è santo.

La religione è “apocalisse”.

Riferimento bibliografico : Reinach, *Culti, miti e religioni*, III, Parigi, 1913- 2, 284/292 (*L'apocalypse de S. Pierre*).-

L'autore dà una definizione precisa: come dice il termine greco antico ‘apokalupsis’, legato ad ‘alètheia’, contrazione, rivelazione, un’apocalisse è una rivelazione di fatti che avvengono nell’altro mondo e che sfuggono alla conoscenza ordinaria (cioè: puramente terrena, secolare).

Nota - L’apocalisse più conosciuta è l’ultimo libro del Nuovo Testamento. Tuttavia, il termine attuale confonde “apocalisse del tempo della fine” con “apocalisse” (che è la definizione precisa di Reinach).

Manticismo” significa “la capacità di vedere l’altro mondo (qualunque esso sia)”.

Reinach: è la rappresentazione (descrizione, storia, racconto) recitata da una “persona privilegiata” di una “vista” (visione).

Nota -- *1 Sam. 9:9*: “Nei tempi antichi in Israele, quando consultavano Dio, dicevano: “Vieni! Andiamo dal veggente”. Perché quello che oggi si chiama nabi, profeta, si chiamava roèh, veggente. Una persona dotata aveva “un osservatore” (*Isaias 21:6*), cioè “un secondo sé” (*A. Bertholet, Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, 1932, 110, b).

Cosmologia.-- La visione dell’universo, basata sull’apocalisse, è tripartita, come fanno tutte le religioni degne di questo nome e come dice per esempio *Esodo 20:4*:

- a. la terra, la terra dei vivi,
- b.1. il cielo(i) e
- b.2. gli inferi (“acque”, sheol).--

Nota: Filippo. 2:9/10 dice che Gesù, come il glorificato, governa su tutto ciò che è nei cieli, sulla terra e sugli inferi (“inferno”). Lì si trova la Sua missione terrena, la Sua ascensione e la Sua discesa agli inferi.

Le apocalissi pagane - Reinach - Oltre alle apocalissi dell’Antico e del Nuovo Testamento, ci sono quelle pagane. Ad esempio, in Hellas nei centri orfici e paleopitagorici che attiravano l’attenzione degli antichi greci verso “l’altro mondo”. - Omero, nella sua *Odusseia*, e Virgilio, nell’*Eneide*, descrivono un paesaggio infernale.

In essa vivono antiche esperienze sacre, come spiega indirettamente *E. Dodds, The Greeks and the Irrational*, Berkeley, Los Angeles, 1966, 135/178 (*The Greek Shamans and the Origin of Puritanism*): gli sciamani sono a casa nell’”altro mondo”.

La religione è aretologica: fa miracoli.

Riferimento bibliografico :

-- Th. Achelis, *Die Religionen der Naturvolker im Umriss*, Leipzig, 1909, 35/65 (*Offenbarung und Wunder*);

-- S. Reinach, *Culti, miti e religioni, III*, Parigi, 1913-2, 293/301 (*Les aréalogues dans l'antiquité*).

-- In *Marc. 6:1/6* dice: “Da dove viene a lui (Gesù) tutto questo? Di che natura è la Sophia, la saggezza (o intuizione soprannaturale), che gli fu data? Di che natura sono i dunameis, i miracoli (nota: operazioni soprannaturali) che sono fatti dalle sue mani? Non è forse il falegname, il figlio di Maria? -

La coppia ritorna per esempio in *1 Cor. 1,25*: “Cristo è per gli ebrei e i greci (...) dunamis, forza vitale (*Gen. 6,3, Luca 8,46*), e sophia, sapienza”. -- Il che significa che *apocalitticismo e aretologia* sono intrecciati.

Infatti: ciò che le religioni extra-bibliche conoscono nel suo modo naturale ma soprattutto nel suo modo puramente extra-naturale riguardo ai miracoli e alla saggezza, Gesù lo mostra in modo naturale ed extra-naturale ma - sorprendentemente - in modo soprannaturale: le guarigioni nel senso di *Tobit 3,16*, cioè liberarsi sia delle malattie che dei beni.

S. Aretè', solitamente tradotto con 'virtù', significava in realtà 'ciò che rende virtuosi, vitali, capaci di risolvere i problemi'. In latino: *virtus*. Reinach sottolinea la sorprendente superiorità dei “miracoli”. Si riferisce a *Matt. 13:58*.

Di passaggio: nel linguaggio di M. Eliade “kratofania”, la manifestazione della forza vitale di una natura superiore, santa, divina o data da Dio.

Il termine ‘areté’ era usato in questo senso “molto prima del trionfo del cristianesimo”. Come testimonia un'antica iscrizione. Zeus panhèmeros, Zeus come il giorno attraverso l'attivo, e Hekatè, l'oscura dea suprema che colpisce in lontananza, hanno salvato una città da molte, grandi e persistenti emergenze. In cui si rivelano “gli atti di potere più straordinari (aretas) propri della forza vitale divina (tès theias dunameös)”.

Nota - Il termine ‘aretalagos’, narratore di miracoli, è “armonia degli opposti” (W. Kristensen), cioè talvolta neutro, talvolta migliorativo o peggiorativo (quest'ultimo nel senso di “consigliere di cose troppo incredibili”). Questa è una frase che può influenzare tutti i concetti di base.

La religione è la preghiera.

Riferimento bibliografico : P. Heiler, *Das Gebet (Eine religionsgeschichtliche und religions-psychologische Untersuchung)*, Monaco, 1921-3.

L'inizio dell'opera è molto chiaro: "Religiosi e religionisti, teologi di tutte le confessioni e orientamenti, sono d'accordo: la preghiera è il fenomeno centrale della religione". (O.c., 1).-- Heiler cita S. Kierkegaard: "La religione è così segreta che, come una ragazzina, si può diventare rossi quando qualcuno ci sorprende a pregare" (o.c., 26). In altre parole, scoprire la natura della preghiera in modo scientifico è molto difficile, se non indirettamente.

Attenzione che porta al dialogo. -

Si prega quando si è attenti a un essere superiore, ma in modo tale da entrare in conversazione con esso. Cfr. Heiler, o.c., 486/495 (*Das Wesen des Gebets*). Dove 'superiore' significa 'sacro'. Un'enfasi sulla sua natura sacra è data nell'affermazione del grande Padre della Chiesa Giovanni Crisostomo: "Niente è più potente ('dunatoteron') o più uguale della preghiera" (o.c., 495). In altre parole: la misteriosa forza vitale, nucleo di tutte le religioni, si manifesta con più forza nel corso della preghiera.

Un modello.

J. Jahn, *Schwarzer Orpheus (Modern Dichtung afrikanischer Völker beider Hemisphären)*, Monaco, 1954, 90 (*Guy Tirolien, Gebet eines Negerjungen*).

Inizia: "Signore, sono così stanco. Stanco sono venuto al mondo. E ho camminato a lungo dal canto del gallo e la strada è così ripida fino alla scuola. (...). Vorrei andare con mio padre nelle fresche gole finché la notte naviga ancora nelle magiche foreste dove, fino all'alba, i fantasmi passano timidamente. (...)" . -

Nota: il ragazzo negro-africano della Guadalupa vive sia in questo mondo secolare che nel mondo del "Signore" (chiunque esso sia) e degli "spiriti" nei freschi anfratti.

Questo vivere in due mondi allo stesso tempo è tipico di tutte le religioni e soprattutto di tutta la preghiera: si parla semplicemente con gli invisibili "numina santi", entità superiori, come si parla con gli altri esseri umani sulla terra.

Come Don Camillo, nei famosi film, dice a Gesù sulla croce: "Tu puoi vedere che difficilmente posso farcela da solo". Quando la preghiera diventa troppo "solenne", si può cominciare a sospettare. Un nucleo di riservatezza sembra inevitabile.

La preghiera magica.

L'adorazione (cioè il riconoscimento di un'entità superiore o suprema), il ringraziamento (per i favori ottenuti), la richiesta di perdono (per i crimini commessi, cioè la spregiudicatezza), la supplica (cioè la richiesta di favori) sono alcuni dei contenuti più frequentemente menzionati della preghiera. Tuttavia, prestiamo particolare attenzione alla tipica preghiera magica. Perché? Perché si sente regolarmente dire che la magia è voluta e non prega. E quindi non appartiene alla religione!

Il mago chiama.

Alf. di Nola, La prière, Parigi 1958, 29.- “Oh! Tu che controlli la forza, tu, spirito dell'energia maschile, - tu puoi gestire tutto e senza di te non posso gestire niente, - io non sono niente. Io che sono devoto a te (*nota: grazie ai riti d'iniziazione*), io che mi arrendo a te. Da te viene la mia forza, il mio potere. Mi hai dato il dono, lo spirito di forza. Mi appello a te. Rispondete con grazia alla mia canzone magica. Poiché tu mi obbedirai, poiché io ti ho dato ciò che hai chiesto, o spirito”. Poiché il sacrificio è stato offerto, -- il sacrificio ti ha offerto nella foresta. -- Spirito, io sono a tua disposizione; tu sei a mia disposizione. Vieni.” -

Nota: la preghiera è radicalmente magica, cioè orientata al controllo della forza vitale misteriosa in vista di un certo obiettivo da raggiungere. Eppure quanto è religioso nel senso di “dipendenza”. La religione non è semplicemente quietismo, cioè lasciarsi portare da una potenza numinosa senza un senso attivo di cogliere dati e domande e risolverli.

La preghiera, dopo tutto, come dice San Giovanni Crisostomo, è *dunamis* nel senso che attraverso il contatto diretto - qui con lo spirito della magia in questione - avviene la comunicazione e l'interazione allo stesso tempo della forza vitale.

Il sacrificio, nella foresta (forse una ragazza che viene sacrificata), è potente ma troppo debole per raggiungere lo scopo. Per questo il mago fa appello al suo spirito di magia che, essendo più alto, cioè più “santo” (nel senso originale di più potente), fonde - dinamizza - la sua forza vitale con quella dell'orante e del suo sacrificio.

Fede: “La fede è vivere nella speranza - a volte vana - che la divinità conceda la pioggia. La fede è una dolce fiducia - a volte vana”. Così dice un poeta (Gold Coast). Senza fede attiva non si prega continuamente. Come fanno per esempio i maghi (anche se sembrano vivere solo delle loro parole).

La Santa Trinità nella preghiera cristiana.

Secondo il Nuovo Testamento e i Padri della Chiesa (33/800) e i grandi teologi, l'opera di salvezza sta o cade con la Santa Trinità. Senza entrare in grandi dettagli, delineaeremo il ruolo delle tre Persone divine nella preghiera pratica.

Assioma -- Gen. 6:3, dove si dice che se si vive coscienziosamente si farà esperienza dello spirito di Dio (forza vitale), chiama esplicitamente l'inclusione della preghiera all'interno del vivere coscienziosamente. Preghiera che include il contatto con la divinità.

La triplice preghiera - Che si debba pregare incessantemente è evidente da *Luca 18:7, 21:36*. Il che implica un contatto ininterrotto con Dio.

1. Lo Spirito Santo.

Rom. 8, 26 e seguenti. -- “Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Perché non sappiamo nemmeno cosa dobbiamo chiedere per poter pregare come si deve. Ma lo Spirito stesso intercede per noi con suppliche inaudite (per creature come noi)”.

2. Il Figlio (Gesù).

Rom. 8:34. “Il Cristo Gesù, quello che è morto, cosa sto dicendo? Che è risorto ed è immediatamente “alla destra di Dio” (*nota* : glorificato) - che intercede per noi”.

1 Giovanni 2:1. “Abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto”. -

Eb. 7:25. “Gesù, il Sommo Sacerdote, è in grado di salvare definitivamente coloro che si avvicinano a Dio attraverso di lui. Colui che è eternamente vivo intercede per loro.

3. Il Padre.

Rom. 8:27. “Il Padre, che scruta i cuori, sa ciò che lo Spirito (*nota* : e il Figlio) desidera, e che la sua (*nota* : la loro) intercessione a favore dei santi (*nota* : amici di Dio) è ciò che egli intende”.

Eph. 3:20. “La potenza del Padre opera in noi con profitto, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo chiedere o pensare”.

La grande tradizione afferma giustamente che il dogma della Santa Trinità è radicalmente centrale nel cristianesimo ben compreso. Da quella Trinità emana tutto lo ‘spirito’, tutta la forza vitale divina, fonte di benessere. Nella preghiera, non ci limitiamo ad appellarci a questa fonte: essa opera in noi senza che possiamo vederla.

La religione come sacrificio.

Riferimento bibliografico : W. James, *Variations of Religious Experience (An Enquiry into Human Nature)*, Zeist, 1963 (// *The Varieties of Religious Experience* (1902)).-

Il libro non è una teoria della religione ma una teoria dell'uomo come suscettibile di "esperienza religiosa". Ci soffermiamo su ciò che Giacomo identifica come molto caratteristico della religione" cioè la religione come sacrificio. Centrale è ciò che Giacomo chiama il sublime, cioè ciò che, per esempio, la Bibbia chiama Yahweh o Santa Trinità. Un'"emozione fondata più in alto" è la volontà di fare sacrifici per quella "esaltata". Sembra identificare con questo l'essenza stessa della religione.

La delusione è completamente superata. - Il "sacrificio" ha senso solo sullo sfondo di esperienze frustranti.-- Alle frustrazioni si risponde facilmente con la negazione ("Non è possibile!"), la rabbia (aggressività: "Perché mi sta succedendo questo? Non ce la faccio!"), le cose ("Farò il bravo: chissà che non mi scappi, dopo tutto!"), lo sconforto ("È il destino: non c'è niente da fare!").

Nota.-- Si legge *E. Kübler-Ross, Lessen voor levenden (Lezioni per i vivi)*, Bilthoven, 1970, 48/140, al punto.-- Per W. James ora la vera religione si distingue da tutte queste 'reazioni' che non riescono a produrre un vero sacrificio.

James - Per la religione, servire "l'alto" (cioè l'esaltato, il santo, il divino) non è mai stato un giogo. L'ottusa sottomissione ha lasciato la religione molto indietro. Una disponibilità, che può assumere ogni sfumatura tra la serenità gioiosa e la gioia impaziente, prende il suo posto"! (O.c., 27).

Cristianità.--Mentre la spinta meramente ragionevole (*nota*: tipica per esempio dello stoicismo) richiede uno sforzo della volontà, il comportamento cristiano è il risultato dell'ispirazione di un'emozione superiore (*nota*: il senso di servire l'elevato) che è presente senza sforzo della volontà". James, naturalmente, intende lo sforzo stoico e altero della volontà.

Questo "essere felici nell'assoluto e nell'eterno" non lo troviamo da nessuna parte se non nella religione. (O.c., 32). Questa forma di "felicità" accetta esteriormente il male come forma di sacrificio, ma interiormente sa che il male è stato superato per sempre.

Conclusione - Per James è certo: non si può sfuggire alle delusioni, nemmeno l'ateo, ma l'uomo veramente religioso le "sublima" attraverso il suo contatto con il sublime.

Cattolicesimo spagnolo contro protestantesimo.

Riferimento bibliografico : D. Baisset, *La diffusion du protestantisme en Roussillon (Le choc avec un catholicisme marqué par la religiosité hispanique)*, in *Le Roussillon (De la Marca hispanica aux Pyrénées orientales. (VIIIe / XXe siècle)*, Perpignan, 1995, 341 / 367.

Tesi: “La religiosità del Roussillon è veramente l’antitesi del culto riformato.

Religione spagnola.-- Religione spagnola.-- Spicca la profonda venerazione di Maria e dei santi (reliquie incluse) come risolutore di problemi: si basa per esempio sull’epilessia (San Paolo), sui crampi ai calcoli renali (San Liborio), mal di testa (San Valentino) o, per esempio, fulmini (Santa Barbara) o pioggia (San Gaugerico).-- Preghiere, sì, ma soprattutto pratiche visibili e appariscenti come pellegrinaggi, processioni, un gran numero di celebrazioni (le celebrazioni profane sono difficilmente applicabili), non senza effetti luminosi, mascherate (carnevalesche).

Assioma: Gli interventi di Maria e dei santi sono buoni come il pane quotidiano nella vita.

Nota: non tanto la Santa Trinità è centrale (forma lo sfondo), ma le figure intermedie, i santi con Maria, una donna, in testa. In altre parole: una vera religione popolare.

Il clero è molto vaticanista. Si applica l’Inquisizione (1184+). La Controriforma sotto il Concilio di Trento (1545/1563) domina la religione.

Il “disincanto” (secolarizzazione) del mondo e della vita. -- L’autore si riferisce a *Max Weber, Die protestantische Ethik und der Kapitalismus* (1904),-- opera che identifica il protestantesimo come un fattore di ‘Entzauberung’, desacralizzazione, sconsecrazione, del mondo e della vita.

1. La gerarchia cattolica. -- Questo vede nelle danze e nelle opere esterne di pratica devozionale piuttosto un residuo delle religioni pagane. Sottolinea una prassi “dogmatica” (in linea con i grandi dogmi).

2. Protestantesimo. -- Proveniva soprattutto dalla Francia, dove il culto dei santi, compreso quello di Maria, era rifiutato. Il culto dei santi, compresa Maria, è stato rifiutato, in parte come soluzione ai problemi. L’Eucaristia fu interpretata in modo moderno (transustanziazione); la grazia e la giustificazione furono reinterpretate.

Religioni e teologie postmoderne.

Un “fondamento” decisivo per decidere una volta per tutte sul sacro, sulla divinità (compreso il Dio unico), in mezzo alle opinioni della ragione moderna, è impossibile da trovare. Non resta che, come dice Derrida, decidere, sulla base delle differenze (“différences”) di opinione, di rinviare (“différer”) un’opinione unanime e definitiva.

Sulla base di *S. IJsseling, Apollo, Dionysos, Aphrodite and the others (Greek gods in contemporary philosophy)*, Amsterdam, 1994, è stato pubblicato, dagli amici di IJsseling, *E. Berns et al, De God van denkers en dichters*, Amsterdam, 1997.

Sbriciolamento. -- La parola d’ordine dei postmoderni! IJsseling racconta alcune “vicissitudini” delle divinità greche come specchio per l’uomo attuale, perché nei miti dei greci, gli “dei” esistono solo al plurale. Questo è il noto politeismo greco. Questi miti dovrebbero “impedirci di identificarci con un solo Dio e una sola storia”. In mezzo alla nostra multiculturalità, questo suona “attuale”.

Tuttavia, a. i pensatori greci (per esempio Platone) e **b.** la Bibbia hanno proposto l’unica - tutta subordinata perché non effettivamente creatrice - divinità che trascende. Tra l’altro come necessità logica. O come una rivelazione. Soprattutto in vista della critica di tutto ciò che viene etichettato piuttosto facilmente come “essere divino” tra “le nazioni” (pagani) e in Israele.

La prefazione di Berns, Moyaert e van Tongeren, o.c., 7, dice: “Le tradizioni filosofiche e bibliche non sembrano aver perso il loro potere di espressione nella frammentazione postmoderna”.

Questo è tutto ciò che diremo sul ricco e diversissimo libro... Solo questo... Forse è giunto il momento di citare, in questo corso, *I Cor. 12:4/6*: “Certamente c’è una varietà di carismi, ma è lo stesso Spirito (terza persona),--una varietà di ministeri, ma è lo stesso Signore (Gesù seconda persona),--una varietà di attività, ma è lo stesso Dio (prima persona, il Padre) che compie tutto in tutti.

Il Nuovo Testamento mostra l’unico Yahweh degli ebrei come un plurale di tre persone, come la Santa Trinità. Diversità che si manifesta nel loro operare all’interno della creazione.

Pluralismo delle religioni (“pluralismo religioso”).

Riferimento bibliografico : A. Denaux, *L'unicità di Gesù Cristo in un tempo di pluralismo religioso*, in: *Collationes* (Vlaams tijdschr. v. Theol. en Pastoraal), 28 (1998): 1 (marzo), 29 / 53.

Ci limiteremo alle tesi dei sacro-pluralisti. Per cominciare, il cristianesimo biblico è sorto nel mezzo di un mondo antico in cui una moltitudine di religioni ha creato un pluralismo de facto. Ha trovato la sua strada in silenzio.

La tesi tradizionale del cristianesimo è: la Santa Trinità, specialmente la seconda persona, incarnata: Gesù, è l'unica fonte decisiva di salvezza (tesi soteriologica). Diciamo fonte 'decisiva'. Perché non c'è dubbio che le religioni non cristiane forniscono “una” salvezza. La domanda, posta dal cristianesimo, è: “Questo tipo di salvezza è davvero la salvezza finale e completa, tale che con essa non ha senso nessuna domanda di salvezza?”.

Ascoltiamo ora le dichiarazioni dei pluralisti radicali.

1. Rifiuto della religione di tipo esclusivo - “Esclusivo” significa praticamente: “Extra ecclesiam nulla salus” (S. Cipriano (200 258)), cioè “Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza”. Ricordando che il battesimo di desiderio rende già membri della Chiesa senza saperlo esplicitamente: il rapporto con Dio in coscienza è decisivo.

2. Rifiuto della religione di tipo inclusivo.-- K. Rahner, il Concilio Vaticano II apprezza in qualche misura le altre religioni (nella misura in cui forniscono la salvezza decisiva) ma sostiene che il cristianesimo - la Santa Trinità - rappresenta l'unica fonte di salvezza definitiva.

3. Rifiuto dell'essenza unica della salvezza cristiana - Le due proposizioni precedenti sono rifiutate dai pluralisti radicali. Essi riducono la questione della salvezza a quello che si chiama “soteriocentrismo plurale”. Quale Dio o quali Dei, a quali comunità ci uniamo, è meno decisivo. Molto più decisivo è: “Quale valore di salvezza copre una religione?”.

Quale potere ‘liberatorio’ (‘soteria’, Lat.: salus, salvezza) o soteriologico ha una religione?”. La definizione di “salvezza” o “liberazione”, che in realtà può essere “qualsiasi cosa” (dallo yoga alla politica marxista), rimane molto vaga.

Definizione pluralista della religione.

Denaux.-- L'assioma comune che prevale sempre è: il sacro, oggetto della religione, è "un mistero ineffabile". Questo implica, epistemologicamente (in termini di conoscenza), che noi - le persone su questa terra - non conosciamo il sacro se non in parte. Questa conoscenza è situata in un'esperienza religiosa. In linea di principio, è accessibile a tutti. Si esprime in una moltitudine di religioni che sono tutti campioni nella totalità del mistero del sacro.

Visto così, senza ulteriori specificazioni, questo è un fatto stabilito dalle scienze della religione. Ma guardiamo un po' più da vicino con Denaux.

Esperienza religiosa di base/modellamento.

Con un Wilfr. Cantwell Smith, nel suo *Faith and Belief* (1979), molti pluralisti introducono una coppia di opposti. La 'fede', l'esperienza di base, come delineata sopra, da un lato, e la 'credenza', il modellamento di questa esperienza del sacro in simboli, tradizioni, dogmi, ecc, dall'altro. Il disegno è considerato una traduzione secondo il proverbio italiano "traduttore traditore". In altre parole: la vera religione è e rimane l'esperienza intraducibile e senza forma. Appena si lascia questo, si entra nel mito (o nei miti).

È ovvio - almeno per chi conosce il mito tradizionalmente - che il termine 'mito' è usato qui in un senso molto stretto - e discutibile. Così: "Il gioco di linguaggio con cui dico che Gesù è il mio Signore e Salvatore è in realtà esattamente lo stesso con cui l'amato vede nella sua 'Helena' la più bella di tutte le donne del mondo" (secondo J. Hick, *The Centre of Christianity*, Londra/New York, 1978).

In altre parole: questo gioco linguistico (cioè il modo di parlare) non ha alcun valore reale, se non la sua portata emotiva. È questo che lo rende "mito"! Questo è un discorso irrealistico.

Si può vedere che una certa secolarizzazione del mito (R. Bultmann) passa qui in secondo piano. Quindi questo 'gioco linguistico' non ha alcun valore ontologico. Essa "fluttua" indipendentemente dall'esperienza che, in quanto ineffabile, non può essere colata in forme - il linguaggio, per esempio, con portata logica.

Tra l'altro, come si arriva da un'esperienza così vaga alla "soteriologia", il salvataggio da problemi di natura concreta, è e rimane una questione molto importante: i problemi non si risolvono sulla base di un'esperienza religiosa inesprimibilmente vaga.

Prove.-- Denaux.-- L'affermazione che la pretesa di Gesù di una salvezza onnicomprensiva (con il Padre e lo Spirito Santo, naturalmente) sia anche un "mito" (discorso irrealistico) si nutre di ciò che segue.

1. Dio - qualunque cosa significhi nel linguaggio ("giochi linguistici") dei pluralisti - noi preferiamo parlare del "sacro" - supera infinitamente le nostre capacità terrene di comprensione.

Di conseguenza, la conoscenza reale, la "cognizione", è molto discutibile. Soprattutto se si considera la moltitudine di religioni, ognuna con la propria definizione del sacro. Da qui il pragmatismo dei pluralisti: "Ci limitiamo a risultati praticamente raggiungibili, chiamati 'soteriologia'. Qualunque siano i risultati.

2.1. Un giudizio generalmente valido sull'essenza e il valore di una religione o di tutte le religioni è limitato. Giudicare le altre religioni a partire dalla propria religione è possibile solo fino a un certo punto.

A proposito, E. Troeltsch (1865/1923) l'aveva già sottolineato nel 1902. -- Domanda: "Come si fa a sapere che ogni giudizio è limitato, se si ha solo una visione limitata della questione? Come prerequisito, deve essere già presente un giudizio generale per poter pronunciare la limitatezza dei nostri giudizi (generalmente o di giudizio su altre religioni).-- Meglio: se i nostri giudizi sono solo campioni - induttivi - ciò non significa che siano privi di valore e solo pragmatici. C'è un'essenza anche nella conoscenza del campione. L'insieme in cui si trovano - quei campioni - è presente in essi, di traverso.

2.2. Ogni pretesa - compresa quella di Gesù - di potere redentivo universale porta di fatto all'oppressione.-- Questo è vero ovunque si convinca una comunità - un popolo di Dio, per esempio ("Gott mit uns") - di possedere "la verità". La fede, una volta che soffre di comunitarismo, conduce infatti facilmente all'imperialismo religioso. Ma d'altra parte, all'interno di un tale sistema comunitario di religione, ci sono sempre persone che si oppongono e agiscono con tolleranza, anche se, per esempio, sono convinte della salvezza onnicomprensiva di Gesù.

Se la fede è essenzialmente - come sottolineava S. Kierkegaard - una relazione "individuo/Dio" (un popolo è composto da veri credenti e falsi credenti), allora la credenza nella Santa Trinità come salvatore (e non nel "cristianesimo" come salvatore effettivo) non porta all'intolleranza e all'incomprensione.

Cosa dice la Bibbia sulla religione.

Riferimento bibliografico : D. Bretherton, *La ricerca psichica e i divieti biblici*, in: J. Pearce-Higgins et al, *Life, Death and Psychological Research*, London, 1973, 101/124.

Si tratta della corretta interpretazione di *Deut. 18: 9/12*, un testo con il quale i teologi 'critici' e i fanatici della Bibbia sono stati conosciuti per respingere come irresponsabile tutto ciò che è paranormale e occultismo.-- L'autore nota: l'impossibile confusione sulla traduzione del testo della radice ebraica. Vedere qui:

Deut. 18: 9. Quando entrerete nel paese che Yahweh, il vostro Dio, vi darà, non imparerete gli stessi abomini di quelle nazioni.

Deut. 18:10. Presso di voi non si troverà uno che faccia passare il proprio figlio o la propria figlia attraverso il fuoco (*Levit. 18:21* sacrificio umano). Chi pratica la divinazione o chi osserva i tempi (***Deut. 18:11.*** forse previsione delle nuvole) o un prestigiatore (*nota:* forse prestigiatore di serpenti) o una strega (*nota:* chi fa magia - nera quindi).

Deut. 18:11. O uno che pratica la chiaroveggenza attraverso un ob (plurale: oboth) o è un veggente attraverso uno yiddeoni (come ob, oboth, e sempre associato ad esso un oggetto di chiaroveggenza). O un "doresh el hammethim" (*nota:* che consulta l'anima attraverso un cadavere).

Deut. 18:12. Perché chiunque commette queste cose è un abominio per Yahweh, e Yahweh scaccerà questo popolo dal tuo cospetto, proprio a causa di queste abominazioni.

Questa è la migliore interpretazione - traduzione - possibile dell'autore.

Nota: -- L'autore sottolinea che il testo sacro non parla affatto delle pratiche ebraiche in questione, ma delle pratiche pagane che sono bandite come idolatre. Afgodico' significa che invece di Yahweh, 'altre' divinità o esseri occulti sono scelti come guida della vita e fonte di salvezza.

Nota - La tipica ragione biblica è abbondantemente chiara: chi indulge in quelle pratiche pagane dimostra di essere 'carne', rinunciando a Yahweh e al Suo decalogo, così che Yahweh, con il Suo 'spirito', la Sua forza vitale divina e soprannaturale, non è più responsabile di tali 'abomini', cioè pratiche che cercano la salvezza al di fuori di Yahweh, come già *Gen. 6:3* rende abbondantemente chiaro. Come negli stessi termini, secoli dopo, S. Paolo ripete: *Gal. 5:16/24*.

La triplice Pentecoste.

Riferimento bibliografico : S. Agostino, *Sermo in die pentecostes*, in: Chr. Mobermann, *Annus festivus*, Nijmegen/Anversa, 1935, 155v. - Diamo la traduzione di ciò che è importante in questo contesto.

Celebriamo il giorno in cui il Signore Gesù Cristo, una volta glorificato dalla sua Ascensione, mandò lo Spirito Santo.

Nota - Nel Nuovo Testamento ci sono diversi testi in cui la forza vitale divina (roeah, pneuma, spiritus) è in primo piano chiaramente la forza vitale come una forza impersonale o 'aretè', potenza miracolosa, ma sullo sfondo la terza persona della Santa Trinità, lo Spirito Santo, è presente in e attraverso quella forza. Da qui la doppia traduzione.-- Continua Agostino.

Dopo tutto, *Giovanni 7:37/39* dice: "Se qualcuno ha sete (*nota*: in difficoltà in cerca di una soluzione), viene a me (Gesù). Perché chi crede in me, dal profondo della sua anima sgorgheranno fiumi di acqua viva". Con queste parole Gesù intendeva lo Spirito Santo, che doveva essere ricevuto da tutti coloro che avrebbero creduto in lui in futuro. Perché lo Spirito (H. Spirit), poiché Gesù non era ancora stato glorificato, non era ancora stato dato.-- Così, letteralmente, il Vangelo.

S. Agostino si sofferma poi sul racconto biblico della prima missione dello spirito (*Atti 2,1/4*; cfr. *10,44s.* (sui pagani); *19:5* (sui Giovanniti)) che includeva la glossolalia, la capacità soprannaturale di parlare una varietà di lingue. -- "Come dopo il diluvio (*Gen. 6:1 / 9*), la Dispersione spirituale della Chiesa fu la prima missione dello spirito. "Come dopo il diluvio (*Gen. 6,1 / 9,17*) la malvagità volitiva (...) costruì "un'alta torre" contro il Signore per cui l'umanità cadde come meritata ricompensa nella discordia linguistica in modo che ogni gruppo parlasse la propria lingua per non essere compreso dagli altri, così l'umile religiosità (...) portò le diverse lingue nell'unità della chiesa".

Nota: è chiaro che S. Agostino elabora qui il profeta *Gioele 3,1/2* (ripreso dall'interpretazione di Pietro *Atti 2,17s.*): lo spirito di Dio (forza vitale) scenderà "negli ultimi tempi" su tutti gli uomini con i suoi carismata (capacità psichiche, soprannaturali socialmente intese) che caratterizzeranno giovani e vecchi, uomini e donne, schiavi e schiave. -- Questo è il 'pluralismo' biblico della religione.

Il concetto primitivo-antico di 'periodo' (ciclo).

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 231 / 290 (vrl. 245/248). Vedere qui.

Il rapporto del festival del saeculum in -17.-

Sull'altare sotterraneo di Dis Pater e Proserpina, divinità della vita (ricchezza), o vicino ad esso, si facevano sacrifici notturni, ma in questa occasione indirizzati alle dee del destino (Parcae (in greco Moirai;-- le Eileithuiai (dee della vita e della morte della terra) e altre). Al di fuori della festa del saeculum o dei destini si faceva lo stesso, ma piantando un chiodo sacro, che per gli antichi romani era la visualizzazione (simbolo) del destino inesorabile determinato dalle divinità.

Solstizio del destino (periodo).-- Per esempio, per gli antichi romani, nessun periodo si chiudeva senza un periodo. Per es. Dis Pater e Proserpina erano le divinità della potenza - forza vitale - della terra che fa scendere e risalire tutto (o.c., 248).

In altre parole, la fine di un'epoca o di un saeculum ('secolo') è anche l'inizio di una nuova epoca. Questo era il significato della festa del saeculum (e, in modo tranquillo, del chiodo).

Paura.-- Quando Dis Pater e Proserpina trasformarono il vecchio saeculum nel nuovo, si mostrarono come "le temute divinità del destino" (o.c., 247),-- nel senso che, come tutte le divinità demoniache del paganesimo, fecero della distruzione il pretesto per la vita demoniaca che, sebbene permanente, era in alto e in basso. Questo andava contro i preconcetti umani terreni. La paura era l'atmosfera.

"Ordine divino della vita". -

Gli antichi - *nota*: sulla scia dei primitivi - non intendevano una "legge di natura" scientifica, ma il destino determinato dalle divinità.

Fatum', destino (greco: Moira), implica servitù - 'religione', cioè sottomissione senza speranza all'ordine demoniaco della vita. Questo includeva immancabilmente la morte (=morte) nella natura (cosmica) e nell'umanità (fatale). Secondo Kristensen, questo includeva "momenti di paura". Tali momenti si verificavano alle celebrazioni del destino nella liturgia, al cambio dei periodi ('peri.odos: ciclo).

Conclusione - Non la disperazione assoluta. Non la speranza assoluta. Ma un ciclo infinito di speranza e disperazione. Gesù rompe questo ciclo con la sua redenzione.

Il concetto primitivo-antico di “totalità (sacra)”.

Riferimento bibliografico : *W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten*, Amsterdam, 1947 (vrl. 267/290).-- L'espressione diacronica (capitolo precedente) della vita demoniaca è il ciclo.

Consideriamo ora la sua espressione sincronica, cioè la totalità. Questa è ... l'armonia (significato: fusione) degli opposti.

La vita imperitura, pagana, include gli opposti, ascesa e caduta, uno dopo l'altro, nel periodo e gli stessi opposti insieme nella totalità.

Nota -- Il sottostrato pagano su cui la Bibbia interagisce con l'essere supremo coscienzioso radicale, Yahweh, Santa Trinità, con il Decalogo (“Dieci Comandamenti”), è discusso in *Gen. 2:9, 2:17, 3:5 e 3:22* (l'albero della conoscenza (cioè l'homing radicale) riguardante il bene e il male, tipico degli “dei” (*Gen. 3:5*: “Voi sarete come gli dei che conoscono il bene e il male”). *La Bible de Jérusalem* afferma chiaramente che questa conoscenza, cioè l'essere a casa, è autonomia nei valori morali, per cui “Dio è morto” e la sua legge morale “lettera morta”.

Kristensen.

Quasi tutte le culture antiche sono acutamente consapevoli dell'armonia degli opposti, ma i dati babilonesi-assiri sono “particolarmente numerosi” (O.c., 267).

In Anoe (Anu, la divinità babilonese dell'universo, padre dei Sette Dei) tutte le energie (tipi di forza vitale) sono unite. “Era il determinatore universale del destino: il bene e il male emanavano da lui” (o.c., 272). Così Labartu, il demone della malattia, è chiamato più volte “figlia di Anu” (cioè l'esecutore del suo lato malvagio). In altre parole: Anu crea il bene e il male. È la “totalità” che si esprime periodicamente.

Demonio. -

“La natura di Anu (*nota*: scelta resa seconda natura) era demoniaca “nel senso religioso della parola”, cioè imperscrutabile e incalcolabile” (ibid.). Le persone senza scrupoli sono davvero imprevedibili. È proprio per questo che la religione biblica scaccia quel tipo di creatura.

“I desideri e gli ideali umani (*nota*: come li intendiamo oggi) non erano una legge per il leader mondiale. (...). La sua volontà era il destino che infondeva fiducia (ascesa) così come paura (caduta) nelle persone. Era il dio della totalità ed era quindi sempre chiamato “il padre dei sette dei” (ibid.).-- I teologi pluralisti non tengono conto, o non abbastanza, di questo.

L'ingannatore divino-demoniaco.

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Collected contributions to the knowledge of ancient religions*, Amsterdam, 1947, 105/124 (*The divine deceiver*).
Trascriviamo l'introduzione.

Definizione.-- Un essere demoniaco-dio primordiale ha ingannato la gente con una conseguenza fatale che vale per tutti i tempi. Il che non impedisce alle stesse persone di riferirsi a lui non come un nemico - senza - ma come "il dominatore speciale".

1. Babilonia.--

Ea è più vicino agli antichi babilonesi che al resto degli dei e delle dee: è il loro creatore - e - protettore (ad esempio ha salvato la vita dal diluvio, cioè dalla distruzione totale) ma con un astuto inganno una volta ha sottoposto tutti gli umani alla morte.

2. Egitto.

Set era venerato come un dio, ma ha morso a morte Osiride, l'"uomo-dio". Apap, aborrito come demone, è tutto inganno e malvagità, in contrasto con Re come serpente delle tenebre, il "padre" dei figli di Apap.

3. Grecia.

Il dio Hermes è l'astuto ingannatore e ladro, venerato in riti in cui era permesso rubare e rubare. È "l'amico delle notti oscure". Ha imbrogliato la gente una volta per tutte ma è considerato un portatore di salvezza che porta benedizione e abbondanza alla stessa gente.

4. Nei Veda (un'antica religione), Varuna è l'ingannatore da cui i fedeli temono l'inganno e la frode. Ma è anche la divinità più esaltata nell'antico pantheon indiano come sostenitore dell'ordine eterno della vita. Il suo essere è "estremamente misterioso".

Nota - Kristensen cita *Gen. 3:1/24* (La caduta del primo popolo sotto l'influenza del "serpente"). Dice: "Per gli israeliti il serpente era l'ingannatore. Il serpente era lo spirito saggio e astuto degli inferi. Un tempo forse venerato come un essere divino, ma nei tempi noti alla scienza storica considerato come un nemico".

Nota: Kristensen non menziona gli adoratori di Satana o i satanisti.

Divinazione -- Tutte le religioni antiche sanno che almeno alcuni indovini sono ispirati dal "divino ingannatore".- Kristensen o.c., 107: "Ea ha dato ad Adapa una grande intuizione, la capacità di "proclamare la legge (usurto, ordine) della terra (cioè il dono dell'indovino). (...)".

La “contraddizione” nel sacro o nel divino.

Riferimento bibliografico : *W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche), Amsterdam, 1947, 273v. -*

Oltre al babilonese Anu, il greco Zeus, la Fortuna di Roma, l'indiano Varuna, e un tempo anche il persiano Ahura Mazda (che comprendeva entrambi gli spiriti) sono i determinatori sovrani (cioè autonomi) del destino e della natura demoniaca. Sventura e oscurità, gli opposti della vita duratura del mondo (...). La volontà di questi dei era il destino, la (espressione greca) Moira, -- divina ma anche umana”. (O.c., 273).

Nota - Il ‘dio’ nel libro di Giobbe mostra caratteristiche simili, almeno in alcuni passaggi.

Coscienza. - Coscienti (‘giusti’ o ‘retti’) nel nostro senso, queste divinità supreme non lo erano. “Con la loro condotta negarono le leggi che avevano stabilito per gli uomini (*nota*: non per se stessi). In altre parole: due pesi e due misure!

Consapevolezza sacrale. - Sacro (divino) in senso demoniaco è, da un lato, fascinosum (fascinans), sorgere, e allo stesso tempo, dall'altro lato, tremendum, cadere. “Gli antichi erano pienamente consapevoli di questa contraddizione nell'essere divino. Alcune delle opere più impressionanti della letteratura religiosa (...) lo testimoniano: il libro di Giobbe, le Lamentazioni babilonesi, Prometeo legato insieme”. (Ibidem).

La resa è la religione. - I poeti di queste opere si sono astenuti da qualsiasi tentativo di arrivare a una soluzione (*nota*: ciò che oggi chiamiamo) ‘razionale’ o ‘etica’ dell'enigma (*nota*: mysterium fascinosum et tremendum). Hanno accettato umilmente la realtà ‘divina’, nonostante tutte le obiezioni ad essa connesse.

Senza dubbio, questo era anche l'atteggiamento della grande folla. (Ibidem). I pagani avevano la loro concezione umana della moralità e della divinità. Ma di fatto, nella loro fede e nei loro riti ecc. - le manifestazioni del divino - si trovavano di fronte all'evidente contraddizione appena descritta. “Per tutti i popoli antichi, la giustizia, la saggezza, erano allo stesso tempo concetti ‘cosmici’, realtà ‘divine’ che trascendevano la comprensione umana e il senso di equità (ragionevolezza)”. (Ibidem).

Questo è ancora il sentimento sacro delle grandi masse, compresi i cristiani, dei nostri contemporanei.

Demonio: Odio, persecuzione.

Gli etnologi notano che, invece degli agenti causali che una volta per tutte hanno ordinato la natura e il mondo, “creature lunatiche e imprevedibili” sono in primo piano in tutto il culto pagano.

1. I Salmi.--

Si nota che una parte dei salmi è ripetutamente un'espressione di odio, di persecuzione - ad esempio *Sal 143 (142)*: “Signore, ascolta la mia preghiera. (...). Il nemico mi insegue, sbattendo la mia vita contro la terra. Mi mette nelle tenebre: come quelli che sono entrati nella morte eterna. Il respiro della vita in me tace. Il mio cuore, nel profondo, è preso dalla paura. (...)”. Molti salmi parlano in questo modo o in uno stile simile. -- Sorge la domanda: “Perché i timorati di Dio sono odiati e perseguitati ancora e ancora?”.

2. La teologia tradizionale.

Riferimento bibliografico : *E. von Petersöorff, Daemonologie, I/II*, Monaco, 1956/1957.-- L'autore rappresenta le Scritture dei Padri della Chiesa (30/800), i grandi teologi tradizionali. “Il peccato primordiale fatto di Lucifero, Satana e degli angeli caduti i demoni” (o.c., 1:77).

Ebbene, Dio adatta il suo piano di salvezza e di educazione: “Gli uomini sono destinati a sostituire i demoni” (o.c., I: 89 ss.). Questa verità fondamentale - nella versione di San Tommaso d'Aquino (1225/1274) figura di punta del Medioevo cristiano:) *Inviato. II, d. 9, a. 8; I qu. 23, a. 6, ad 1; I qu. 63, a. 9, ad 3; I qu 108, a. 8* - è una delle poche tesi che non è stata quasi mai contestata, ma è stata sostenuta con rara unanimità sia dai Padri che dai teologi.

L'odio e la persecuzione da parte di esseri invisibili - direttamente o attraverso uomini terreni ispirati da loro - trova la sua spiegazione in questa tesi. La terra è il luogo del giudizio (ultimo), cioè della grande divisione tra persone che possono essere usate da Dio - perché sono coscienziose - e persone che non possono essere usate da Dio - perché sono senza scrupoli. Questi ultimi poi meritano il nome biblico di ‘belial’, inutilizzabile perché imprevedibile all'interno del piano di salvezza di Dio.

Nota - Ciò che si chiama “il sacro” non è affatto così semplice come i pensatori “facili” immaginano.

Lo “spirito” di Dio come condizione principale per la felicità.

La Bibbia su questo argomento è formale: solo se si vive coscientemente si ha a disposizione la forza vitale di Dio (spirito, ‘ruah’), e solo se si ha a disposizione la forza vitale di Dio ci si può aspettare la felicità.

Genesi 6,3 è esplicito: “Data l’inconcepibilità del genere umano, il mio spirito non sia responsabile dell’uomo, perché è carne. È così che Yahweh affronta la decadenza morale poco prima del diluvio. Diluvio che è un disastro, causato dalla mancanza di “spirito” dell’umanità di quel tempo.

Nota -- Un modello in scala ridotta dà *1 Re 1:17/24* -- Il profeta Elia vive con una vedova. Suo figlio si ammala e muore: “Cosa c’è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto da me per ricordarmi le mie colpe e per far morire mio figlio?”

In altre parole, a causa del suo comportamento passato senza scrupoli, la vedova manca della forza vitale di Dio; il suo figlioletto partecipa a questa mancanza: muore. La sua fede nella connessione “peccato/mancanza di ‘spirito’/miseria” le fa vedere chiaramente.

Nota - *Esodo 20:5/6, Gerusalemme 31:29 (Ezechi 18:2),- Giovanni 9:2:* (“Rabbi, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Così che è nato cieco?”);--in particolare *Rom. 5: 12/20* (“Attraverso un solo uomo; *nota:* Adamo) il peccato è entrato nel mondo e attraverso quel peccato la morte. Così la morte passò in tutti gli uomini perché tutti hanno peccato”); -- noi lo chiamiamo “male genealogico”.

Confessione e penitenza - La vedova si “confessa”. Questa è la sua salvezza. Perché questo permette a Yahweh di perdonare e quindi di rendere di nuovo disponibile il suo “spirito”. Con la felicità che normalmente segue.

I salmi penitenziali (*6; 32(31); 51(50); 102(101); 143(142)*) articolano la catena “rimpianto e rimorso (pentimento)”. Infatti: il rimpianto (delusione, frustrazione) nasce dopo la calamità. Se la coscienza è abbastanza forte, questo rimpianto è accompagnato dal rimorso (cioè il rimpianto per la mancanza di coscienza che si rimpiange). Questo può portare, con un pentimento perseverante, al pentimento (il rifiuto del male commesso). Con la volontà di penitenza (recupero).

Nota - I canti di ebed-Jahweh (*Isaias 42:1/9; 49:1/6; 50:4/11; 52:13/53:12*) mostrano uno che è coscientoso ma si assume l’espiazione di altri (non ha felicità come sostituto di altri).

Falsa felicità per inversione dei piani di Dio.

Ci sono persone che vivono senza scrupoli eppure sono fortunate! Questo paradosso ha una spiegazione biblica in *Ezechiele. 13* una spiegazione biblica.

1.-- Falsi profeti.-- Ad Ezechiele viene data “la parola di Yahweh”. Gli uomini ebrei agiscono come veggenti (“profeti”: *1 Sam. 9:9*) per conto proprio, “autonomamente”, senza lo “spirito” di Yahweh e quindi con la propria “mente” (forza vitale).

Di conseguenza, quando la situazione di Israele era minacciata da “elementi scatenati”, essi suscitavano false speranze attraverso le loro “facce vane e profezie ingannevoli”. Inoltre: Yahweh se la prende con loro. Prima o poi li colpisce nell’anima.

2.-- False profetesse.-- Agendo da sole - di fatto ispirate da spiriti maligni - le donne ebrei si esibiscono.-- Cucendo nastri intorno ai polsi, facendo veli sulla testa “per conquistare le anime”.

Nota - L’anima è la sede dello ‘spirito’ di Dio (forza vitale), che apparentemente è in gioco nelle pratiche di magia nera: veggenti senza scrupoli trasformano la forza vitale di Dio nel suo opposto, in modo che si possa vedere il comportamento antidio, la spregiudicatezza.

A proposito, finché Gesù non è tornato alla fine dei tempi, questo peccato contro lo spirito di Dio è tollerato da Dio.

Ovunque Yahweh prevedesse un disastro, le streghe in Israele facevano paura alla gente (una procedura tradizionale di magia nera, tra l’altro). Ciò che Yahweh esorta alla conversione di una persona senza scrupoli, i maghi - come i loro colleghi maschi - conferiscono a una forza vitale (“spirito”) affinché “acquisti vita” (cioè: la vita di Dio), non la vita del mondo.

Ancora di più. - Per qualche manciata d’orzo, qualche pezzo di pane, essi causano la morte dove Jahvè fornisce la vita, risparmiano la vita dove Jahvè non la fornisce.

Anche. -- Mentono al popolo di Dio, gente che ci casca. Inoltre: Yahweh se la prende con quelle donne: prima o poi non risparmia le anime dei falsi profeti/profetesse che catturano le anime in modo spregiudicato. Prima o poi libera le anime catturate attraverso il suo “spirito”. -- Allora gli interessati si renderanno conto che Yahweh dice giustamente di Sé stesso: ‘Io sono’ (*Esodo 3:14*; -- *Giovanni 8:24*), cioè io agisco nel giudizio e faccio di Me stesso il giudice finale. Questo avverrà al più tardi nel giorno del giudizio finale, tramite il fuoco del giudizio (*Matt. 25:41*).

Il sacro espone (rivela, svela).

In *1 Sam. 9: 9/11* si dice che il nome ‘veggente’ fu poi sostituito dal nome ‘profeta’. E infatti: *Giovanni 4,17/19* ci dice che la samaritana, quando sperimentò la chiaroveggenza di Gesù, disse: “Vedo che sei un profeta”.

Rivelare ciò che è ‘nascosto’, diciamo ‘occulto’, è caratteristico del particolare ‘vedere’ che hanno le figure sacre - sono sacre proprio perché, consciamente o inconsciamente, ‘pasticciano’ -. Sia pagano che biblico.

Elia e la donna: “Il figlio della padrona di casa si ammalò. La malattia divenne così grave che morì.”-- La donna disse allora a Elia: “Uomo di Dio, cosa ti succede? Così sei venuto a vivere con me per **a.** esporre il mio comportamento senza scrupoli (‘peccati’) e **b.** far morire mio figlio”.

1. Da *Giovanni 9,2* risulta che la mentalità di allora (meglio: assiomatica) nel caso di errori di calcolo chiede le cause, occulte o meno. Passa un cieco. I discepoli di Gesù chiedono: “Rabbi, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Così che è nato cieco?”.

Non dimentichiamo che, ad esempio, *Esodo 20:5 e seguenti* dice che Yahweh “sottopone a punizione la colpa degli antenati nei discendenti”. Cfr. *Ger. 31:29, Ezek. 18:2.*-- La padrona di casa si chiede - sulla base di un’intuizione apparentemente - se la presenza di un uomo per conto di Dio non abbia a che fare con “l’azione punitiva” che passa dai genitori alla prole.

2. Oscuramento... Le persone “sante”, cioè cariche di potere, che lo vogliano consapevolmente o no, stanno oscurando... Leggete *Luc. 2:34* v. Symeon a Maria: “Questo bambino (Gesù) provocherà la rovina e la caduta di molti in Israele. Deve essere un segno di contraddizione - a proposito, una spada trafiggerà la tua (di Maria) anima. Tutto questo affinché i pensieri segreti di molti cuori (*nota:* sia le anime coscienti che quelle inconse) siano esposti”. -- Il confronto di Gesù con la gente “espone”, come nel caso di Elias.

Nota - Il successivo movimento carismatico, in *1 Cor. 14,24f*, sa anche questo: “Un miscredente o un non iniziato sarà preso in mano da tutti (che ‘profetizzano’), sarà giudicato da tutti, i segreti del suo cuore saranno messi a nudo.” -- Il vero santo “rivela”.

Dio: simpatizzare o oggettivare? O i due?

Riferimento bibliografico : K. O. Apel, *Szientistik, Hermeneutik, Ideologiekritik*, in: K.O. Apel et al, *Hermeneutik und Ideologiekritik*, Frankf.a.M., 1971, 7/41.

Un modello.-- O.c., 39 (43). Se esaminiamo la relazione del medico con il paziente, e soprattutto quella dello psicoterapeuta con il nevrotico, per esempio, un disturbo diventa evidente. Basandosi per esempio su una teoria psicologica (di fatto un'assiomatica), il curante conosce la "spiegabilità" quasi naturale ("Erklären"), anzi la prevedibilità del processo di repressione (inconscia) o di soppressione (cosciente) di un fattore nel/i paziente/i. Questa è la 'scientistica'. In questo senso, la persona assistita diventa un "oggetto" visto a distanza.

Allo stesso tempo, se almeno il curante è compassionevole e quindi "ermeneutico", cerca di sciogliere il processo quasi naturale: non solo per mezzo di medicine ("chemistry") ma anche creando comprensione e portando la sua comprensione del fattore all'attenzione della persona curata in modo che questa si impossessi del suo problema: da oggetto lontano la persona curata diventa "compagno" che viene "capito" ("Verstehen"). Questa è ermeneutica.

Si vede che i due atteggiamenti - il quasi-naturalista e l'ermeneutico - non sono necessariamente contraddittori. Ci sarebbe una sola conversazione tra persone in cui i due non sono al lavoro? Per quanto simpatici possiamo essere, nel corso di una comunicazione e di un'interazione oggettiviamo (facciamo diventare un oggetto visto) l'interlocutore o gli interlocutori. L'oggettivazione, tuttavia, molto spesso non è "detta" (il "non detto").

Apel vuole estendere questa dualità alle scienze umane in generale. Compresa le scienze storiche. Bene.

Ma consideriamo, biblicamente, la relazione con Yahweh (O.T.) o la Santa Trinità (N.T.).

Ps. 6.-- "Pietà di me, Signore, perché sono alla fine delle mie forze. Guariscimi, Signore, perché sono turbato. (...). Ma tu, Signore, per quanto tempo? Ritorna al mio caso e libera la mia anima (...)"

Non si ha l'impressione che "il Signore è e deve essere allo stesso tempo comprensivo e obiettivo di fronte alla peccaminosità, cioè alla mancanza di coscienza, delle sue creature? In ogni caso, quando si prega la maggior parte dei salmi, è opportuno tener conto sia dell'ermeneutica che dell'obiettivo.

“Il popolo migliore e più pulito” (etnocentrismo primitivo).

Riferimento bibliografico : G. Van Overschelde, *Tra i giganti e i nani del Ruanda*, Tielt, 1947, 159v. -- L'autore è un missionario.

Nota - Etnocentrismo significa “l’assioma di una comunità, un gruppo etnico, che ha la stessa cultura, che è il centro dell’umanità”. In Ruanda, i Batwa, un popolo nano o pigmeo, i Bahutu (Hutu), la maggioranza, e i Batutsi (Tutsi), noti per la loro alta statura.

Etnocentrismo.-- I Batutsi vivevano in alta montagna “orgogliosi e soddisfatti di sé”. La loro terra era, secondo il loro pensiero mitico, “la prima terra del mondo, il centro della terra”, l’antico paradiso terrestre dove avevano vissuto i primi uomini.

Imana.-- Imana è l’essere supremo, unico nel suo genere, perfetto, onnipotente, creatore di tutto (o.c., 242/259). Anche se è il Dio di tutti i popoli, è “prima di tutto” il “loro Dio”. In fondo al Batutsi aveva posto le prime persone e ancora ogni giorno mostrava loro il suo amore. Il mito: “Dopo aver osservato di giorno i popoli circostanti, la sera tornò al suo amato Ruanda”.

Ba.tutsi.-- I Batutsi furono i primi ad emergere dalle mani creative di Imana e quindi sono il “popolo migliore e più pulito”. Consideravano il colore della loro pelle - il nero - come il colore normale delle persone. Il colore dei bianchi è un colore di transizione. Come i neonati che hanno visto il loro colore cambiare in nero in poche settimane. Hanno interpretato il colore bianco o come un segno di malattia o come ‘colore albino’, o come inferiorità razziale (come per gli arabi che hanno distrutto tutto con il fuoco e la spada nei paesi intorno al Ruanda).

Imfura’. -- Cioè le persone “civilizzate”, che sono all’avanguardia del pensiero, della conoscenza e dell’azione. I Batwa, gli abitanti del Kivu, i Bahutu della regione della foresta del Ruanda, erano chiamati abanyamisozi, selvaggi.

Nota - Questo è uno schizzo estremamente breve, ma sufficiente per dare un’idea di ciò che molti pensavano (e pensano ancora) di se stessi. Il comunitarismo (assiomatica comunitaria) dai primitivi in poi fa nascere invariabilmente - per lo più a causa delle religioni - l’etnocentrismo e ciò che ne consegue: tendenze razziste, etnocidi, xenofobia e simili.

Tre aspetti che compongono la religione.

Riferimento bibliografico : N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion)*, Leipzig, 1926-2, vrl. 157 e seguenti.

L'autore (1866/1931) fu arcivescovo di Upsala e professore a Upsala e Lipsia. Nelle pagine indicate, cerca di ottenere una visione sintetica di ciò che costituisce la religione nel suo insieme.

1. Animismo. In questo termine Söderblom riassume una serie di fenomeni:

a. Esseri “viventi” inorganici, organici e umani che sono venerati come portatori di vita: sorgenti, alberi, animali, persone, per cui non tanto la loro “anima” è oggetto di culto quanto la forza vitale (“mana”) che emanano e irradiano;

b. le anime degli animali e degli uomini deceduti (venerate per la stessa ragione di cui sopra) ecc.

Seguendo le orme del missionario inglese *R.H. Codrington* (nel 1891, in: *Melanesian Anthropology and Folklore*, e già prima, nel 1878, in una lettera a Max Müller), Söderblom vede nel termine teoria del mana (teoria riguardante il mana o forza vitale, ‘potere’) la rappresentazione di un fatto molto fondamentale per il concetto di ‘religione’, cioè (la credenza nella) misteriosa forza vitale che si accompagna ad ogni religione. Limitare il trattamento del ‘mana’ (greco: ‘dunamis’; latino: virtus) alla magia e separarlo dalla religione, sembra a Söderblom una violazione dei fatti. Come è già in parte evidente dalla ragione dell’animismo.

3.-- Credenza causale. Nella “Urhebertheorie” tedesca, a partire dai primitivi si stabilisce la credenza negli “Urväter” (padri primordiali) o “causatori”.

Se il ‘mana’ è una proprietà di certe cose inanimate (almeno per noi occidentali), delle anime e degli spiriti, il causatore che ha organizzato tutto deve possedere il ‘mana’ in grado eccezionale come origine.

Il sacro.-- O.c., 162ss, Söderblom dice che, per quanto importante possa essere per la religione la credenza in un Dio, in divinità (dei, dee), il concetto di “sacro”, distinto da quello di “profano”, è ancora più decisivo. La pietà può esistere senza credere esplicitamente nella divinità, ma non senza credere in “qualcosa di santo”. Questo vale sia per le religioni arcaiche che per quelle successive, “superiori”. Per esempio, per Söderblom, le “cerimonie sacre” sono religione nella misura in cui sono “trattate con venerazione”.

La religione primitiva secondo W.-E. Hocking.

Riferimento bibliografico : W.E. Hocking, *Les principes de la méthode en philosophie religieuse*, in: *Revue de Métaphysique et de Morale* 29 (1922): 4 (oct.-déc.), 452s. -- Hocking (1973 /1966) era professore all'Università di Harvard.

1. La religione primitiva...-- Superficialmente, è una proliferazione di sentimenti (brivido, paura, sgomento,-- risentimento, -- audacia di fronte a poteri formidabili), riti e tabù.

2.1. Intuizione reale. Il grido più crudo, per esempio, l'espressione dello sgomento religioso, è metafisicamente interessante quanto l'intuizione calma di un mistico evoluto. Perché anche in un tale grido di primitivo è all'opera l'intuizione che dà luogo a realtà, cioè a potenze reali che, nella misura in cui sono riconosciute come presenti nella natura, sono universali e, nella misura in cui sono situate in un contesto sociale, sono storiche.

2.2. 'Negazione' come non accettazione.-- La religione intuitiva dei primitivi può essere interpretata come un no risoluto che resiste alle date minacce che la natura fisica rivolge all'uomo che vuole controllarla, anzi divorarla.

Malattia, mutilazione, emorragia, morte, -- le crisi biologiche che sono l'eros e la nascita di un figlio: cosa sono se non minacce alla natura?

Non è proprio il primitivo (richiesto) che agisce potentemente qui? La sua protesta - una massiccia negazione - si manifesta in una proliferazione di sentimenti, riti, tabù e così via. Cosa nega? Quella natura definisce totalmente l'uomo, determina totalmente il suo destino!

Non è la religione - è l'irreligione - che reagisce superstiziosamente ai fenomeni naturali. La religione è cosa? È la forma invincibile di incredulità della mente umana nel suo confronto con i fenomeni, le cose immediatamente date. È la certezza che le realtà più profonde non si trovano nei fenomeni ma nell'invisibile.

In altre parole, è l'uomo radicalmente miscredente, per esempio, che si fonde superstiziosamente nel mondo fenomenico. È proprio questo che la religione rifiuta e questo dalla sua primitiva proliferazione che può irritare tanto l'uomo razionale.

Il colpevole (o i colpevoli).

Riferimento bibliografico : N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926-2 93/156 (*Die Urheber*).

I causatori o alvatori ('Allväter') costituiscono il terzo aspetto delle religioni primitive. "Il comune e fondamentale - come espresso nei miti - rimane per spiegare l'origine delle cose" (o.c., 96).

A proposito, i concetti di 'causatore' e 'eroe culturale' ('cultuurheros') sono intrecciati. "In entrambi i casi, si tratta di spiegare l'origine delle istituzioni, delle cose e delle creature" (o.c., 109).

1.-- Opera di creazione.

O.c., 121f ... -- Di regola, gli esseri primordiali chiamati "causatori" - sono gli oggetti dei canti nei "misteri" religioso-magici (*nota*: riti sacri, solitamente riservati agli iniziati) - hanno progettato i misteri stessi, ma hanno anche fondato le regole fondamentali (comandamenti e divieti) della società. Questi esseri originari hanno creato il mondo delle cose, delle piante, degli animali, degli esseri umani (sia "facendo" che "concependo") ma non senza le regole e le proibizioni. "Una certa idea di un ordine ininterrotto nella natura e nel mondo dell'uomo è legata alla credenza nell'origine degli esseri" (O.c., 121). Dopo tutto, in contrasto con i poteri lunatici (armonia degli opposti, Kristensen).

Nota: gli dei e le dee comuni (ad esempio le anime ancestrali o anche gli spiriti della natura), hanno fatto il loro lavoro una volta per tutte.

2.-- "Deus otiosus" (dio grasso).

Otiosus: latino per "fuori dal lavoro, in vacanza, stanco" - Infatti, dal momento della loro creazione o riproduzione, gli esseri d'origine non si occupano più del cosmo e dell'umanità.

Nota: tranne che in situazioni di emergenza molto eccezionali e rispondendo alla preghiera, P. Schmidt, l'esperto cattolico dei primitivi, dice che in alcuni casi una specie di sacrificio primordiale viene fatto agli esseri superiori, ma raramente. Ma le preghiere sono spesso rivolte a loro. Gli esseri originari sono oggi andati in "lontananza": in un "altro paese", sono rimasti in un "cielo", sono andati a vivere sotto la terra, si sono "trasformati" in pietre, alberi, oggetti sacri... Sono stati soppiantati da altri esseri più vicini e più pericolosi - potenti (divinità, spiriti della natura, antenati).

Un giudizio divino particolare (giudizio divino, ordal(i)e).

Riferimento bibliografico : Attilio Gatti, *Het wilde Zwarte hart*, Amsterdam, 1958, 106/115 (*Il fuoco della verità*).

Il “giudizio di Dio” è una prova di forza (per esempio il fuoco o l’acqua, il duello) tale che un intervento “divino” (qualunque esso sia) cancella la verità.

Assioma: “La divinità salva gli innocenti”. Gatti, un etnologo, si trovò a Narwa, nel Serengeti (Tanzania), con 9 bianchi e 33 negro-africani. Sono stati rubati nove dollari. Dopo la cernita, Shaffi, Ali, Idi,-- Issa, Asmani, Baruku rimangono come sospettati.-- Mohammed, un cuoco, Gatti si riferisce a “un grande mganga” (*nota* : mago), Mwadana, che applica il fuoco della verità. Ciò che colpisce Gatti durante tutto il corso della cerimonia, lui che ha visto molti maghi all’opera, è che Mwadana lavora senza mascarade o esibizioni rituali, sobriamente in altre parole. Il che dimostra che l’essenza della magia esiste altrove rispetto all’abbellimento o alla “liturgia”.

Il chiodo caldo.-- Dopo aver negato tutte le colpe, Mwadana riscalda un chiodo lungo circa 20 cm. in un fuoco, lo tira fuori in forma di coltello.-- Dalla sua zucca tira fuori un panno, si spalma la mano sinistra con un liquido verdastro (una miscela di piante):

Assioma: “La dawa (...) protegge l’innocenza. La colpa espone al fuoco” dice.-- Fino a tre volte preme “la lama scintillante di fuoco solido” contro il suo palmo sinistro per secondi, rimette il chiodo nel fuoco. Strofinando la mano destra sul palmo sinistro: “Resta un palmo sinistro pulito, marrone opaco”!

La prova del fuoco. -- Esige un giuramento “per Allah e tutto ciò che è santo”, che non si ha nulla a che fare con il furto. Stendi la dawa leggermente sulla mano sinistra e premi l’unghia con forza contro di essa. Non appena l’ultimo uomo si è sottoposto alla prova, Mwadana chiama tutti e sette intorno a sé. Esamina attentamente ogni palmo della mano, premendo la punta delle dita nella carne o strofinandola. Ogni volta che alza gli occhi - è inginocchiato - e guarda intensamente negli occhi dell’uomo di cui tiene la mano - ogni palmo mostra tre strisce di lieve decolorazione. Nessuno, tuttavia, mostra la grande vescica, il marchio della colpa.

Mwadana continuava a strofinarsi i palmi delle mani - uno dopo l'altro - e poi di nuovo indietro. Improvvisamente, scaccia quattro mani mentre fa cenno agli uomini di ritirarsi. Poi si concentrò sulle tre mani rimanenti: quelle di Shaffi, Asmani e Idi. Shaffi allora lasciò uscire un ringhio sordo: "Mi fai male, vecchio! Tu sai che sono innocente. Ancora...".

Il mago, con un salto sorprendentemente agile, balza in piedi: "Confessa la tua colpa", ringhia, puntando l'indice destro dritto in faccia al servo. "Dimmi dove hai nascosto il denaro. Dillo! Ora! Gli altri due si affrettarono a gridare: "Fermo! Ad Asmani e Idi: "Anche voi avete commesso spergiuro. Guarda!"

Il giudizio divino. -- "L'ho visto con i miei occhi. Così come tutti noi che eravamo lì. Dalla mano di Shaffi, lentamente ma terribilmente, crebbe un'enorme vescica, che fondeva tutte e tre le decolorazioni e poi si tirava su e soffiava in un'orribile deformazione della mano. Lo stesso - ma in misura minore - è stato il caso delle palme di Asmani e Idi.

Noi l'abbiamo visto e le tre vittime l'hanno visto: così dalle loro stesse mani è cresciuta la giustizia del fuoco della verità. Fu un giudizio così spietato e terrificante che rimasero come paralizzati e non poterono chiudere le mani per nascondere l'orrore. (O.c.,114).

L'unico che non si è lasciato picchiare è stato proprio Mwadana: ha conficcato con forza il suo indice nel petto di Shaffi: "Di' sì, di' sì, che hai rubato i soldi! Shaffi aveva sopportato tutto e tutti. Ora, però, si restringe. Con gli occhi sporgenti, fissò la vescica che aveva assunto dimensioni mostruose. "Sì", ha sussurrato rauco.

"Ho preso i soldi". Mwadana afferra la mano deforme di Idi e ringhia: "L'hai aiutato. Al che Idi risponde: "Ho aiutato a nascondere. Anche Asmani confessa: "L'ho solo visto (...)"

Mwadana a Shaffi: "I soldi. Vai a prenderlo!". Con la testa china, lo prese da sotto una grande roccia vicino alla carovana di Gatti. In presenza di tutti - e con loro stupore - Shaffi restituì le tre banconote a Mohammed.

"Quella sera eravamo tutti piuttosto silenziosi. A causa di ciò che un piccolo, vecchio, oscuro mganga dei Digos aveva mostrato riguardo alla chiaroveggenza.

Feticismo.

Riferimento bibliografico : H. Trilles, *Chez les Fang (Quinze années au Congo français)*, Lille, 1912, 198/220 (*Le fétichisme*).

L'autore, missionario cattolico ed esperto di religioni primitive, era attivo in Gabon, Africa occidentale.

Religione negro-africana.-- Ontologia.-- Qualsiasi cosa Ogni cosa - minerale, pianta, animale, uomo, spirito - è "viva", imperfettamente ma realmente. Ancora di più: ogni essere nasconde un misterioso potere di influenza o forza (vitale).

Questo è usato a volte in modo benigno, a volte in modo malevolo dagli 'intenditori' (che praticano la magia).

Teologia.-- -In una sfera misteriosa che nessun negro-africano desidera penetrare, c'è l'essere supremo, Nzame, l'invisibile, l'Onnipotente. Egli è "sopra" ("nell'alto"). Anche se è il sovrano effettivo, è tuttavia grasso: si riposa da quando ha creato tutti gli esseri "in qualche luogo del principio".

Nota.-- Deus otiosus.-- Le misteriose forze vitali o le influenze sono messe nelle cose byzame.

Pneumatologia.-- In greco antico, 'pneuma', lat.: spiritus, significa spirito, non solo forza vitale, ma anche entità (spirito).-- Tra la realtà solitaria e quella terrena, ci sono innumerevoli spiriti, ognuno dei quali dirige una parte della realtà. Il loro potere, la loro forza vitale, dipende tra l'altro e soprattutto dal dominio che conducono. Così c'è lo spirito delle acque, dei venti, delle piogge, del fuoco, del commercio, della guerra, dei mali.

Nota.-- Trilles sottolinea il fatto che, secondo il Fang, gli esseri intermedi sono essenzialmente malvagi, sì, creando il male per il gusto di creare il male. Altri - la Bibbia (*Gen. 2:9; 2:17; 3:5; 3:22*), W. Kristensen - affermano che sono o un po' di bene e un po' di male, o una 'armonia' (miscela) di bene e male.

Feticismo.-- Un modello.-- La pleurite è, secondo molti maghi - feticisti, causata sia dallo spirito sfavorevole della pleurite che dalla spina dorsale di un pesce che si tocca.

L'uomo/donna feticcio conosce lo spirito in questione, è amico di esso,--conosce le "influenze" nella lisca di pesce,--offre (eventualmente una vita umana) in dono qualcosa che contiene forza vitale adatta a combattere la pleurite (e il suo spirito e le ossa). Il sacrificio viene in parte mangiato in parte bruciato, i resti bruciati (ceneri, ossa) vengono trasformati in un feticcio, oggetto carico di potere che cura la pleurite.

Strutture logiche della magia.

Riferimento bibliografico : G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances (Précis de pale-opsychologie)*, Paris, 1960, 66/92 (*La magie*).-

Basandosi su J. Frazer (1854/1941), *The Golden Bough* (1890/1915)), Welter sostiene che la magia ha un assioma di base: la legge della simpatia, cioè: “In virtù di un fluido invisibile (forza vitale, energia), gli esseri (cose, piante, animali, uomini, spiriti, divinità) interagiscono, anche a distanza”. Vedete: il dinamismo (assioma della forza vitale) è la base della connessione, la sacra connessione delle cose.

Somiglianza e connessione.-- La somiglianza o connessione è duplice.

1. Legge sull'uguaglianza. L'uguale (originale) agisce sull'uguale (modello). -- Base della magia imitativa o imitativa. Frazer dice anche magia “omeopatica”.

Nelle tenute russe, gli sposi passavano la prima notte vicino alla stalla degli animali (come modello, un esempio della fertilità degli animali). L'ultimo covone alla fine del raccolto viene “onorato” come modello per il prossimo raccolto.

2. Legge di coerenza: qualunque cosa tocchi qualcos'altro, influisce su quell'altro qualcosa. Base della magia contagiosa o contagiosa. Meglio: magia di contatto.

Modello applicativo - I residui del corpo - un tempo erano un tutt'uno con la persona: peli, specialmente peli pubici, pidocchi succhiati dal sangue di una persona - contengono un contatto fluido con la persona in modo che si possa agire su quella persona attraverso quei residui.-- Una persona malata viene strofinata con un pacchetto di erbe che si getta sulla strada in modo che chiunque ci passi sopra possa trasmettere la malattia. Il fluido malato si trasmette attraverso le erbe.

Magia di scambio.-- Si offre qualcosa ad un'entità affinché si fonda con essa la sua forza vitale e le restituisca il suo potere dinamizzato. Regola: “Do ut des” (Io do che tu possa dare).

Magia sacrificale. -- Si mangia la carne (o una parte di essa), per esempio, per assorbire la forza vitale che contiene. È come se, per esempio, un potente capo deceduto fosse ancora attivo attraverso quel pezzo di lui.

Si preparano piatti belli e nutrienti, - su un vassoio li si porta ad esempio sotto un albero all'ombra del quale una persona deceduta amava stare, per ‘nutrire’ la sua anima (con l'energia occulta nel cibo).

Do ut des (“*Io do affinché tu dia*”) ***come religione.***

Riferimento bibliografico : Dr. P. Julien, *Falò lungo l’equatore*, Baarn, 1993, 61/76 (*Il fuoco di Gbarnga*).

L’autore, antropologo in Africa Occidentale dal 1926, notò all’epoca “l’influenza invadente” (o.c., 61) dell’Islam in certe parti dell’Africa. Egli propose come fattore principale “la curiosa appartenenza dell’Islam alla mentalità negra con il suo sfondo animistico-feticista” (o.c., 70). o “la naturale affinità della mentalità negra con la spiritualità dell’Islam” (o.c., 72). Consideriamo un campione di voi.

Gbarnga.-- Situato in Liberia. Un villaggio abbastanza grande. A una certa distanza, più o meno isolato, il quartiere residenziale e commerciale dei commercianti Mandingo. L’impressione: sulle rovine di un vecchio insediamento, un nuovo villaggio sembrava essere in costruzione. Infatti: ulteriori indagini rivelano che il distretto è stato colpito da “un disastro”.

Nessun incendio ordinario. - Se tutti gli islamici - gli abitanti del quartiere - avevano lasciato il posto senza casa, era a causa della “profondità di una crisi economica che aveva fatto sprofondare tutta la Liberia in una grande povertà” (o.c., 75). Gli islamici rimasero con grandi scorte di merci che divennero invendibili “poiché non c’era praticamente più denaro in circolazione nell’interno” (ibid.).

In questa angoscia, i mandingo ricorsero ad un’ultima risorsa: decisero di sacrificare i loro beni ad Allah nella speranza che Egli li avrebbe ripagati molte volte. Così hanno dato fuoco al villaggio.

Era la fine della stagione secca. Alle dieci o dodici punti di un caldo pomeriggio, le fiamme si propagarono lungo i tetti di paglia - completamente inariditi dal sole cocente - così che presto tutto il villaggio musulmano fu in fiamme.

Un gran numero di indigeni rimase a guardare, prima da lontano, poi per salvare qualcosa, ma non emerse nulla di valore. I musulmani si erano assicurati che nulla del loro sacrificio sarebbe caduto in mani straniere.

Prima che il fuoco fosse finito, i mandingo si erano allontanati, -- con facce senza espressione “mentre i grani del rosario di preghiera -- una specie di rosario introdotto in Africa dall’Islam -- scivolavano tra le loro dita” (o.c., 76).

Avevano - per ricevere di più - “sacrificato” i loro beni.

Paura. Paura religiosa.

Riferimento bibliografico : Dr P. Julien, *Falò lungo l'equatore*, Baarn, 1993, 20/23.

L'autore, con un gruppo di negro-africani, ha scalato il temuto monte Kunon in Sierra Leone. Fino al luogo sacro dove si venerano le anime ancestrali. Ma la gente del posto dice che verso la cima vivono "demoni che Dio stesso ha fatto, -- diavoli molto cattivi".

"Ero seduto ai piedi di un albero: completamente colpito dallo strano fascino del luogo (*nota*: dove aveva appena avuto luogo il sacrificio agli antenati). (...). Gli indigeni cominciarono a scendere verso il villaggio. L'anziano disse: "Andiamo (...). Nei suoi occhi c'era la paura che io andassi più in alto. (O.c. 20v.).

L'autore seleziona alcuni degli uomini più forti e inizia la scalata. Non è stato per niente difficile, dato che hanno trovato un modo per salire ancora e ancora. Ad un certo punto, si fanno strada con le mani e i piedi in qualcosa come uno stretto camino lungo il fianco della montagna.

Durante quel viaggio, Julien ha imparato cosa comporta la paura nella mentalità primitiva. Ad ogni passo in su, la paura degli indigeni aumentava: tremando, gli uomini si fermavano, cadevano sul pendio, tremando tutti. Improvvisamente c'è un singhiozzo: uno dei facchini, un tipo grosso, scoppia in lacrime, tremando e battendo i denti. Poco dopo, tutti i facchini piangono.

L'autore sale poi davanti, ma non senza costringere gli altri a seguirlo. Ne afferra uno ma questo urla così tanto che lo lascia andare. Il nero poi si tuffa con un salto pauroso nel "camino" quasi perpendicolare del precedente, si schianta ma corre con balzi selvaggi giù per il pendio. Seguito da tutti gli altri.

Solo con il suo cacciatore, l'autore percorre le ultime centinaia di metri. La cima di Kunon è un piccolo altopiano, parzialmente coperto da bassi cespugli. I piccioni selvatici volano intorno. Nient'altro.

In basso, il vento della sera scaccia i ciuffi di nebbia. A volte possono vedere la pianura sottostante.

La paura degli spiriti intorno alla cima era così profonda tra la popolazione che solo pochissimi indigeni salivano sulla montagna.

Culto degli antenati.

Riferimento bibliografico : Dr. P. Julien, *Falò lungo l'equatore*, Baarn, 1993, 13/23 (*I diavoli che Dio stesso ha fatto*).

L'autore, un antropologo, fece una serie di viaggi - 1926+ - in Africa occidentale (dal Senegal al Gabon).

La montagna terrificante - Sierra Leone centrale. Monte Kunon: "Nessun umano era mai stato su quella montagna prima". L'autore, curioso, lo segue: "Il mio cacciatore è rimasto in piedi: "Ho sentito dire dagli indigeni che stanno arrivando al loro luogo di sacrificio".

Il luogo del sacrificio: un piccolo altopiano crepuscolare. Alberi alti su tutti i lati. Da un lato, però, una parete di montagna inaccessibile. Di fronte al muro della montagna un piccolo stagno. Pieno di acqua scura. Una roccia estremamente grande vi si era schiantata contro. Su entrambi i lati, due piccoli templi sacrificali fatti di tronchi sbozzati e foglie di palma. Erano molto fatiscenti.

Il rituale.-- I boscaioli che hanno aiutato l'autore, pieni di paura tra l'altro, si dirigono verso lo stagno. Si piegano sulle profondità oscure. Lavarsi. Stanno in piedi vicino all'acqua con i loro volti - in silenzio - rivolti verso la roccia.-- Un uomo più anziano alza la voce. Chiamano i loro antenati", dice il cacciatore. Il vecchio chiama di nuovo, ma più forte, e gli altri mormorano. Nel frattempo, gli uomini rimangono immobili, fissando l'acqua. Il più anziano chiama di nuovo e gli uomini mormorano in risposta.

Il cibo sacro.-- L'anziano fa un passo avanti e getta manciate di riso nello stagno. Un secondo lancia della cassada. Un terzo banane.-- Poi i pesci emergono da sotto la roccia. Una ventina di loro. Sembravano pesci gatto ma erano - disse l'autore - più mostruosi. Sì, ripugnante. Grande.

Gli antenati... Questi erano gli antenati. Gli spiriti o le anime dei morti andavano in questo stagno "dove vivevano come pesci". (O.c., 20). Di tanto in tanto, ma piuttosto di rado, alcuni degli anziani vi si recavano per fare delle offerte.

Il sacro segreto.-- A nessun occhio estraneo era permesso di penetrare dove vivevano le anime degli antenati di quelli di sotto.--

A proposito: le creature demoniache che "vagavano" intorno alla vetta non erano visibili al narratore, un occidentale.

La ragazza pagana.

Riferimento bibliografico : *Extrait d'une lettre de Mgr Chatagnon, vicaire apostolique du Su-tchuen méridional* (1898), in: *Revue du monde invisible*, Parigi, 1907, 1908, 1355.

Delolme, un missionario cattolico, ha osservato che a Kia-tin, in un orfanotrofio femminile, vicino alla chiesa e alla sua casa, “una moltitudine di cose” - “si ordina in Chine” - si verificavano: strani rumori, spostamenti e talvolta indebolimenti di oggetti.

Nota - Poltergeist, fenomeni fantasma, chiamato.

Un giorno, mentre le orfane - ragazze - assistevano alla messa, tutti i suoi vestiti scomparvero sotto le assi del pavimento senza che le tavole fossero inchiodate. Una ragazza alta di diciotto anni era appena stata ammessa. Il ‘diavolo’ (*nota*: secondo il sacerdote) le ha tolto i libri per bruciarli: ne hanno tolto diversi dal fuoco mentre il riso cuoceva.

Delolme esorcizzava con acqua santa e médailles di San Benedetto, ma i fenomeni aumentavano. Più volte il fuoco (il fuoco del cielo) è partito nella casa dall'esterno e dall'interno (anche dove nessuno poteva arrivare). Il danno non è stato grande.

Una notte, una parte del cancello della casa è bruciata. Una folla di pagani” è arrivata a frotte. Il sottoprefetto inviò degli esperti che interpretarono i fenomeni come provenienti da spiriti maligni, siao-chen-tse. Si diceva che attaccassero anche i cristiani e gli europei, che non avevano paura di loro.

La voce si gonfiò: la gente disse che l'orfanotrofio, la chiesa e la casa del prete erano stati bruciati. È diventato tragico.

Delolme capì improvvisamente che poteva essere “quella ragazzona” la causa: sapeva sempre con certezza dove trovare gli oggetti mancanti. Inoltre, era stata portata nell'orfanotrofio contro la sua volontà. La ragazza fu mandata via per un po' di tempo: improvvisamente tutti i fenomeni scomparvero. La ragazza fu mandata via per un po' di tempo: improvvisamente tutti i fenomeni scomparvero.

Nota - L'interpretazione dei fenomeni è multipla: il missionario dice “il diavolo”; i prestigiatori cinesi dicono “siao-chen-tse”. Altri - occultisti - dicono “poteri misteriosi di una ragazza nella sua adolescenza”. In ogni caso, è insolito e non così raro.

Kumo” in Papua Nuova Guinea.

Riferimento bibliografico : J. Sterly, *Kumo (Hexer und Hexen in Neu-Guinea)*, Monaco, 1987.

Sterly (°1926) è un etnologo che ha trascorso cinque anni negli altipiani della Papua Nuova Guinea con i Simbu (una tribù). Ma veniamo al punto.

Modello.-- O.c., 348 (*Die Hexe Mayugl*).-- 29.11.1985.-- Sterly sulla strada, vede la gente in un ampio cerchio davanti alla stazione di polizia. Al centro, Mayugl, una donna sulla quarantina. Su uno sgabello. Molto tranquillo. Guardare avanti. A dieci metri da lei: un pollo nero. Legato... Dietro di lei, due poliziotti e diversi dignitari dei Giglkane (una tribù)... Tutti erano in silenzio, appena un sussurro.

A una domanda di Sterly: “Ambu kumo” (= una strega). -- Il pollo era accovacciato a terra con il collo ritirato. Dopo qualche minuto, cominciò a tremare, cercò di alzarsi, sbatté le ali ma ruzzolò, -- cadde, rimase giù, sembrava morta.

Uno dei poliziotti li raccolse: “Il pollo è morto”. Qualcuno allora lo aprì, mentre la gente si affollava curiosa ma si teneva a distanza da Mayugl. “Ye konduagl demkane bolkwa” (Ha sventrato il pollo).

Nel frattempo, un poliziotto ha parlato con la donna: “Sostiene di aver colpito tre volte” (*nota:* pensando a lei come a un kumom). Questo si è rivelato vero, perché il fegato, uno degli organi “preferiti” dai kumomiti, ha mostrato tre lacerazioni.

Sterly si lamenta amaramente che “i bianchi” (scienziati in testa) non affrontano mai seriamente la realtà (è il suo termine) del kumo.-- O.c., 141ff., definisce il kumo come la penetrazione di una forza - forza vitale, naturalmente - che avviene, per chi “vede”, sotto forma di un animale - in una vittima in modo tale che la forza vitale propria del bersaglio (situata nell’anima, naturalmente) viene distrutta.

Con come effetti visibili - o.c., 143f. - Un’intera lista di disturbi, compresa la morte. Centrale, come in tutte le religioni arcaiche, è la forza vitale nell’anima: “Ye kuiamo taia ongwa” (la forza vitale della vittima è stata indebolita).

O.c., 349ff., Sterly si riferisce alla russa Nina Kulagina, sotto il dottor Sergeiev, che, concentrandosi, fece fermare il cuore di una rana, sotto controllo scientifico. Ciò che i paranormologi chiamano “psicocinesi” (PK).

Disimpegno (forme: 'doppiette').

Riferimento bibliografico :

- J. Sterly, *Kumo*, Monaco, 1987, 94ff. (Doppelgänger);
- C. Ginzburg, *De benandanti (Stregoneria e riti di fertilità nei secoli XVI e XVII)*, Amsterdam, 1986 (vrl. 44vv.).--

La base: la forza vitale, rafforzata, dinamizzata da mezzi (per esempio gli unguenti delle streghe), sotto l'influenza della forza pensante, esce.

1. Sterly - Kumo, la magia, ha due manifestazioni, che si muovono rapidamente in modo fluttuante e volante. Il corpo dell'anima defunta o il fantasma:

a. prende la forma di un animale, chiamato "il giovane" o "il bambino" del mago al Simbu,

b. assume la forma umana (yagl kumo: maschio; ambu kumo: femmina) dell'uomo stesso.

Il vagare fuori è fatto per informarsi, per fuggire per paura o per penetrare una vittima.

Durante un'esperienza fuori dal corpo, "il corpo biologico giace rigido e raffreddato nella dimora" (o.c., 94). Il Simbu è formale: "È il mago stesso che esce (preferibilmente di notte), non un fantasma" (o.c., 95).--.

Tre giovani nella notte si sono imbattuti in Thomas Siwl e sua sorella Mume. Quest'ultima, colta di sorpresa, si dice che si sia trasformata nel suo kumo, un maiale, e sia fuggita.

2. Ginzburg.-- Il paesaggio è principalmente il Friuli (N.-Italia).-- Sia le streghe che i benandanti (oppositori delle streghe) non escono nel corpo biologico "ma nello spirito lasciando il corpo a casa" (O.c., 44). Escono dopo essersi spalmati di unguenti e dopo essersi trasformati per esempio in un gatto, lasciando il corpo a casa (o.c., 45).

Lo spirito (*nota*: apparentemente la parte del corpo dell'anima che è rimasta) vaga (ibid.). Lasciano il corpo e assumono un corpo simile (anima) (o.c., 46).-- Ginzburg: Le esperienze fuori dal corpo sono "perfettamente reali, anche se solo lo spirito vi prende parte" (o.c., 48).

La somiglianza - a tali distanze nel tempo e nello spazio è più che impressionante. Non c'è dubbio razionale ma imparziale: oltre alla materia grossolana (fisica, biologica), esiste una materia "rarefatta", "fine", "sottile", "spirituale" che è eccezionalmente soggetta al pensiero e all'immaginazione all'unisono.

Destino commesso da una magia senza scrupoli.

Riferimento bibliografico : A. de Rochas (1837/1914), soldato professionista francese che ha studiato i fenomeni paranormali nel modo più scientifico possibile e li ha indagati sperimentalmente (entro le “possibilità”), dà nel suo *L'envoutement*, Seclé s.d., 41s.

Una persona suscettibile all'ipnosi (pp) viene messa in ipnosi profonda (la forma forte di suggestione o infusione) in modo tale che il sottilissimo strato materiale della forza vitale della sua anima - chiamato corpo astrale (anima) - lascia il corpo biologico a comando ('fuori dal corpo') ed è diretto verso una persona che è considerata un nemico, il bersaglio.

La magia nera funziona quindi in almeno due modi.

1. Il fantasma uscito (corpo astrale) penetra nel bersaglio che è stato proiettato per soffocare la vittima, ad esempio per il trattamento dell'arresto cardiaco.

2. Il fantasma - carico della forza vitale o “radianza” dei veleni materiali - avvelena il bersaglio.

Proprio come la forza vitale di una persona può essere ritirata, così la forza vitale di un veleno può essere ritirata subito e scollegata dal veleno materiale. Questa manipolazione è l'opera della magia.

Una volta completato il rotolo del destino, la forza dell'anima viene richiamata nel corpo biologico del paziente e questi viene risvegliato dall'ipnosi.

Nota -- Nelle culture primitive, soprattutto nel contesto del manismo (culto degli antenati), per prevenire le perdite, si invoca la forza vitale o il fantasma di ... persone decedute che sono note per essere 'duttili' (anche disposte a commettere reati). Poi si procede come descritto sopra.

Nota -- De Rochas, o.c., 34, cita addirittura un testo di *San Tommaso d'Aquino* (1225/1274; il grande filosofo e teologo), *Summa theologica* p.1, a. 2: “Ogni pensiero nell'anima è un comando al quale l'organismo obbedisce. Così, un'immagine nella mente fa sì che un corpo sperimenti un caldo o un freddo intenso. Può persino causare o curare le malattie (...).

S. Thomas visse in un'epoca in cui non esistevano ancora i pregiudizi del successivo materialismo aggressivo (il XVIII secolo francese). Anche se già S. Thomas comincia a mostrare segni di razionalismo moderno riguardo ai fenomeni paranormali.

Nahualismi.

Riferimento bibliografico : R.P. Trilles, *Chez les Fang (Quinze années de séjour en Congo français)*, Lille, 1912, 228ss... --.

Quello che si chiama “nahual” in America Centrale si chiama “elangela” in Gabon, dove Trilles era missionario nel 1892+.

Un anziano capo offre alloggio a Trilles e ai suoi catechisti in una grande tenda.-- All'improvviso, verso le due, sento un fruscio di foglie secche vicino al mio letto. La mia zanzariera, che mi circonda, viene tirata e scossa. Con estrema cautela, ho fatto un passo fuori dalla rete, ma era così buio che non ho visto nulla e ho acceso una torcia. Perché un odore particolare si aggirava, un odore che conoscevo. Ecco: un serpente arrotolato, nero di quasi tre metri, del tipo il cui morso è fatale entro tre minuti, giaceva immobile vicino al mio letto, la testa già eretta e ondeggiante, gli occhi scintillanti di rabbia, pronti a colpire.

Afferro la mia pistola e sparo ma la torcia si spegne e l'arma si allontana dal suo obiettivo. “Non sparare, missionario, perché uccidendo l'animale avresti ucciso me. Non temere: il serpente è la mia elangela”. Così dice il capo. Si getta in ginocchio vicino al serpente e lo prende in braccio, premendolo contro di sé. L'animale si comporta in modo molto calmo. Viene portato via e deposto dove il vecchio dorme mentre viene curato. “È solo un errore. Il serpente era abituato a dormire con lui. Quando vide che un estraneo era nel suo letto, si infuriò. - Così tanto per la storia.

Nota.-- Questa usanza è chiamata nahualismo ed è diffusa nelle culture primitive. In un rito, un animale selvatico - non uno addomesticato - viene magicamente attirato fuori dal deserto e lentamente rivelato. Si fa un taglio sia nell'animale che nell'iniziato in modo che avvenga lo scambio di sangue, perché il sangue di uno viene inoculato (nell'orecchio, per esempio) nell'altro. La scelta dell'animale dipende dallo scopo principale: se si vuole uccidere, si sceglie un pericoloso predatore, per esempio.

In altre parole: scambio di vita umana e animale. Vita che gioca un ruolo di primo piano nelle culture primitive, ma poi in un senso per le persone razionali e occidentali molto “occulto”.

Un'iniziazione.

Riferimento bibliografico : A. Gatti, *Uomini e animali in Africa*, Anversa / Amsterdam, 1953, 159 / 187 (*Le donne il pitone*).

Nella parte settentrionale del Natal (Sudafrica), nelle montagne Xosa, vive in un kraal chiamato Twadekili, una donna vergine, insieme ad un pitone gigante (6 metri).

Nota - Questa coabitazione è in realtà una cosa che cambia la vita: quando Twadekili muore, il serpente muore con lui. Entrambi vengono poi sepolti al centro sotto la capanna del successore - in questo caso Ramini - che d'ora in poi dorme sopra quel punto: lo spirito della defunta e quello del suo pitone rimangono così dentro e intorno al successore e al suo serpente.

Il successore.-- Circa ventitré anni prima, un bambino nasce nella famiglia di un Xosa Kaffir. Lui stesso è un guaritore. Improvvisamente Twadekili - lei lo sa - si presenta nella capanna della futura madre. Poco dopo esce con la bambina e consegna la ragazza al padre. -- “Questa tua figlia è battezzata Umkulu-Mkulu (*nota* : L'Essere Supremo degli Xoasa) con il nome di Ramini. Alleva con cura, perché diventerà una grande donna pitone. Quando sarà il momento, verrò a prenderli”.

Quando Ramini ha circa otto o nove anni, il padre la tiene nella capanna e fa lunghe conversazioni con lei. Altri guaritori che visitano devono insegnare alla ragazza la “conoscenza” - la saggezza. Quando ha dodici anni, Twadekili viene a prenderla su ordine dello spirito della precedente donna pitone sopra la cui tomba dorme. Questo addio ai genitori è accompagnato da una liturgia solenne: Ramini diventa “la figlia di” Twadekili (*nota*: acquisisce la stessa seconda natura del suo predecessore).

Per gli anni successivi, nella capanna, insieme al serpente, seguono ore di lezioni quotidiane, con riti, preparazione di pozioni (bevande a base di erbe), canto di parole magiche.

Così si avvicina il giorno in cui Ramini “matura” come donna delle poesie e riceve da Umkulu-Mkulu il serpente consigliere che diventa il suo “compagno”. Una volta iniziata, inizia a curare casi semplici nella sua capanna fino al giorno in cui il suo predecessore muore, insieme al suo pitone, e lei diventa una guaritrice a tutti gli effetti.

Il tocco finale. Un giorno, Gatti si rende conto che il completamento dell'iniziazione è vicino: "Quando la luna è piena, i suoi occhi vedono molte cose che accadono a Xosaland. Anche altri occhi possono vedere le stesse cose se appartengono a uno che è vigile, paziente e silenzioso come la luna" (secondo Twadekili).

Nota - Questo è un aspetto delle religioni lunari o lunari che lasciano tracce in tutto il mondo.

"Il mio calendario tascabile indicava l'ora della luna piena: 12.51 h. (...) 12.53 h. (dopo mezzanotte) (...). Nell'oscurità nera dietro la capanna qualcosa si mosse. (...) Una donna: scivola rigidamente ed eretta sul terreno; le sue braccia tese strette davanti a sé. Si è insinuata tra le capanne. (...). Era Ramini. (...). È passata molto vicino a me. Ho visto che i suoi occhi erano aperti, ma che guardava dritto davanti a sé. (...). Poi ho cominciato a capire che si stava muovendo, consciamente o inconsciamente, verso l'esercito dei serpenti".

Nota -- L'Esercito del Serpente è un mucchio di blocchi di granito giganti e di alberi storti i cui rami formano un verde denso. Questo luogo buio e silenzioso non è mai stato visitato dagli uomini e solo raramente dagli animali. Qui è dove vivono i pitoni.

"Ramini sembrò esitare solo un momento quando raggiunse le ombre più profonde dietro le rocce ammassate. (...) Poi rimase in piedi, immobile, con le braccia ancora distese davanti a sé (...). I rami intrecciati sopra la sua testa. (...). Poi ho sentito un fruscio, proprio davanti al Ramini ancora immobile.(....). Un gigantesco pitone si alzò improvvisamente: faccia a faccia con la ragazza. (...). Ramini emise un sospiro convulso. Sempre con le braccia ben tese, tornò indietro nella direzione della perlina. Il pitone lo seguì da vicino. Da cinque a cinque metri e mezzo di lunghezza (...). Ha adattato la sua velocità a quella del serpente che scompare nella capanna.

La mattina dopo: grandi folle di uomini e donne, che arrivano a frotte. Davanti alla sua capanna Twadekili danzò una danza di gioia: "Una nuova moglie pitone è nata! Tutta la folla si unì a lei nella gioia e cantò le lodi dell'essere supremo: "Umkuli-Mkuli sia ringraziato! Grazie Umkulu-Mkulu. Si alza poi l'indice della mano destra al cielo: per ringraziare il dio del cielo.

Il pitone e il cieco.

Riferimento bibliografico : A. Gatti, *Uomini e animali in Africa*, Anversa/Amsterdam, 1953, 177/ 181.

Si pone la questione del vero modo di procedere nel caso della prossima “guarigione sensazionale”.

a. *Twadekili, una vedova di pitone*

A Natal (Z.-Afr.), riceve la visita di un negro-africano con gli occhi infiammati e gonfi.

Chinandosi, toccando il suolo con il suo bastone da passeggio, si avvicina al guaritore e a Gatti (in conversazione). Lei dice: “Il cazzo è pronto. Infatti, l’iniziato Ramini esce dalla sua capanna con un cazzo bianco.

Twadekili lo prese, mormorando parole magiche, per strofinargli la testa sul terreno, il becco che faceva disegni intricati. Finché il cazzo fu completamente “in suo potere” e lo mise sulla testa del cieco, dove rimase come congelato.

Mormorando parole magiche, Twadekili eseguì dei movimenti fino a quando improvvisamente un coltello decapitò il cazzo, e un getto di sangue scorse lungo il viso del paziente immobile. Ramini tornò con un piatto di legno su cui c’era una pasta piuttosto densa di erbe bollite, una manciata della quale fu spalmata sugli occhi macchiati di sangue.

b. *Twadekili invita il paziente e Gatti a entrare.*

Lì il pitone si alzò sempre più in alto fino a quando la sua testa fu alla stessa altezza di quella del cieco. Lei controllava il serpente perché una volta che la sua testa era alla stessa altezza di quella dell’uomo, stava zitto tranne che per il costante lampeggiare della sua lingua. Lei controllava il serpente perché una volta che la sua testa era all’altezza della testa dell’uomo, taceva tranne che per il costante lampeggiare della sua lingua.

Allora Twadekili smise di tenerli d’occhio con lo sguardo, prese una zucca d’acqua chiara e cominciò a parlare al cieco (trascurò il serpente): prima lentamente, poi sempre più velocemente fino a quando la voce raggiunse un suono stridulo-isterico. Improvvisamente era silenziosa. Poi, subito dopo, gridò “Il pitone!” con un grido stridulo mentre gli gettava l’acqua fredda della zucca sul viso.

Di nuovo gridò: “Il pitone! Eccolo!” Proprio davanti alla tua faccia! Guarda il pitone! Il pitone viene verso di voi!” L’uomo sussultò, scosse la testa, si accarezzò rapidamente gli occhi con la mano, li aprì, vide il serpente, scivolò a terra. Guardò Gatti con un’espressione molto stanca. Sorridendo.

Twadekili si voltò allora verso il suo pitone, che era ancora rimasto immobile sul posto. Ha cominciato a cedere molto lentamente, scivolando verso il basso in modo quasi impercettibile. Finché l'animale giaceva intero e raggomitolato nel suo nido in un angolo buio, con gli occhi che scintillavano.

c. -Siamo *andati fuori*.

Nella luce e nel calore del sole. In silenzio ci siamo seduti ai due lati della porta. Ramini, con una capra bianca belante sotto il braccio sinistro e una ciotola di legno nella mano destra, entrò immediatamente nella capanna di Twadekili e chiuse la porta dietro di sé. “Poco dopo ho sentito un ultimo ‘baa’ soffocato, (*nota: l'ultimo belato della capra*) e l'inconfondibile suono dell'ingoio (*nota: il pitone, come ricompensa apparente, divora l'animale*)”.

Nota - “Dietro di noi la porta si aprì: l'uomo uscì. Da solo e dritto. I suoi occhi quasi normali. Erano brillanti e pieni di lacrime di indicibile felicità. Ramini lo aveva lavato. La donna pitone guardava in lontananza, nel suo mondo, per noi invisibile.

L'uomo non la ringraziò. Si accovacciò semplicemente accanto a lei a terra. “Umkulu-Mkulu sia creduto” parlò, guardando ancora in lontananza. “Umkulu- Mkulu sia creduto” ripeté. I suoi brillanti occhi marroni guardavano il cielo blu che aveva riscoperto”. - Alla faccia del racconto di un etnologo testimone oculare.

Va notato: Umkulu-Mkulu è l'essere supremo venerato da Xosa - dio del cielo, al quale è attribuita in ultima analisi la guarigione.--

È come se ciò che l'autore vede e raffigura sia solo il primo piano, mentre sullo sfondo”, lo spirito della precedente guaritrice con lo spirito del suo serpente, sotto la guida dell'essere supremo - l'Urheber (per citare N. Söderblom) - sono effettivamente al lavoro.

Di passaggio, Gatti, da buon etnologo, rifiuta il termine ‘miracolo’ - sembra un miracolo (dice, o.c., 177) - e si limita criticamente agli ‘avvenimenti sensazionali’ (ibid.). Questo è ‘razionalistico’. Ma ignora, a mio parere, ciò che coloro che lo fanno - Twadekili, Ramini, il serpente - e subire nella fede - fede profonda - il cieco - se stesso come in esso ... immediatamente coinvolto dire. Ma poi: un razionalista sa sempre meglio di chi è coinvolto.

“Regal sin” (capacocha, capac hucha).

Riferimento bibliografico : P. Tierney, *The Highest Altar (The Story of Human Sacrifice)*, New York, Viking Penguin, 1989-1.

Nel 1954, due operai cileni “alla ricerca di un tesoro” nelle Ande, sulla cima del monte Plomo (17.716 piedi) scoprono un bambino (8-9 anni), un tempo rituale, ottimamente conservato nel ghiaccio.

Gli storici hanno negato i sacrifici umani tra gli Incas o li hanno liquidati come un’anomalia trascurabile. Da allora, gli intellettuali si sono resi conto che il sacrificio umano aveva un ruolo centrale nella cultura incaica (o.c., 29). Il nome di un tale bambino: ‘capacocha’ o anche ‘capac hucha’.

***L’Inquisizione non è stata creduta.* -**

O.c., 33.-- Hernandez Principe, membro dell’Inquisizione spagnola, intorno al 1621, menziona - come Cristobal de Molina - l’olocausto di “bambini scelti con cura” (o.c., 30) presso gli Incas. La cecità dell’intelligenza era un tempo così grande che il corretto valore storico fu scoperto solo nel 1978 da Thomas Zuidema.

***Tanta Carhua.*-**

Il principio aveva la rappresentazione dei fatti dalla descrizione di un mago convertito, Xullca Rique. Gli abitanti di Ocros (Sud America) veneravano una dea Tanta Carhua che, secondo la tradizione locale, alcuni secoli prima (si stima intorno al 1430) fu sacrificata al “Sole” (intendendo la divinità) su un’alta montagna da suo padre, Caque Pomo (che voleva ottenere una posizione di rilievo nella società del luogo), dopo mesi di riti strettamente prescritti (una serie di celebrazioni da villaggio a villaggio). Fu sepolta viva sull’Aixa. Tanta Carhua era ancora consultata (problemi di salute, problemi agricoli) da maghi che, attraverso l’estasi, prendevano “lo spirito della dea” e trasmettevano le sue soluzioni “in un linguaggio in falsetto” alle persone in difficoltà.

Nota.-- La Bibbia conosce l’usanza in modo eccellente.-- *Deut. 18:10* (una delle pratiche dei mantidi era di sacrificare il proprio figlio (ragazzo, ragazza) attraverso il fuoco (olocausto, conflagrazione totale) alla divinità Molek). Apparentemente con intenzioni analoghe: risoluzione di problemi di ogni tipo!

In *Gen. 22:1/19* (Abramo che prima doveva sacrificare Isacco solo per imparare dall’”angelo di Yahweh” appena in tempo che questo era “un abominio” per Yahweh) appare che la religione di Yahweh disapprovava fundamentalmente questo.

La formazione dei purosangue.

Riferimento bibliografico : H. Trilles, *Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français)*, Lille, 1912, 190s

L'autore osserva che la catechesi ordinaria della missione cattolica "non ha presa" sui giovani che hanno subito una formazione magica (iniziazione).

Ogni ngil (*nota:* il mago nero conosciuto ma odiato nelle sue regioni di missione) ha il diritto e il dovere di formare il suo successore. All'interno della sua tribù - a volte all'interno di una tribù consanguinea - scopre un bambino di circa dieci anni.-- Da quel momento, lo plasma secondo le sue idee (*nota:* assiomatica). Gli insegna i primi segreti, gli insegna a parlare come lui con la voce che risuona come una grotta sotterranea. Lo accompagna nei suoi viaggi, agisce come una sorta di nobile, lo precede, attraverso la montagna e la valle, con il suono della campana feticcio.

Questi bambini hanno davanti agli occhi ininterrottamente dei cattivi esempi, vivono in mezzo alla distruzione più abominevole e sono quindi depravati fino al midollo in breve tempo. Hanno visto "tutto fare", conoscono ogni orribile perversione umana e sono quindi preparati a tutti i crimini.

Nota - Questo spiega da un lato la grande paura che la gente ha di tali maghi e dall'altro il fatto che di fronte ad un tale grado di male - il male occulto - vedono un solo rimedio necessario, cioè ricorrere ad un mago nero dello stesso livello occulto.

Irredimibile.-

Spesso, questi bambini vengono alla missione, trascinati da un compagno, curiosi a volte dell'ignoto che è la missione. A volte arrivano al battesimo, grazie a una finzione profonda che supera in astuzia i loro padroni. Tornano sempre dalla missione più arrabbiati di quando sono arrivati. "La formazione cristiana non ha presa su di loro.

Nota - Non è questa la "prova" vivente che l'educazione occulta raggiunge uno strato nelle anime che la catechesi in corso non sospetta nemmeno, e tanto meno affronta. Il risultato sembra essere che tale catechesi genera solo un cristianesimo superficiale. È così che si spiegano fatti come l'islamizzazione di grandi aree cristiane - come la scristianizzazione dell'Occidente una volta "così cristiano".

R.P. Trilles, *chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français)*, Lille, 1912.

L'autore ha passato del tempo in Gabon nel 1892+ con il Fang. Padre Trilles è anche conosciuto come uno dei primi specialisti dei Pigmei (ha vissuto con loro nella giungla).-- La canzone che segue è cantata dal ngil e dal coro mentre balla. Esprime la sua superiorità. "Yô, Yô" significa "Vivi, vivat".

180 QUINZE ANNÉES AUX PAYS NOIRS
canto d' incanto di ngilio

180 QUINZE ANNÉES AUX PAYS NOIRS

CHANT D'INCANTATION DU NGIL

LE NGIL.
Par les cen-dres con-sa-crées de la vic-ti-me of-fer-te, Des es-prits er-rants
de la nuit, Qui vont par-cou-rant la som-bre fo-rêt, Sans ar-rêt, Ja-mais.

LE CHŒUR.
yô yô ja-mais.

LE NGIL.
Es-prits des morts qui n'ont pas vu les sa-cri-fi-ces fu-né-rai-res.

LE CHŒUR.
yô, yô ja-mais.

LE NGIL.
Morts qui n'ont point en-co-re pas-sé, Pas-sé le fleu-ve des lar-mes.

LE CHŒUR.
yô, yô ja-mais.

LE NGIL.
Le fleuve des lar-mes et des sou-pirs.

LE CHŒUR.
Le fleuve des lar-mes et des sou-pirs.

LE NGIL.
Le fleu-ve du grand re-pos.

LE CHŒUR.
Le fleuve du grand re-pos.

LE NGIL.
Es-prits de la nuit, som-bres es-prits, nos pro-tec-teurs.

LE CHŒUR.
Nos pro-tec-teurs.

LE NGIL.
Toi, mon fils, sois gar-dé, toi, mon fils, sois gar-dé tou-jours.

Nota.-- Il ngil o mago nero porta sempre un teschio in cui sono state raccolte le ceneri (con il resto) di qualche sacrificio umano. Gli spiriti dei morti che non hanno trovato il riposo eterno ma - di notte nella giungla - vagano, sono gli spiriti guardiani del ngil.

Moralità primitiva.

Riferimento bibliografico : J. Hall, Sangoma, Utrecht, 1995, 185v.

Hall, uno scrittore americano, si è fatto ordinare come sangoma, guaritore, nello Swaziland nel 1988+. Per il popolo Swazi, il sangoma è un guaritore molto rispettato. -

Tra l'altro, gli inglesi occupanti avevano condannato in modo sfrenato e indiscriminato “tutta la cultura tradizionale” (o.c., 185) e bandito immediatamente i sangomas, e gli “évolués” avevano fatto lo stesso nella loro scia.

Umsakatsi (magia nera) non è un sangoma.

Come per i primitivi di tutto il mondo, così nello Swaziland tradizionale, la gente ha un tale fiuto morale che distingue chiaramente la prassi occulta senza scrupoli - umsakatsi - dalla guarigione coscienziosa.-- Un certo giorno, nel 1990, Hall “vede” la “morte” insieme alla “violenza” (cioè l’omicidio) attraverso il “lancio di ossa” (un metodo mantra).

Fortunatamente, qualche settimana prima, il corpo mutilato e semidecomposto di un uomo di mezza età era stato tirato fuori dal Komati (un fiume) e aveva capito meglio i segni occulti. Pezzi di carne erano stati tagliati dal corpo. Un sangoma disse che i “maghi neri” (umsakatsi) avevano bisogno di carne umana per le loro medicine. I giornali avevano descritto questa pratica macabra come “omicidio rituale”.

Un altro sangoma ha detto: “Si dice che abbia un effetto potente sulla prosperità della tua vita. Se lo usi, puoi ottenere molti bovini e molte mogli. Se sei una donna, diventerai la donna preferita di tuo marito.

Al che Hall risponde: “Non abbiamo i nostri rimedi erboristici che fanno la stessa cosa? Risposta: “Sì, ma i nostri lidlotes (spiriti guaritori) non aiutano nessuno che sia cattivo. Non possono aiutare se ciò che si vuole può essere ottenuto solo danneggiando gli altri. Per esempio, puoi venire prima con tuo marito solo se gli altri muoiono”. L’usanza ha sorpreso l’ingenuo razionale americano, ma corpi mutilati sono trovati ogni pochi anni in Swaziland. I Sangomas lo evitano come la peste.

Qui stiamo toccando l’etica dei primitivi che conoscono la distinzione radicale tra il bene e il male. Affermare che sono amorali come primitivi non è vero. Cosa direbbero degli ottanta milioni di morti che gli stati comunisti hanno razionalmente eliminato?

Filosofia bantu sul male etico.

Riferimento bibliografico : Pl. Tempels, *La philosophie bantoue*, Présence africaine, 1949 (// *Bantu philosophy*, Antwerp, 1946), 83/91; 106/109.

(Edit: Vedere <http://www.aequatoria.be/tempels/bantoeffilosofieDeSikker.htm> o www.aequatoria.be dove il libro di Tempels può essere consultato per intero)

L'ontologia per i Bantu è la saggezza sulla realtà. La "realtà" è la forza vitale. La loro ontologia è dinamica. Dio, gli spiriti, le persone e così via sono essenzialmente vita (forza). La moralità lo è di conseguenza. Ciò che la forza vitale costruisce è bene, ciò che degrada è male.

1 - I Bantu affermano che il disprezzo per Dio, gli antenati, gli spiriti buoni, commettere una magia senza scrupoli che crea il destino, mentire e imbrogliare, il furto, l'adulterio e altri misfatti sessuali è "i bibi" (è senza scrupoli) perché colpisce le forze vitali.

2.-- Ci soffermiamo su tipi di comportamento senza scrupoli.

2.a.-- Qualcuno è incitato, provocato, da un comportamento senza scrupoli dei suoi simili.

Templi si arrabbia perché la gente di un villaggio non aveva decorato la sua residenza. Si lancia in insulti e minacce... Al che "kufingulula".

Il capo villaggio: "Kokilokosyanya (ritira le tue parole sconsiderate e maliziose affinché, dopo la tua partenza, il villaggio non soffra alcuna calamità (*nota* : nella sua forza vitale))".

È considerato un "atto di un essere umano" (non un "atto umano": l'atto scaturisce dall'impulso). "Nakwatwa nsungu" (Sono stato portato via dalla rabbia).

In altre parole, le circostanze esterne "agiscono" in una tale persona. Eppure, anche se innocente, una tale persona può influenzare la forza vitale.

2.b.-- In un villaggio dei Baluba c'è una capra deforme. Il popolo: "Il padrone farebbe meglio ad uccidere l'animaletto perché attirerà malizia (*nota* : sulla forza vitale) su tutte le mandrie".

In un villaggio, qualcuno è accusato di "influenza malefica" che si manifesta nella malattia, sì, nella morte dei suoi simili. Questo viene fatto senza alcuna prova di illecito o di intenzione malvagia. Malattia, morte e simili sono segni di mancanza di forza vitale. Un tale accusatore, in questa mentalità (assiomatica), difficilmente si difende, - si sottopone a veggenti, anziani e saggi, fino a un "giudizio divino" (ordalia, cioè una prova di forza occulta). - Oggetti inanimati, piante, animali, persone possono quindi essere "bya malwa" (sospettati di essere condannati solo dai veggenti, anche se ormai in molti casi).

Templi: “Tali pratiche bantu rimangono incomprensibili per i giudici europei. Credo di aver trovato una ragione sufficiente nella filosofia dei Bantu”. -- Questo spiega perché portano i malati fuori dal villaggio per curarli nel deserto o nella foresta finché non sono guariti. Anche i neonati che irradiavano malizia venivano gettati nel fiume (come minaccia alla forza vitale dei loro simili). I Bantu agiscono in questi casi “in uno stato di legittima autodifesa” (riguardo alla forza vitale). Non per mancanza di scrupoli.

2.c.-- In un villaggio, dopo la sua morte, la capanna e l'intero contenuto di un buloji, un mago senza scrupoli, vengono bruciati. Se la comunità non l'ha nemmeno ucciso prima... Come capire una cosa del genere?

Come nel *Salmo 59 (58):3*, dove si parla di “uomini di sangue come operai del giorno del giudizio”, così anche qui. Il muloji, mfisi, ndoki, cioè il radicalmente depravato, che si impegna a gettare un destino (malattia, ferita, errore di calcolo, morte) sui suoi simili o sulle loro proprietà e così via, agli occhi dei Bantu agisce da una forza vitale completamente distruttiva, smantellando radicalmente quella forza vitale.-- I baluba chiamano tale cosa sacrilegio. Si manifesta in nsikani, la volontà perversa che premedita il male.

L'antipatia verso il prossimo, l'odio, l'invidia, la maldicenza, persino le lodi esagerate o mendaci sono disapprovate come una forma di uccidere la forza vitale. Come forma addolcita di buloji a qualcuno che è invidioso, si dice “Vuoi uccidermi? Avete il buloji, il mago nero, nei vostri cuori?”.

Neutralizzazione -- “Kulobolola”. - Il mago nero non è solo colpevole nei confronti della comunità, comprese le piante, gli animali e gli averi. È anche colpevole verso ‘Dio’, come creatore e protettore delle forze vitali.

Conseguenza-- La magia nera deve essere eliminata in coscienza - in legittima autodifesa - con l'uccisione, dopo il processo, e anche con il rogo. Riti a cui partecipa tutto il gruppo. Dopo tutto, la magia nera è considerata il male per eccellenza.

Conclusione - Quindi non si dovrebbe dire troppo in fretta, cioè senza una ricerca approfondita, che i primitivi sono “incivili”. La loro cultura è semplicemente diversa.

La morte umana come punto d'onore.

Riferimento bibliografico : Dr. P. Julien, *Falò lungo l'equatore*, Baarn, 1993, 167/179 (*La bestia del fiume*)-.

Nel 1935, l'antropologo l'autore arrivò nell'Alto Volta (oggi parte della Costa d'Avorio), dove, in un'immensa savana, i popoli Lobivol vivevano in "soukkalas": case di fango, non raggruppate in villaggi, ma sparse secondo famiglie molto poco legittime.

Un modello.-- Due giovani a caccia nelle loro vicinanze notano uno straniero, un Birifor, vicino a un ruscello, che essi, una volta arrivato a portata di mano, trafiggono semplicemente con le loro pesanti frecce. Essendo estranei, lo lasciano indietro e vanno nella loro soukkala per raccontare la storia della sua conquista.--

Un certo numero di ragazze sentono la storia: vanno sul luogo dell'omicidio. Lì trasformano il cadavere in "una massa irriconoscibile" (o.c., 170) e lo trascinano su una corda fino a un luogo di raccolta dove viene organizzata "una grande festa".

Un particolare senso dell'onore... "Nella zona dei Lobi, l'omicidio - (*nota*: quello che noi chiamiamo omicidio) - è difficilmente considerato un crimine" (o.c., 169). Una vita umana ha poco significato lì. Le tribù sono crudeli e assassine.

Un giovane non ha alcuna obiezione ad uccidere con qualche colpo qualsiasi compagno, uomo, donna o bambino con il quale non ha alcuna lite o disaccordo. Che la vittima viva nel suo quartiere o sia un estraneo che si trova per caso nella sua zona non ha importanza. Distinguersi, acquisire l'ambita reputazione di assassino di uomini, cioè di persona importante, è il motivo cosciente o inconscio (chi deciderà se l'assioma - gli etnologi lo chiamano "mentalità primitiva" - è inculcato dall'infanzia).

Una giovane ragazza vuole come futuro compagno di matrimonio - non lascia dubbi su questo - solo qualcuno che abbia fatto "azioni sanguinose" (o.c., 170) per diventare un assassino di uomini.

Nota - Ai giudei che vogliono ucciderlo (*Gv 8,40*), Gesù dice che essi "hanno il diavolo per padre, cioè per iniziato (*Gv 8,38; 8,44*)", proprio perché agiscono in modo omicida nei confronti di Gesù che ascolta il suo Padre celeste. Egli chiama il diavolo "assassino di uomini" (*Giovanni 8,44*).

Magia sessuale.

Riferimento bibliografico : E. Wellesley, *Sex and the Occult*, Corgi Book, 1973, 171ff .

Il libro cita lo psicanalista N. Fodor, che in *Fate* (1964: gennaio) cita il *dottor G. Kirkland*, per molti anni ufficiale medico del governo nella Rhodesia meridionale (Zimbabwe), come “un osservatore altamente addestrato”.

Questo è quello che ho visto: un posto aperto nella foresta. Un chiaro chiaro di luna. Atmosfera notturna piacevole... Abitanti in cerchio. Le donne da una parte, gli uomini dall'altra. Bere! Bevi! Perché nessun nativo è capace di qualcosa di “psichico” senza essere ubriaco. Quando il grado di intossicazione richiesto è stato raggiunto, “il divertimento” è iniziato.

1. Per cominciare, una dimostrazione di perversione sessuale. Bere sempre di più. Finché alla fine - e ci volle molto tempo - gli effetti combinati del sesso e del liquore avevano trasformato le persone coinvolte in una banda quasi folle.

2. Poi il nanga (mago) si mise al centro del cerchio. Ha iniziato a ballare. Mentre lo faceva, il suono della sua voce diventava gradualmente più animalesco fino a diventare indistinguibile da quello di uno sciacallo nel suo stato primaverile.

Nota - La nudità è chiamata “ritus paganus”, rito pagano. -

Le guance pendevano flosce. Le labbra degli uomini sbavavano e piagnucolavano come quelle degli animali. Si leccavano a vicenda - strisciando - come cani. Il nanga entrò in un delirio pietoso, cadde a terra, si stese a pancia in giù sulla sabbia, contorcendosi, muovendo le membra come se fosse in preda a un malessere cadente.

Nel frattempo, c'era la perfetta imitazione del rut dello sciacallo. Niente di ciò che fanno gli animali - comprese le automutilazioni e l'omosessualità - era presente con i suoni di accompagnamento.

Nota - Non pensate che questi “primitivi” non sappiano cosa stanno facendo, Sanno che la vera magia nera consiste nel suscitare (dinamizzare) e mobilitare lo strato animale nell'anima umana. Sanno che la vera magia nera deve suscitare (dinamizzare) e mobilitare lo strato animale nell'anima umana, evocando così gli spiriti animali che sono favorevolmente disposti a tutti i tipi di azioni buone e cattive.

Ps. 72 (71):9 chiama l'insieme delle divinità animali, degli spiriti e così via “l'animale”. Non c'è da stupirsi quando li si vede all'opera in modo stimolante.

3. Il culmine -- La nanga si alzò, eseguì alcuni altri movimenti a spirale, poi cadde di nuovo a terra con un grande flusso di sangue e saliva sulle labbra. -- Dall'esterno del cerchio arrivarono suoni di sciacalli così reali che mi girai intorno al mio albero per vedere questi cani arrivare.

Una giovane ragazza - circa diciassette anni, per quanto ho potuto dire in quel momento - e un uomo si insinuarono nel cerchio. Cosa facessero, non saprei dire. L'imitazione animale precedente aveva funzionato, ma questa era straordinaria. Continuavo a strofinarmi gli occhi. Ho avuto una sensazione inquietante. (...). C'era una forte dose di paura, ma - riderete con me - se chiamassi i miei sentimenti 'extraterrestri'.

Nota - Il dottore apparentemente condivideva il sacro brivido inerente a tali riti.

Certo, i miei sentimenti sono diventati sgradevoli quando, all'improvviso e senza alcun preavviso, due sciacalli hanno copulato all'interno del cerchio. Non c'era il minimo dubbio nella mia mente su questo.

Nota.-- Questo è un esempio di dematerializzazione e ri-materializzazione.

C'era il nanga sdraiato sulla pancia, come se fosse incosciente, in uno stato di trasporto, e, d'altra parte, c'erano gli sciacalli che si avvicinavano addirittura a lui e lo annusavano con la nota curiosità degli sciacalli.

Qui c'è un punto importante: continuavano a fare sesso come possono fare i cani, non le persone: la ragazza - lo sciacallo femmina (si chiama così, se volete) - stringeva forte il pene del maschio (*nota* : penis captivus)". - Alla fine se ne andarono insieme nella foresta.

Il giorno seguente. -- Il giorno dopo una ragazza, diciassettenne, fu portata qui dal quartiere: terribilmente esausta; si lamentava di essere stata rapita. Ho dovuto esaminarli. I genitali erano terribilmente squarciati, gonfi e lacerati. Una serie di graffi poteva essere vista sul petto e sulle cosce.

Nota -- A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, 1932, 131, ad a, dice: "Il regno di Dio assomiglia a un uomo (e a un figlio), mentre i regni di questo mondo (*nota*: in senso biblico) assomigliano agli animali". -

Questo tema è discusso in *Dan. 7:3*;-- *Isaias 13:21; 34:14; Ger. 50:39; Ezek. 34:28*;-- *Isaias 27:1; Apokal. 13:1* e altrove. Questo è l'animale del *Salmo 72 (71): 9*.

Un incantesimo pagano.

Ch. Keysser, Aus dem Leben der Kaileute, Neuhausz (Deutsch Neu-Guineé in: R. Thurnwald, Die Eingeborenen Australiens und der Südseeinseln, Tübingen, 1927, 19, dice che secondo i Kai (secolo scorso) lo ‘spirito’ di un Kai (una tribù) deceduto - dopo la morte biologica - ‘muore’ anch’esso, dopo di che quello spirito diventa un animale e persino un insetto.-- Questa affermazione può sembrare assurda ma sta parlando di un fenomeno diffuso.

Riferimento bibliografico :

Clara Gallini, La danse de l’argia (Fête èt guérison en Sardaigne), Lagrasse, 1988 (// *La ballerina variopinta*).

Il libro ci presenta un esorcismo ormai in gran parte estinto in Sardegna a causa della modernizzazione.

Nota.-- Il fenomeno - conosciuto in tutto il Mediterraneo come tarantismo (tarantulismo) - ruota intorno all’argia”, mv.: arge, il nome di specie di insetti velenosi, specialmente il latrodectus tredecimguttatus, un ragno che con la sua puntura o morso induce nell’uomo uno stato di intossicazione molto doloroso.-- Oltre al suo impatto biochimico, le antiche culture mediterranee vedevano in esso un fenomeno occulto, che ora tratteremo brevemente.

Il mito.-- Si chiama Gallini la spiegazione data dal popolo. In un canto di incantesimo si dice: “(...). Ritorna sotto la terra nel tuo mondo oscuro e non fare del male a nessuno” (o.c., 111). L’argia è infatti un’“anima mala” (anima malvagia), un’“anima cundannada” (anima dannata) che vendica il suo profondo disagio nell’“altro mondo” su un vivo. E cerca immediatamente la ‘liberazione’ dall’ambiente (“il gruppo di evocazione” (o.c., 103/115: le corps exorciste) dalle condizioni infernali sotto forma di un rito richiesto, anzi preteso, dall’argia, tramite la persona morsa/trafitta che parla in suo nome. Al che la persona morsa guarisce.

Nota.-- Il mito dice principalmente che l’argia è l’anima delle persone che hanno rifiutato di venerare Gesù nell’ostia il giorno del Santo Sacramento. Poi, dopo la morte biologica, si trasformavano in un’argia e si trasferivano in un latrodectus per pugnalarlo un vivo al momento opportuno.

A chi piace? -- O.c., 107.-- Ragazza, ragazza da sposare, donna sposata, senora (cittadina), studentessa, contadina, cantadora (cantante), sonadora (musicista), ballerina, prostituta, adultera, -- anche contadina, prete ecc. “Gli arge sono come noi (...)” -- gente comune!

Possessione-- O.c., 39/94 (*La possessione*).-- La persona morsa “possiede in sé l’argia”, “possiede in sé l’anima dell’argia”. Immediatamente la persona pugnalata ha il ‘sentidu’, la voglia (di fegato) di esso. È questo che spinge l’argia, immediatamente il posseduto, a indovinare la storia della vita del defunto ma frustrato “qualcuno” in una serie di “interrogatori” o in una serie di “comportamenti”. Finché l’argia non è “soddisfatta” e lo esprime attraverso la risata improvvisa della persona malata/posseduta.

Carnevale-- O.c., 178 e passim.-- La richiesta solitamente autoritaria dell’anima infelice nel morso risponde poi con, discorsi sessuali e riti osceni (che sono altrimenti severamente vietati, tranne che nel carnevale) così come satire e inversioni di ruolo (uomini/donne) (o.c., 167/181). Questo per creare un’atmosfera vivibile per l’argia (che indica il livello della sua moralità). - Danze di tutti i tipi e musica fanno naturalmente parte di questa creazione di atmosfera.

La serietà-- “Danzare la tua ‘paza’ (‘paglia’, cioè vanità, nullità) affinché tu, argia, sia liberata dal tuo male” è ciò che dicono e fanno sia la vittima che soprattutto gli abitanti del villaggio che aiutano ad eseguire l’esorcismo secondo l’antica usanza - pagana. Il rogo (o.c., 117/139: L’enjeu) è sia la consolazione dell’anima, l’argia, che la guarigione della vittima, con la cooperazione attiva dell’argia, che rivive così l’essenziale della sua passata vita terrena.

Conseguenza: i prestigiatori - principalmente donne - o uomini in abiti e ruoli femminili - si impegnano in una prova di forza (con la forza vitale) sotto forma di minacce, imprecazioni, minacce di morte,--che si trasforma in lodi, preghiere, espressioni di pietà. Finché l’argia esprime la sua soddisfazione facendo scoppiare in una risata improvvisa la persona morsa come un guaritore totale.

Rappresentare l’argia come pasta da cuocere in pane - “seppellirla” attraverso la sua vittima in un sacco (con la testa fuori) nel letamaio o nella terra. -- Immergerlo in una ciotola d’acqua può far parte del processo.

Pagano-- Non c’è quasi nessuna menzione di santi guaritori o di Nostra Signora e di Gesù. Una volta viene menzionato il “deus supremu”, il dio supremo. In un ruolo trascurabile. Non sorprende che l’episcopato sardo abbia proibito ai preti di partecipare a una cosa del genere.

“La gioconda verde”

Riferimento bibliografico : S. et R. Waisbard, *Mirages et indiens de la selva*, Paris, 1958, 196s. -

I coniugi Waisbard esplorano l'Amazzonia peruviana. Entrano nel territorio degli indiani Shipibo del fiume Tamaya.

I suoi occhi sono fissi sui nostri. Una sorta di ‘perversione’ è da sospettare in lei - la più strana di tutte le donne indiane che abbiamo mai visto. “La Gioconda Verde” sussurra Monique. I suoi vestiti sono tutti verde giada. È l'unica indiana vestita di verde in tutte le rancherias del Rio Tamaya.

Inoltre, tutto in lei è misterioso. Il sorriso che è allo stesso tempo morbido e voluttuoso. Le lunghe e sottili mani aristocratiche. Gli occhi ci seguono ininterrottamente: “Perché è vestita di quel verde brillante? Perché il suo braccio sinistro è nudo e il suo bolero ha solo una manica? Perché non porta nessun ornamento, nessuno, come tutti gli altri indiani? Nemmeno la vite intorno alla caviglia! Nessuna figura geometrica sui vestiti? -- Chi sarebbe il suo padrone e signore?”.

Un fatto è abbondantemente chiaro”: la Gioconda Verde vive in isolamento.

Le donne non le cercano... “Ha commesso una trasgressione così grande che è stata cacciata? O è una specie di dominatrice che si considera al di sopra del piccolo uomo nella giungla? Il suo tamburo è a pochi metri da quello degli altri tamburi: questo tipo di ‘esilio’ ci intriga.

Fa i lavori di cucina come le altre donne indiane. Tutto il giorno. La sua mano finemente modellata mescola il masato - bevanda fermentata - in una ciotola davanti a lei. Come una yogini, si siede su un tappeto di vesciche secche.

Una ragazza... vestita con un lungo corpetto bianco. La ragazza si appoggia a lei per la paura. Ha lo stesso sguardo tormentato. Lo stesso fascino di una gioconda. Senza dubbio la sua piccola figlia.

Nota.-- Il libro ha una sua fotografia. “Lo sguardo pesante e nuvoloso. Un sorriso enigmatico, un braccio nudo, una mano d’artista. La Gioconda Verde sta mescolando il masato, una bevanda indiana fatta di manioca bollita che le donne - gli Shipibo sono matriarcali - masticano, sputano e fermentano. È la bevanda delle celebrazioni orgiastiche”.

Religione(i) di Genesee.

Guardiamo più da vicino un aspetto spesso minimizzato dagli “specialisti”, la base genetica della/e religione/i.

Nella Bibbia troviamo il termine ‘tôledôt’ (*Gen. 2:4* (la ‘storia della discesa’ dei cieli e della terra quando furono ‘creati’); *6:9*; *25:19*; *37:2*). In *Eph. 3:14* Paolo parla della sostituzione biblica della religione pagana ‘genetica’ con “il Padre che dà il suo nome a tutti i ‘patria’, gruppo generazionale portatore di nome, in cielo e sulla terra”.

Religioni genesiache - Riferimento bibliografico : A. Lefèvre, La religione, Parigi, 1921, 145/168 (Le culte de la génération); 248/262 (Les génies).

L’autore inizia dicendo che questa è un’arteria delle religioni non bibliche. Tuttavia, per renderlo vivo, ecco alcuni esempi.

O.c., 147.-- In Francia si trovano quasi ovunque pietre in piedi alle quali si attribuisce un potere magico di vitalità e fertilità maschile. Le ragazze e le donne infertili li “abbracciano” in segreto.

Così: a Saint-Ours (Basses-Alpes) c’è la roccia sacra sulla quale le ragazze scivolano per ottenere un fidanzato.

Il menhir di Bourg-d’ Oueil (Jura) è una pietra attorno alla quale si balla. Le ragazze e le donne lo abbracciano “in modo ben definito” (*nota : erotico*).

Il “pierre de Poubeau” è onorato il martedì grasso sotto forma di “danze espressive”.

O.c., 149.-- La vita femminile e la forza generativa (che è in realtà la stessa cosa) erano “venerate” sotto forma di pietre arrotondate, piatte o scanalate (fodero) così come in quella di foreste sacre, profondità paludose o precipizi.

Nota - Lefèvre sottolinea: lo si trova in tutto il mondo.

Spiriti generativi maschili e femminili.-- Cominciando da ciò che gli antichi romani dicevano sull’argomento.-- Secondo loro, ogni uomo aveva un genio e ogni donna una iuno, rappresentazioni attuali di Giove e Iuno, le divinità madri dei romani. (*P. Grimal, Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine, Paris, 1988-9, 165 e 244*).

Si noti, del resto, che gli dei e le dee hanno uno “spirito” (genio, iuno) molto generativo, che è attivo in ogni processo di concezione. Così ora capiamo perché i “pagani” interpretavano la sessualità in modo così sacro.

Lo spirito di rigenerazione.-- I pagani li vedevano un po' ovunque: nelle cose inorganiche (le rocce generatrici degli aborigeni australiani, per esempio), nelle piante e negli animali, nelle persone, come ho detto, anche nelle istituzioni (le città, l'intera società, l'impero romano, per esempio).

Tali esseri "nascono" (sono generati) dal luogo, dalla pianta, dall'animale, dall'essere umano o dall'istituzione e garantiscono la loro esistenza. In tutto ciò che è concezione, nascita, matrimonio e così via, giocano un ruolo di primo piano. Così, presso gli antichi romani, c'è un genio del letto matrimoniale, che viene così "consacrato".

La posta in gioco.-- Il dinamismo è di nuovo la chiave.-- Dalla coppia primordiale assoluta (con i greci Gaia e Ouranos per esempio) alle coppie di gruppi più piccoli (popoli, tribù, famiglie per esempio) fino alla coppia genitoriale di una singola persona, è all'opera l'energia fecondatrice, una differenziazione dell'energia vitale più ampia.

Religione degli antenati - Ogni individuo, ogni gruppo venerava nei propri progenitori (coppie) l'energia che aveva ricevuto da quei progenitori e che trasmetteva ai propri discendenti (Lefèvre, o.c., 161). Sebbene i progenitori deceduti avessero lasciato la terra dei vivi, questa morte (puramente biologica) non influì sul fantasma, l'Anima con il suo corpo-anima di natura materiale sottile o fine: la (nel corpo biologico precedente proveniente) capacità di procreare per mezzo della loro energia (progenitrice) lavorata dall'altro mondo.

In altre parole, il loro genio o iuno è intervenuto attivamente al momento del concepimento.

Nota -- Lefèvre nota che il termine "genio" ha la radice che significa "generazione" (cfr. genus (greco: genos e.d.m.)). I manes, spiriti ancestrali, chiamati anche 'penates' o 'lares' (buoni) e 'larvae' (arrabbiati), erano chiamati 'genii' e 'iuones' rispettivamente.-- Erano il segno della vita cosmica eterna.

Nota.-- Lefèvre, o.c., 248, dice che i Greci davano il nome di 'daimon', spirito della creazione e quindi della fortuna, a tali esseri. Così Socrate aveva il suo 'daimon'. Pensiamo alla 'eu.daimonia' (vita fortunata grazie al proprio daimon) e alla 'kako.daimonia', vita non riuscita a causa di uno spirito malvagio del destino o del genio, rispettivamente iuno.

Nota - La discussione sul 'totemismo' può avere (in parte) la sua soluzione qui: il totem - oggetto, pianta, animale - è, dopo tutto, una specie di forza vitale che ha dato il suo nome fin dalla sua creazione.

Satana e satanismi.

In *Giobbe 1:6, - 2:1/13* (Satana come distruttore della felicità terrena) ‘Satana’ è uno o più ‘figli di Dio’ (spiriti superiori o ‘angeli’). Come tale, egli appartiene al “consiglio di corte” di Dio, cioè a quegli esseri superiori e potenti con cui Dio governa l’universo. Satana è ‘avversario’ (*1 Cron. 21:1;-- 2 Sam. 19:23*), sia come tentatore (il ‘serpente’ in *Gen. 3:1f.*) che dopo come accusatore (*Sal. 109 (108): 6 ; Matt. 4:1* (diaolos, diavolo’)). - Così, brevemente, ciò che dicono O. e N. testamento.

Secondo *Etudes carmélitaines, Satana*, DDB, 1948, 252/267 (Chez S. Paul), il Satana designato dal Nuovo Testamento è “il dio di questo aion”, il dominatore di questo mondo inteso come epoca,--centro del “corpo del peccato”,--corpo: cioè gruppo occulto,-”peccato”, cioè deviazione (profonda) dai dieci comandamenti,-”peccato”, inteso come qualcuno, cioè il capo del gruppo, Satana, il diavolo.

Conseguenza: questa terra (e anche l’intero cosmo) sono le porte dell’inferno (*Matt. 16:18*) che ‘distruggono’ la sfera in cui tutti noi viviamo (che dà l’impressione, a un esame ravvicinato, di vuoto assoluto (mataiotes)).

La battaglia: “Gesù, messo alla prova da Satana nel deserto, dimorò tra gli ‘animali’ (*Marco 1:13*). Contro di Lui, servito dagli angeli (*nota* : coscienziosi), si alza il capo delle forze del male (*nota* : forze ed esseri vitali), Satana o il Diavolo. Il punto della battaglia è l’uomo che si salva o si perde.

Il principe dei demoni (*nota*: figli di Dio o angeli senza scrupoli) - il principe di questo mondo - controlla il regno della morte (*nota*: sintesi di “tutto ciò che è male (compresa la morte biologica)”). Gesù, il principe della vita (*nota*: ‘vita’ intesa come ‘pace: cioè “tutto ciò che è salvezza”’), viene a togliere il dominio che ha acquisito sui dominatori della terra (*nota*: *Matt. 4:8/9*) senza motivo sufficiente (*Matt. 9:34; Giovanni 12:31; Eb. 2:14; Atti 3:15; Apoc. 1:5*) . Così A. Lefèvre, *Ange ou bête? (La puissance du mal dans l’ancien testament)*, in: *Etudes carmélitaines, G. Bazin e altri, Satana*, 1948, 13.

L’autore chiarisce abbondantemente, riflettendo la Bibbia come è scritta, che la storia “sacra” (sacra, consacrata) è la lotta.

Questa struttura di base del “mondo” implica che Gesù non entra in un universo (compresa la terra) governato solo dalla provvidenza divina ma anche da un Satana sempre più potente. Yahweh (O.T.), la Santa Trinità (N.T.) si manifestano solo nelle nostre “tenebre” (*Luca 22:53*) a causa della lotta (*Ef. 6:12*) con “gli elementi (*nota*: forze ed esseri vitali) di questo mondo” (*Gal. 4:3; 4:9; Coloss. 6:8; 6:20*), cioè tutti quei misteriosi ‘figli di Dio’ (esseri superiori e potenti) che controllano la terra così com’è, in misura molto elevata e, secondo la Bibbia, sempre crescente.

L’animale.-- Questo termine riassuntivo per tutto ciò che è ‘avversario’ ricorre in *Sal. 72 (71): 9 (e 11)*, in *Dan. 7:11/12*.-- *Alfr. Bettholet, Die Religion des Alten Testaments, Tübingen, 1932, 131, n.d.*, dice: “Il regno di Dio assomiglia all’uomo come i regni del mondo assomigliano agli animali”. L’autore dice questo come commento a *Dan. 7: 9 /14 (l’ultimo giudizio)*.

Poi improvvisamente, “con le nuvole del cielo” (*nota*: non dai regni sotterranei di Satana) arriva qualcuno con l’aspetto (*nota*: con l’essere) di un uomo, al quale viene dato ogni potere. Gesù applicò questo testo a se stesso. Dopo tutto, egli è colui che libererà l’universo e la terra (*Rom. 8:19/22*). Quando tornerà nella gloria. Ora siamo in una fase intermedia.

Satanismi.-- ‘Satanismo’ definiamo come la volontà e la pratica di prendere come guida tutto ciò che è Satana e il satanismo.-- Questo viene fatto in un’infinita varietà di modi.

J. Lignières, Les messes noires (La sexualité dans la magie), Parigi, 1928. L’autore dice: le messe nere sembrano essere il rito per eccellenza con cui si convoca Satana e il suo Satana come il potere che controlla questa terra. Il desiderio immediato (il desiderio è il motivo o l’impulso per eccellenza (o.c., 112; 194)) è “le succès dan l’ordre matériel” (o.c., 13). In tutta la magia nera, “un certo sexualisme” gioca un ruolo (o.c., 17) e ci si rivolge a esseri soprannaturali (‘élémentals’) terreni, superiori e inferiori. Sono sedotti creando “un’atmosfera attraente” (cfr. 20). Il “sessualismo” sottolineato dall’autore gioca un ruolo importante in questo. Tra l’altro attraverso “la nudité” (O.c., 23).

Nota - Ciò che la Bibbia nasconde (per ragioni di prudenza), questo lo rende chiaro: Satana come animale può essere sedotto dal sesso.

Il paradosso dell'Eucaristia.

Per capire l'Eucaristia, bisogna situarla nel linguaggio della Bibbia.- Cominciamo con un uso neutrale del linguaggio: “carne” (= sistema muscolare) e “sangue” si distinguono dalle “ossa” (forza) negli animali e negli uomini.

Metonimicamente, ‘carne’ significa talvolta tutto il corpo (*Lev. 13:13*).-- Si noti che il ‘sangue’ è indicato come contenente ‘sostanza animica’ (forza vitale). Che gioca un ruolo importante nei sacrifici.

Anima e ‘spirito’ (forza vitale divina).

L’anima (nefesh, psuchè) fa della carne e del sangue qualcosa di vivo (*Gen. 2:7*). Ma l’anima genera solo capacità naturali (normali e paranormali (extra-naturali)). La vita che genera è **a.** accettata come un fatto brutale, **b.** purificata, e **c.** elevata ad un livello soprannaturale dallo spirito di Dio (ruah, pneuma), che genera la “vita eterna” realmente intesa da Yahweh o dalla Santa Trinità.

A proposito: il capitolo della resurrezione in *1 Cor. 15* (specialmente *15,35/50*) sta o cade con la distinzione tra anima e spirito (divino) o forza vitale. Cfr. *Giovanni 5:29*.

Carne e sangue.-- Distinguere tra linguaggio peggiorativo e meliorativo.--

a - Peggiorativo.-- *1 Re 22:38*: “Le prostitute facevano il bagno nel sangue del re Achab” (per ottenere forza vitale).-- *Sal. 16 (15):4*: “Non giurerò mai i sacrifici di sangue (dei pagani)”. Cfr. *1 Cor. 8:1; 8:7* (carne e sangue sacrificati agli idoli).

Specialmente *Matth. 16:17*: “L’intuizione di Pietro sul vero essere di Gesù non avvenne attraverso la carne e il sangue (*nota*: situato entro le porte degli inferi, come insinua *Matth. 16:18*) ma attraverso il Padre di Gesù che è nei cieli” (poiché la carne e il sangue sono solo anima mentre il Padre è ‘spirito’). In *1 Cor. 45:50* “carne e sangue” sono equiparati alla “decadenza” e “regno di Dio” all’immortalità”.

b.-- Meliorativo.-- L'Eucaristia, carne e sangue, è ‘spirito’. Gesù ha assunto carne e sangue (anima), ma in virtù della sua forza vitale divina (‘spirito’) come seconda persona della Santa Trinità, sfondata dalla sua glorificazione (resurrezione), egli purifica la carne e il sangue, li eleva a un livello soprannaturale.

Come risultato, una forza vitale completamente nuova (ruah, pneuma) entra nella Bibbia che salva l’aldilà dalla morsa della spregiudicatezza e dello ‘sheol’ (inferi).

Alla luce di quanto appena detto, leggiamo ora la Bibbia.

1.-- Marc. 14:22/24. -- “Gesù prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo”. Poi prese un calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Questo è il mio sangue”.

2.-- Giovanni 6:54 -- “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”.

Nota - Questo riguarda la carne e il sangue glorificati di Gesù, naturalmente, che portano lo ‘spirito’ e attraverso la comunione conferiscono lo ‘spirito’, la forza vitale soprannaturale divina. Questa è la famosa ‘transustanziazione’ (trasformazione del pane e del vino nella carne e nel sangue di Gesù). Cfr. *Ps. 16 (15): 9/10.*

Comunione” (comunità, partecipazione). - Paul fa un confronto.

a. - 1 Cor. 10, 19. - “La carne che viene offerta (nei templi pagani) agli idoli. È ai demoni (spiriti maligni) e non a Dio che lo offrono. Ora non voglio che entriate in comunione (‘comunicazione’) con i demoni”.

b.-- 1 Cor. 10, 16.-- “Il calice (*nota* : dell’Eucaristia): non è forse comunione con il sangue di Cristo? Il pane (...): non è forse comunione con il corpo di Cristo?”.

Incompatibilità.-- 1 Cor. 10, 21.-- “Non si può bere dal calice del Signore Gesù e da quello dei demoni. Non si può sedere alla tavola del Signore e alla tavola dei demoni.

-

Il motivo. - Come dice *Gen. 6,3* - il testo assiomatico di tutta la Bibbia: i demoni rappresentano, per la ragione della spregiudicatezza (“armonia degli opposti” (*Gen. 2,9, 2,11, 3,5, 3,22*: conoscenza, cioè essere a casa e nel bene e nel male)), “carne (e sangue)” (intesa come spregiudicatezza e quindi solo vita naturale (anima) e distruzione, mentre Gesù rappresenta “spirito”, forza vitale divina (ruah, pneuma), (cfr. *Gal. 5:16 / 25*)

Il giudizio di Dio.

1 Cor. 11:27 -- “Chiunque mangia il pane e beve dal calice (dell’Eucaristia) disonora il corpo e il sangue del Signore. -

1 Cor. 11:30 - “A causa di questo, Corinzi, ci sono molti malati e infermi tra di voi, e molti sono morti”. Come dice *Gal 6,7*: “Dio non si farà beffare.

Nota.-- Le masse nere dei satanisti sono di una tale degradazione un grado supremo: vogliono la santa forza vitale del Signore senza la coscienza che ne è la condizione assoluta. Ancora e ancora *Gen. 6:3!*

La religione è prestare attenzione al sacro.

Riferimento bibliografico : K. Leese, Recht und Grenze der natürlichen Religion, Zürich 1954, 195.-- Seneca di Cordova (1/65), Epistola 41, dice quanto segue.

Se, per caso, il vostro cammino vi conduce in una foresta con un denso boschetto di vecchi alberi, che raggiungono un'altezza superiore alla media, che, a causa dei molti rami intrecciati, bloccano la vista del cielo, allora la proceritas silvae, l'altezza della foresta, il secretum loci, il mistero del luogo, l'admiratio, la meraviglia di questo regno denso e ininterrotto di ombre, non mancherà di provocare in voi la fides numinis, la fede nel dominio divino.

Se cadi in una grotta che si estende in profondità nella catena montuosa rocciosa sovrastante - non creata da mano umana ma da forze naturali in una dimensione così impressionante - quaedam religionis suspicio, una sorta di senso del sacro (divino), permeerà la tua anima.

Le fonti dei grandi flussi sono sacre per noi. Ovunque sorga sorprendentemente un grande torrente - non si sa da dove - vengono eretti degli altari. Le sorgenti calde sono oggetto di venerazione e molte acque ferme hanno ottenuto una sorta di consacrazione grazie al loro ambiente ombroso o alla loro insondabile profondità.

Ecco, in traduzione, il testo di Seneca, che, come stoico, subì l'influenza di Poseidonio di Apameia (-135/-51); precursore del pensiero neoplatonico.

Commento.-- Leese.-- Non c'è da un lato vivere nella natura (foresta, grotta, ruscello, sorgente calda ecc.) e dall'altro credere nelle divinità come qualcosa di totalmente separato. C'è un'esperienza della natura che è allo stesso tempo sacra e attraverso le cose della natura il sacro (delle antiche divinità) diventa noto.

È così che comprendiamo S. Paolo, *Rom. 1,20*, dove dice - ma questa volta biblicamente e non antico-stoicamente - che le perfezioni invisibili di Dio, il Dio biblico, sono conosciute attraverso "le sue opere", cioè le cose create.-- Coloro che non sono stati (totalmente) secolarizzati sperimentano ancora nella loro vita animica qualcosa di quella religiosità primitiva e antica.

Geografia “sacra” (sacro).

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 254/ 260.

“Le città greche chiamate Pulos, ingresso, erano chiamate ‘porte dell’inferno’”. (O.c., 255).

“Tu sei Pietro, una roccia, e su questa roccia edificherò la mia chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”, disse Gesù (*Matt. 16:18*) - Cosa significa questa espressione?

Memphis (Egitto) -- Gli scrittori greci successivi dicono che le mura proteggevano la città dalle inondazioni e dai nemici. Ma questa è un’interpretazione secolare.

Sokaris, Osiride, Ptah, Sebek, Anubi, Neit, Hathor, il dio del Nilo Hapi sono sempre pensati per includere “il muro (dominio)”. Il tempio di Sebek, il dio cocodrillo, è chiamato “il muro di Sebek”, o: “Nel muro di Sebek Ptah si erge in splendore”.-- I muri secolari (terreni) sono allo stesso tempo muri mitici ‘sacri’.

Bene, le principali divinità di Memphis erano divinità della terra e degli inferi (‘hell’). La città era la loro dimora visibile (dominio, area di lavoro) ma la loro residenza effettiva era il regno dei morti. La città e la sua fortezza - entrambe chiamate il muro - sono la rappresentazione visibile (‘similitudo participata’, somiglianza e coerenza) dell’‘inferno’, gli inferi.

Tebe (Grecia) - Non solo gli egiziani ma anche altri popoli antichi concepivano il regno dei morti come una fortezza circondata da mura. Sì, hanno considerato le loro città come “immagini” (metaforicamente e metonimicamente) di questa terra di “vita eterna” (*nota:* “eterna” non nel senso biblico, ma nel senso pagano di sorgere e tramontare). Come Memphis.

Demetra (la dea principale), Dionusos, i Kabeiroti (Cabir), Harmonia con suo figlio Poludoros (Plouton) “vivevano” a Tebe. Il santuario di Demetra si trovava sulla fortezza (Kadmeia) ed era chiamato “l’isola dei beati”, cioè la terra della vita “eterna”.

Il poeta Pindares (-518/-438) dice che coloro che sono morti e sono amati dalle divinità raggiungono la vita eterna “nella fortezza (‘tursis’) di Kronos (*nota :* un dio supremo) sull’isola dei beati”.

Nota: non solo la fortezza di Tebe ma tutta la città era la rappresentazione visibile del mondo “altro” (sotto la terra). Così che i suoi abitanti vivevano effettivamente negli inferi, già ora su questa terra. Ora capiamo meglio cosa significava effettivamente la chiesa nella mente di Gesù.

Il cibo come cibo “sacro”.

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 291/314 (*La ricchezza della terra nel mito e nel culto*).

Assioma principale sull'argomento: le divinità sotterranee sono la fonte della ricchezza della terra, in primo luogo la scorta di alimenti (vegetali, animali), che sono come tali “sacri”.

Gli schiavi. - Cfr. o.c., 201/229 (L'antico concetto di servitù). -- La santità del prigioniero di guerra, per esempio, non è stata abolita quando è stato preso in ‘servizio’ come schiavo/schiava dopo essere stato comprato ‘sub corona’: è rimasto dedicato alle divinità, a Roma ai Lares familiares (spiriti familiari) e a Saturno, che era equiparato a Dis Pater, fonte della vita sotterranea. Saturno stesso è stato raffigurato come uno schiavo nel tempio vicino al Campidoglio nelle vesti di uno schiavo legato. Questa schiavitù significava lo stato di morte (declino) da cui la vita si alza (ascesa).

La benedizione divina poggiava sul lavoro degli schiavi come mediatori tra Dio e l'uomo. Raccoglievano le ricchezze della terra in magazzini e granai e preparavano il cibo per la famiglia sul focolare dove ardeva il fuoco della terra, cioè il fuoco sacro del focolare.

Mola salsa.-- Le vestali, fanciulle che custodivano il sacro focolare del popolo romano, preparavano la mola salsa, una miscela di spighe ritualmente macinate in modo grossolano e primitivo (spinate in modo altrettanto rituale al nuovo raccolto) e sale sciolto in acqua, - che veniva anche ritualmente lavorata. La mola salsa veniva portata al penus Vestae, il magazzino della dea Vesta, dea delle vergini.

Gli antichi romani vedevano nella mola salsa il prototipo sacro, cioè carico di energia, di tutti gli alimenti. “Ogni cibo era sacro perché un'energia divina - l'energia della vita rinnovatrice - era attiva in esso”. (O.c., 309). Ma la mola salsa era un eccezionale portatore di potere divino. In effetti, i riti di preparazione avevano lo scopo di permettere all'energia divina di dispiegarsi senza ostacoli - “dinamizzare” - in questo tipo di cibo. Come incarnazione “pura” della vita ascendente delle divinità sotterranee, poteva servire come “consecratio” di altre offerte.

Pensiero primitivo: il mito.

Riferimento bibliografico : P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris, 1988-9, 308 (*Narcisse*), 312 (*Némésis*).-- Seguiamo una delle versioni del mito di Narkissos.

Narkissos (Lat.: Narcissus) discende dal dio del fiume Kefisos e dalla ninfa Leiriopè. Alla sua nascita, il veggente cieco Teiresias dice: “Il bambino, se non fissa se stesso, raggiungerà la vecchiaia. -- Crescendo, Narkissos, a causa della sua bellezza, divenne oggetto di infatuazione per innumerevoli ragazze e ninfe (spiriti della natura), ma non lo accettò mai. Ma lui non accettò mai. Anche la ninfa Eco (Weergalm) si innamorò di lui. Senza ottenere nulla. Disperata, divenne sempre più sola, sempre più magra. Finché non rimase che una voce lamentosa come riverbero.

Nemesi.-- Nemesi è la dea che è “la vendetta delle divinità”,-- soprattutto dove avviene il passaggio di confine - ‘hubris’ - che disturberebbe l’ordine divino-demoniaco dell’universo.

Le ragazze e le ninfe respinte si rivolgono poi a Nemesi. Nemesi elabora un ‘atè’, giudizio divino, o meglio: vendetta divina per ristabilire l’ordine. Aspetta una giornata di caldo torrido. Narkissos va a caccia e cade preda di una sete feroce. Si china sull’acqua di una sorgente e “fissa se stesso”. Poi si innamora fatalmente del suo stesso riflesso nell’acqua. Diventa indifferente al mondo circostante e muore sul posto, dove è morto, nasce un fiore, il narciso.

Nota -- In una versione boiotica, è un giovane, Ameinias, che si innamora di Narkissos e si uccide con la spada che Narkissos gli lascia.

Struttura.-- La gestione: comportamento normale dell’amore; deviazione da esso; recupero. Il ruolo di Nemesis nell’universo è situato qui.

L’impegno.-- Un mito è, ovviamente, una storia. In senso sacro - e non come passatempo letterario - la posta in gioco è la forza vitale: Narkissos, con la sua ostinazione, esaurisce la forza vitale di Eco (che, con la sua esagerazione, contribuisce anche a esaurire la propria forza vitale). Nemesi non punisce Narkissos in alcun modo: prende di mira la sua forza vitale; la fonte della sua vita e della sua felicità. Ma questa è la religione.

Gaia. La madre primordiale.

Riferimento bibliografico : C.J. Bleeker, *De moedergodin in de oudheid (La dea madre nell'antichità)*, L'Aia, 1960, 25vv. (*La Madre Primordiale*).

Ci soffermiamo su un tema che attira ancora l'attenzione degli storici della religione e della cultura, come dimostra R. Fester et al., *Vrouw en macht (Cinque milioni di anni di storia delle donne)*, Helmond/Anversa, 1980 (// *Weib und Macht*, Frankf. a. M., 1979).

Il modello ellenico.-- Per gli antichi, sì, arcaici ellenici, 'gè' o 'gaia', la terra, non era solo ciò che noi oggi chiamiamo 'la terra', ma anche la controparte visibile della 'divinità più antica'. Esiodo, il pensatore poetico (-800 /-700), nella sua *Teogonia* (letteralmente: storia dell'origine delle divinità), racconta il mito.

“All'inizio” (che significa allo stesso tempo “nell'inizio temporaneo” e “come origine permanente (principio) dall'inizio dell'universo”) c'era solo “caos” (vuoto). Improvvisamente, nello spazio vuoto, Gaia, la dea della Terra, ed Eros, il dio erotico, “sorsero”. Grazie a un misero intervento di Eros, Gaia “genera” Ouranos, il Dio del cielo, suo pari. Poi ordina allo “spazio vuoto” o “caos” (non confondere con “disordine”) “le alte montagne e ‘Pontos’, il Dio Mare”.

Insieme a Ouranos, ha dato alla luce sei maschi e sei femmine Titani (da interpretare come “dei e dee selvaggi e senza culto”), tre Ciclopi (mostri con un occhio solo), tre mostri con cento braccia.

Nota - Non bisogna dimenticare che uomini come Esiodo erano allo stesso tempo dei ‘veggenti’, dotati manticamente, e non inventavano semplicemente qualcosa quando esprimevano le loro ‘intuizioni’ sull'universo, cioè “tutto ciò che era, è e sempre sarà” (un concetto ontologico), nel linguaggio poetico. In altre parole, ciò che Esiodo “vede” (capisce), riflette veramente lo stato primordiale dell'universo. Almeno come lo percepisce la sua mantide.

Demoniaca.-- La Dea degli Dei onnicomprensiva è un essere ‘demoniaco’ nel senso di W.B. Kristensen: è ‘a doppio cuore’, come dice Bleeker. Lei “dà e prende” (salvezza e empietà). È rappresentata nel ‘vaso di Pandora’, il ricettacolo in cui la terra, pensate: la Dea Terra, conserva “sia la vita che la morte” (Bleeker, o.c., 28) come suoi “doni”.

Nota.-- “Madre Terra”, -- Come G. De Schrijver, *Pachamama (Madre Terra e la lotta per i diritti democratici in Perù)*, in: *Streven* 54 (1986): 3 (Dec.), 223/236, dice che in Perù la Madre Terra è ancora venerata con paura e speranza dai forestieri. Proprio come in India, per esempio, o altrove.

Themis, la dea primordiale degli Elleni.

Riferimento bibliografico : F. Flückiger, *Geschichte des Naturrechtes, I (Die Geschichte der euro-päischen Rechtsidee im Altertum und im Frühmittelalter)*, Zollikon-Zürich, 1954, 17/34 (*Themis*).

L'autore distingue due strati nei fondamenti sacri del più antico e arcaico sistema giuridico ellenico, 'themis' ('Themis') e 'dikè' ('Dikè'). Themis è 'ctonia' (= tellurica, legata alla terra), Dikè è 'olimpica', legata alla luce.

Themis, la **dea primordiale, in/sopra Themis, la creatura della legge.**-- Themis, la dea primordiale, è una "dea madre", titanica (incolta) in natura,-- "figlia di" (essere uguale) a Gaia, la dea primordiale per eccellenza, e la sua discendente primordiale, Ouranos (letteralmente: il Cielo). "A volte viene anche equiparata a Gaia, la Madre Terra" (o.c., 29).

Nota - Questo significa che lei non conosce la "coscienza" nel nostro senso, ma il destino (che comporta una "coscienza" irrazionale). In altre parole: come dea che determina il destino, segue gli impulsi irrazionali (armonia degli opposti) del suo "cuore" ed è quindi imprevedibile. Questo è anche il bene e il male, la salvezza e l'empietà.

Il suo sistema giudiziario, Themis, è visibilmente e tangibilmente presente e attivo nel suo 'dominio': prima di tutto le relazioni di sangue (matrimonio, ricchezza dei figli, vendetta di sangue (dopo l'assassinio di padre/madre, sorella/fratello per esempio l'ospitalità), poi la religione primordiale (riti, specialmente riti domestici (sacrifici), ospitalità,-- giuramento. Tutto questo riguarda la vita terrena, sì, terrena.

Ma il suo dominio include anche la morte: è di casa nell'Ade, gli inferi o "inferno" (non tanto nel senso biblico), che contiene sia i morti che le creature titaniche e affini. Il culto degli antenati appartiene alla sua sfera. Così come la notte, sia come fenomeno naturale che come Dea della Notte, che è il suo stesso essere.

Dea del destino. Tutto ciò che è la 'saggezza' - saggezza oscura - della chiaroveggenza (oracoli, guaritori, ecc.) (soprattutto tutto ciò che arricchisce o impoverisce"), lei lo espone, poiché possiede l'"a.lètheia", la rivelazione (se corrisponde ai suoi capricci), riguardo al destino.

Legge uxorica.--Quando si tratta di una dinastia, il suo rappresentante è il monarca. Lei - e non il monarca maschio - è la sovrana. Così Odisseus divenne monarca solo attraverso il matrimonio con Penelopeia.

Conclusione - Si vede che la Dea di Dio è il fondamento.

L'ascesa di Odisseo agli inferi (Omero).

Odisseo, principe di Ithäkè (oggi Theaki), scende negli inferi degli antenati, tra gli altri, per consultare l'indovino o veggente Teiresias. (Cfr. *1 Sam. 28, 3/15 (Saiül consulta Samuele)*). Al suo arrivo (in un luogo santificato sulla terra) sacrifica una pecora e un montone, entrambi dai capelli neri... Stiamo semplicemente leggendo il racconto di *Homèros* (Lat.: Homer), *Odusseia XI:1f*.

1. Così, dopo aver supplicato la moltitudine dei morti, presi le pecore e le scannai entrambe sopra la fossa (*o* altare basso): il sangue scuro uscì e dalla foresta dell'onore (*o dagli* oscuri inferi) si levarono molte anime dei vecchi defunti.

Vennero spose e giovani uomini, così come vecchi carichi di dolore e ragazze ancora infantili con una tristezza precoce nel cuore. Vennero anche molti che erano stati feriti dalle lance di rame: uomini che erano stati uccisi in guerra, con armature macchiate di sangue. Ero inorridito. Allora diedi rapidamente l'ordine e spinsi i miei buoni compagni a sventrare e bruciare le due pecore, che erano state abbattute dall'orribile minerale, mentre invocavano a gran voce le divinità e l'alto potere di Ade (*o degli* Inferi) e la terrificante Persefonia (*o Proserpina*, la compagna del dio Ade, o il dio degli Inferi). Nel frattempo io stesso ho estratto rapidamente la spada dal mio fianco e ho impedito che le teste ondegianti dei morti si avvicinassero al sangue prima di consultare Teiresias.

Nota: gli oggetti metallici affilati, se ben mirati con la mente, respingono le anime, i fantasmi, gli spiriti. Questi sono attratti non dal sangue biologico, ma dalla forza vitale che circonda il sangue come un'aura, che ha un effetto nutriente (stimolante).

2. Ecco il fantasma di Teiresias, il veggente tebano, con un bastone d'oro. Mi vide e disse: "O nobile figlio di Lairtes, fantasioso Ulisse, perché, miserabile, hai lasciato la luce del sole e sei venuto qui a vedere i morti nel luogo del loro dolore? Ma torna indietro e toglì la spada dalla fossa sacrificale, affinché io possa bere del suo sangue e proclamare a voi cose che sono libere dalla colpa". Così parlò. Sono tornato indietro e ho rimesso la spada argentata nel fodero. Ha bevuto il sangue nero. Allora l'augusto veggente (...) cominciò.

3. Lì percepisco l'anima della mia madre riluttante. Ma lei rimane senza parole davanti al sangue. Non guarderà suo figlio. Dimmi, o principe (Teiresias), come farà a riconoscermi, a vedere che sono io? Così ho parlato.

Subito mi rispose e mi disse: “Con parole intelligibili te lo esprimo e ti do da capire: chi tra i rinnegati ti permette di bere il sangue, ti parlerà a sproposito; ma chi si rifiuta, sarà di nuovo messo a tacere”. Così parlò l'anima del principe Teiresias e poi scomparve rapidamente nella casa di Hadeste. Questo dopo che lei (*cioè l'anima di Teiresias*) aveva predetto il mio destino.

Mi sono seduto lì e ho aspettato finché finalmente mia madre è apparsa, ha bevuto dal sangue scuro e mi ha riconosciuto immediatamente. Con un suono di pietà pronunciò le parole alate: Figlia mia, come sei arrivata quaggiù, nell'oscurità nebbiosa, ancora viva? Perché è difficile per i vivi vedere questo qui (...).

Questi sono tre estratti che offrono una visione di ciò che facevano i greci arcaici quando, con risultati, cioè con energie dell'anima del sangue sacrificale (la pecora femmina e l'ariete maschio) arricchite, convocavano i morti per conoscere il loro destino - specialmente il loro destino futuro.

Nota: -- Le menti illuminate - i razionalisti moderni - interpretano il racconto di Omero come ‘fantasia’, cioè immaginazione totalmente inventata. Questo perché non hanno praticato questa prassi in prima persona e quindi la giudicano come estranea.

Gli spiritualisti moderni cercano di imitare questo. Spesso senza successo, cioè con il risultato di trasmissioni ingannevoli da parte di cosiddetti spiriti (preferibilmente da parte di familiari o celebrità).

Notate come il testo di Omero afferma molto chiaramente che

- a. materia, qui: sangue,
- b. carico di forza vitale (Gr.: *dunamis*),
- c. suscettibile di trasmettere informazioni “senza inganno”, la cui triplice struttura è l'inferno, cioè un “vedere” negli inferi.

Infatti Odisseo, come la maggior parte dei principi arcaici, deve essere stato lui stesso un veggente. In caso contrario, semplicemente non poteva “vedere” né le ombre né il veggente Teiresias o sua madre.-- Omero presuppone un pubblico familiare con il “vedere” e le sue condizioni sacre.

Incubazione (sonno della stanza di guarigione, sonno del tempio).

Riferimento bibliografico : C.A. Meier, *Antike Inkubation und moderne Psychotherapie*, Zürich, 1949.-- Togliamo lo speciale.

Incubazione.

Incubare”, in latino, significa “dormire nello spazio di guarigione”. Questo spazio o luogo era chiamato in greco antico ‘katabasion’ luogo in cui si arriva per discesa. Infatti, di solito gli esseri sotterranei - divinità, daimones (tra le divinità e gli esseri inferiori negli esseri viventi) ecc - vi apparivano (‘epiphania’, epifania, entrata) (dominio) in risposta alle preghiere di un malato. Il mezzo di comunicazione preminente tra gli esseri curativi e il malato era il sogno, ma un sogno terapeutico (indicazione diagnostica e terapeutica). I contenuti del sogno sono stati poi eseguiti nel santuario. In altre parole, la gente dormiva nel santuario sotterraneo per essere ispirata (una forma di mantra).

***Similia similibus.* (sympath(et)isch) -**

Il simile (originale) per mezzo del simile (modello).-- “Negli antichi luoghi di cura, si praticava una distinta ‘omeopatia’ (*nota:* in senso lato): il divino (*nota:* in senso pagano), cioè la malattia (*nota:* causata da un essere superiore), viene curato dal divino, cioè la divinità o lo spirito che causa la malattia”.

In altre parole, gli esseri superiori pagani sono “l’armonia degli opposti”. Ci fanno ammalare e - se disposti favorevolmente - ci curano. “La salvezza e la calamità sono venute da loro” dice W.B. Kristensen. E la vita ascendente e la vita discendente provengono da una stessa fonte, quegli esseri demoniaci.

***La regola di base.* -**

L’oracolo del dio olimpico Apollon sull’argomento era: “Ho trosas iasetai” (Colui che ha concepito la malattia la curerà).-- Immediatamente abbiamo a che fare con una religione misterica: colui che “vede” (mantico), è l’incubante(e); ciò che “vede” (percezione paranormale), è il sogno (il processo di guarigione); il “mustèrion” l’atto sacro o “mistero”, è il processo di guarigione in corso.-- Questa si chiamava guarigione ‘mistica’.

Nota: Il santuario più famoso era “Epidauros hiëra”, la santa Epidauros, a 9 chilometri dalla città di Epidauros, in Argolide. Dal sesto secolo a.C. fino al terzo d.C. Ma ogni città importante aveva il suo asklepieion.

Demonizzazione notturna.

Riferimento bibliografico : A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, 1932, 9 e 13 (Dämonistisches). Bertholet è convinto che le seguenti ‘parole’ (storie) abbiano a che fare con “esseri superiori, divini” (el, elohim). Abbiamo letto con lui.

Gen. 32: 25/32.-- Giacobbe fu lasciato solo. -- Un uomo lottò con lui fino all’alba, e quando vide che non riusciva a gestire Giacobbe, lo prese per l’articolazione dell’anca in modo da slogarla. L’uomo disse: “Lasciami andare. L’alba è già arrivata”. Giacobbe: “Non ti lascerò andare se non mi benedici”. Lui: “Come ti chiami? “Jakob”. “D’ora in poi non ti chiamerai più Giacobbe ma isra.el (letteralmente: essere divino) perché hai lottato con un elohim, un essere superiore, e hai vinto”. -- Jacob: “Il tuo nome?”. Ma l’uomo: “Perché chiedi il mio nome?”

Nota -- *Esodo 3:13v., Sal. 54:3, Legge. 13:17v.* tradiscono che la conoscenza del nome (nome e ruolo) conferisce potere.

E l’uomo lo benedisse sul posto.-- Giacobbe appiccicò il nome peni.el (letteralmente: essere divino di faccia) su quel punto, “perché - disse - ho visto un elohim, essere divino, faccia a faccia e sono sopravvissuto”. Da allora zoppica all’anca.

Nota: l’”uomo in carne ed ossa” - un el o elohim - era apparentemente un essere demoniaco che Giacobbe voleva sfidare come un credente di Yahweh, in una forma incarnata e quindi ingannevole.

Lavoro 4: 12/16 (18) - Elifaz.-- Ho avuto anche un evento fugace. Ne ho sentito il fruscio. Un respiro mi ha attraversato il viso. I peli del mio corpo si sono alzati. Qualcuno si è alzato. (...). Silenzio. Finché una voce divenne udibile: “C’è un solo mortale con Dio? (...). Anche nei suoi servi Dio non ha fiducia, e ai suoi angeli fornisce la prova convincente dell’errore (...)”.

Questi due testi della Bibbia, nelle sue parti più antiche, sono una testimonianza dell’Israele molto primitivo. Con tutti i primitivi, la notte (*Giovanni 13:30*, “Era notte”) è l’ora dei demoni, in parte buoni in parte cattivi, “divini, capite: superiori, potenti, esseri” che “visitano” le persone nella profondità del sonno (*Giobbe 4:13*). Non che queste cose accadano spesso. Ma la sola voce di esso è sufficiente a provocare “tremore e tremore di paura” (*Giobbe 4:14*).

La rivoluzione etica della Bibbia.

Riferimento bibliografico : *K. Leese, Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zurigo, 1954, 295ss. -- Nelle religioni pagane, per quanto riguarda le religioni naturali, l'incontro con il sacro nella natura suscitava facilmente l'erotismo. L'autore delinea la rivoluzione biblica a questo proposito come segue.

La religione semitica pre-sassone dei Cananei era una religione di agricoltori e viticoltori; il dio supremo era Baal, presente nei numerosi Baal locali, cioè signori o possessori di luoghi o oggetti fertili, come alberi e boschi, sorgenti, stagni, laghi e ruscelli. Il suo culto si svolgeva preferibilmente sulle 'altezze' (colline, montagne) sotto il cielo aperto. Venivano offerti frutti e prodotti della terra. Le pietre commemorative a forma di fallo, erette accanto all'altare, simboleggiano la fertilità del dio, che è visibilmente presente. Il giovane toro era anche il suo simbolo.

Ad ogni Baal si aggiungeva la dea suprema, l'ashera (fenicia: Astarte, babilonese: Ishtar, arabo meridionale: Athtar, siriano: Athar o Atargatis). È la dea che dà la vita e distrugge la vita (ciò che W.B. Kristensen chiama "armonia degli opposti"), dea delle piante e degli animali e, naturalmente, della fertilità umana nella prassi sessuale e nell'eros. Il simbolo è la donna nuda che si tiene i seni con entrambe le mani.

Religione sessuale.-- Astarte era chiamata dai Babilonesi "la gerarca degli dei": essendo una donna non sposata, cercava costantemente la "sua balla", il suo amante. Il suo simbolo è l'asherah, il "palo di legno" che rappresenta l'albero sacro, simbolo di fertilità.

I consacrati.-- Al servizio della dea ci sono uomini e donne (ebraico: kedesh, greco: hieradoule) che, come noi uomini e noi donne, compiono il sesso sacro nei templi in onore di Baal e Astarte. Il sacrificio e il pasto sacrificale comportavano il bere vino, la danza con la musica, l'ebbrezza e il rapimento.

La religione di Yahweh.-- Fuori da Israele e dentro Israele (sincretismo), i profeti si sono confrontati con tale religione. Con la loro astuzia, hanno smascherato il demonismo delle pratiche religiose naturali. Hanno introdotto - hanno cercato di introdurre - Yahweh, Essere Supremo al di sopra di tutte le divinità, con i Dieci Comandamenti, cioè la coscienza.

Le madonne nere.

Riferimento bibliografico : S. Cassagnes-Brouquet/ J.-P. Cassagnes, *Vierges noires (Regard et fascination)*, Rodez, 1990-2.

Il punto di partenza del libro è il fatto che all'interno del mondo cattolico, soprattutto in Francia (all'interno della Francia le Massif Central (+ Auvergne)), erano (e sono ancora) venerate un certo numero di statue che rappresentano la Madonna con il bambino ma il cui volto e le mani sono "nere". Forse il luogo di pellegrinaggio più conosciuto è Rocamadour (Lot).-- Il problema è l'origine.

Ipotesi.

a. Lo 'scientifico' (qualche effetto chimico ha fatto diventare nere le immagini; il fumo delle candele accese; abluzioni rituali con vino in una spugna; annerimento accidentale che è stato imitato) sembra essere inconciliabile con i fatti.

b. Quelle 'esoteriche' (la Madonna fu dipinta di nero per rappresentare la prescienza di Maria della sofferenza e della morte di Gesù; il Cantico dei Cantici con un verso: "Nero sono io"; teorie ancora più misteriose) si rivelano anch'esse inadeguate.

c. L'ipotesi "celtica" ("gallica"), che sostiene che la Madonna Nera è una cristianizzazione delle antiche dee celtiche della fertilità, sedute su un trono, che allattano un bambino. - Questo servizio della "dea madre" è molto più diffuso che nell'area celtica. Il fatto è che queste dee hanno molti punti in comune con le Madonne nere: gli animali sono associati a loro (Epona, protettrice dei morti, è accompagnata da un cavallo; chiamata 'Brigantia' (Brigitte), è venerata come dea della fertilità delle donne e degli animali); i pozzi miracolosi associati alla dea madre mostravano poteri curativi; come 'paritura', che partorisce, la dea madre protegge le donne che partoriscono.

Ma come spiegare allora il fatto che nel mondo anglosassone (che è celtico) le Madonne nere sono quasi inesistenti?

d. Rimane l'ipotesi mediterranea "antica" (principalmente greco-romana): gli uomini d'affari greci ad esempio che sbarcavano nel sud della Francia (Marsiglia, Nizza e così via) portavano con loro le loro dee. Massalia, Marsiglia, era dedicata ad Artemide di Efeso. Artemide, Diana, è "potnia thèron", la regina degli animali (gli animali selvatici), dea della caccia, dea della luna (come Epona), dea della fertilità, con Hera (Giunone) protettrice delle donne che partoriscono -- caratteristiche che anche le Madonne nere mostrano.

Cosa ci dicono le tradizioni che circondano le statue? I miti, variati come sempre, hanno tratti comuni ben definiti.

a. Uno li trova, li porta in chiesa, ma misteriosamente ritornano nel luogo dove sono stati trovati, nella natura.

b. I rovi, le sorgenti, le grotte (la terra aperta) - non le chiese, per esempio - sono siti.

c. Gli animali (tori, buoi per esempio) e i pastori, gente comune che vive in luoghi remoti, sono gli esseri che trovano.

d. Le migrazioni stagionali ('transumanza') e i viaggi (in alta montagna), in mezzo a gente all'aria aperta, sono una caratteristica regolare.-- Tutto indica un'antica religione della natura.

Modello applicativo - A Sarrance (valle di Aspe, Pirenei), il mito narra che ogni giorno un toro attraversava il ruscello di montagna ('dono') e si inginocchiava davanti a una pietra nera che rappresentava una vergine. La statua fu portata a Oloron, ma di notte tornò dove era stata trovata. Gettato in acqua, galleggiava in superficie. Divenne un'immagine di pellegrinaggio: "Notre-Dame-de-la-Pierre" (anche, a causa del suo colore, "Notre-Dame-de-la-Sarrasine" - la sarrasine è una pianta, chiamata "le blé noir"): si pregava lì per la fertilità delle donne e degli animali.

Il problema. - Tutta la vera religione è afferrare una situazione con problemi e risolverla. -- Quali problemi si presentano alle madonne nere?

1. Guarigione di malattie e disturbi. Soprattutto le malattie incurabili (che per esempio i medici non potevano affrontare). Ciò che - secondo gli autori - è particolarmente stabilito in Rocamadour: *Livre des miracles de Notre-Dame* (1172). L'autore sconosciuto procede "con grande precisione e veridicità". A Rocamadour, la follia - compresa la malinconia - veniva curata.

2. Problemi di fertilità (donne, paesaggio (compresi gli animali)). A Cucugnan (Pirenei) si venera la "Dei genitrix" (letteralmente: la gravida di Dio). A Sarrance, era venerata come il fertilizzante del paesaggio che era un deserto sterile.

3. Guai in mare. Ancora così a Rocamadour anche se lontano da qualsiasi mare.

4. Problemi di liberazione. I prigionieri (militari) (compresi quelli catturati dall'Islam) erano oggetto di pellegrinaggi.

5. Problemi di guerra. Quando Carlo Magno rischia di perdere la guerra nei Pirenei, si rivolge a Notre Dame de la Victoire a Thuir. I cavalieri crociati lo imitano.

Teurgia antica.

Nel suo *Der Fortschrittsgedanke in der Antike*, Zürich/Munich, 1977 (// *The Ancient Concept of Progress* (1972)), il classicista *E.R. Dodds* discute i fenomeni paranormali nell'antichità (o.c., 188/239) e, tra le altre cose, le theürgie (o.c., 230vv).

Egli definisce la ***theürgie*** - Gr.: theourgia - come “la magia divina praticata da persone colte nella tarda antichità”, tra le quali c'erano certamente persone che parlavano e lavoravano in base alla loro esperienza.

In tutto, egli paragona il theürgisme allo spiritismo, come è stato praticato nei Paesi Bassi dal XIX secolo: lo spiritismo è un contatto deliberato con le anime dei morti (non con le alte divinità, theoi, o gli spiriti superiori, daimones, come volevano i teurghi).

Per il resto, Dodds ha ragione: molti fenomeni paranormali si verificano sia nella teologia antica che nello spiritismo moderno.

E.R. Dodds, The Greek and the Irrational, Berkeley/Los Angeles, 1966, 283/311 (*Theurgy*), tratta molto filologicamente le origini e le forme della teurgia, specialmente in relazione al neoplatonismo (250/600).

Il pioniere: Ioulianos.-- Il primo che può essere chiamato “theürg” sembra essere un certo Ioulianos (Lat.: Julianus) di cui sappiamo molto poco. Visse sotto l'imperatore Marco Aurelio (161/180). Si è messo contro i “theologoi”, quelli che parlano della divinità: li ha chiamati e ha lavorato su di loro, e forse li ha anche creati.

A proposito, oggi una tale “creazione” (per mezzo della materia fine) di entità invisibili è chiamata creazione di “elementali artificiali”.

Oracula chaldaica -- Ioulianos ha lasciato delle opere che sono state almeno parzialmente conservate sotto il nome latino di “oracula chaldaica”, incantesimi del Caldeo. Hanno certamente avuto una grande influenza. Ioulianos si basa su rivelazioni (apokalypseis) da “divinità”, a proposito delle quali Dodds dice che sono originariamente “bizzarre e roboanti”, “oscuere e incoerenti”, ma in qualche modo elevate dall'essere trasformate in versi.

Nota - Dodds è un razionalista e quindi lasciamo a lui i suoi giudizi di valore sulla questione.

Forme di comunicazione e interazione - Il Tardo Antico comunica con gli esseri superiori o attraverso medium, persone appropriate o attraverso immagini in cui sono collocati oggetti magici.

(1) **“Crisi dell’Eis”, incorporazione.** -- Il theürg come ‘klètor’, evocatore, o ‘theaggon’, controllore di divinità, cerca le persone adatte, -- nella nostra lingua attuale chiamate ‘media’, per iniziare una divinità o un daimon evocati. Un tale ‘dechomenos’, catturatore, chiamato anche ‘docheus’ o anche ‘katochos’, persona sequestrata o anche posseduta, è allora il portavoce della divinità controllata.-- Questo può essere sia in trance (apolusis) o in piena coscienza (‘parakolouthèsis’).

Nota - Proprio come oggi! Anche se il nostro contesto culturale non è certamente più quello tardo antico. Il che indica una sorta di eterno ‘theürgie’.

(2) **“sunthèma” o “sumbolon”, oggetto carico.**-- - La ‘teletè’, l’iniziazione, può essere fatta anche attraverso un’immagine oltre che una persona. Gli oggetti caricati - rocce, piante, animali, incenso - che sono ‘sympath(et)isch’ (sensibili) a una divinità o a un daimon superiore, sono nascosti all’interno di un’immagine della divinità o del daimon (solo il leader li conosce). Una volta consacrata, l’immagine serve come “immagine parlante”.

Segni (‘dunameis’).-- Non si deve pensare che la gente del tempo non chiedesse ‘prove’, o piuttosto ‘segni’, segni di potere o forza vitale. Questi variano: levitazione, cambiamento di volume del mezzo, fenomeni luminosi, escrescenze fluide (‘ectoplasmi’ o ‘teleplasmi’) e così via.

Le loro percezioni o sensazioni sono o ‘autotiche’ (man-tic) (c’è chi le ‘vede’ con il ‘terzo’ occhio, cioè la sua capacità psichica, le ‘sente’) o ‘epottiche’ (gli altri credono alle rappresentazioni di ciò che vedono gli ‘autoptoi’).

Nota.-- Ciò che Dodds non sembra notare è che è coinvolto il pluralismo ilico: tutti i fenomeni occulti stanno o cadono con la materia particellare (‘bioenergia’).

Nota.-- Il neoplatonismo è anche chiamato “teosofia”, cioè filosofia olistica, cioè integra il razionalismo illuminato greco con dati e assiomi (quelli che i razionalisti chiamano) “irrazionali”.

Proklos di Konstaninopel (410/485), un neoplatonico (scuola ateniese), dice: “La teurgia rappresenta una forza vitale al di là di ogni sapienza umana. Include le benedizioni della divinazione, i poteri di pulizia (‘katharsis’) dell’iniziazione. In una parola: le conquiste inerenti al possesso delle divinità”.

Di nuovo, “moralità primitiva”.

Riferimento bibliografico : Christian Dedet, *La mémoire du fleuve*, Parigi, 1984, 438s.

L'autore conosce a fondo l'Occidente e soprattutto l'Africa negra. È stato cresciuto in Gabon da genitori in parte francesi e in parte negro-africani. Alla fine della sua vita, riflette.

“Nella brousse, nel deserto, ho sempre pensato che la vita è bella, piena di cose buone. Soprattutto, ho pensato a lungo che l'uomo è il fratello dell'uomo.-- Più tardi mi resi conto che in Gabon c'erano tante persone inaffidabili come altrove”.

“Ma è certo che se un poliziotto negro-africano ti becca nelle sue parti basse, dopo si vergognerà: se lo vedi dopo, la sua testa sarà inclinata verso il basso. Perché ha commesso un crimine immondo perché era in difficoltà.

In Occidente, invece, si vedono persone che non conoscono il bisogno, niente di male, ma cercano comunque di derubarti. Ci sono abituati. Perché il vizio lo capisce. Vi diranno: “Gli affari sono affari”. Allora vorresti sparargli, ma poi pensi: “Non ne vale la pena”.

Il mondo oggi sta uccidendo la cultura negro-africana. (...). “I curati” (i sacerdoti) avevano il merito di parlare della legge divina in quel momento. Chi ne parla ora? Rubare, uccidere: questo diventa normale. Succede che è il povero negro-africano senza alcuna “educazione” che nella sua logica dice all'uomo bianco: “Non dovresti farlo. Non è giusto. Non è per voi.

Iniziazione per la sopravvivenza.

Subito dopo questo testo, Dedet elabora l'iniziazione bwiti, ben nota in Gabon fino ad oggi, che è descritta più dettagliatamente o.c., 177ss. (tranne, naturalmente, per i ‘misteri’ che devono essere tenuti segreti in tutti i riti iniziatici primitivi). Perché? Perché lui, come bwiti-iniziato, sa per esperienza che una tale persona, sotto l'influenza dell'iboga (una radice allucinogena), “la pianta che dà l'intuizione”, ha visto così tante cose nel corso dei suoi riti che “non guarda più niente” una volta arrivata, per esempio, in una città moderna con la sua atmosfera decostruttiva. È chiaro da tutto il libro - altrimenti molto affascinante - che Dedet è “sopravvissuto” grazie alla sua bwiti-iniziativa.

La prevalenza della cultura occidentale.

Riferimento bibliografico : *J. Hall, Sangoma*, Utrecht, 1995.-- L'autore è un cattolico americano con formazione universitaria. Inizialmente, anche nel suo paese d'adozione, lo Swaziland, "l'unica realtà" (o.c., 253) era la vita materiale, terrena. Dopo la sua iniziazione come guaritore, sangoma, "sentiva che le squame del cosiddetto razionalismo erano cadute dai suoi occhi". Ha vissuto la sua "visione allargata" come una liberazione.

Pronomi primitivi.

a.c., 62.-- L'antica usanza Swazi di non guardare i propri anziani direttamente negli occhi non era una forma servile di diffidenza, ma "in un certo senso rinfrescante", secondo Hall. Soprattutto per il contrasto con l'America "dove l'egualitarismo è usato come scusa per le cattive maniere". "Inoltre, ora che vivo qui, mi sono ricordato di quanto siano brontoloni gli americani. Non avevo sentito nessuno swazi di lingua inglese pronunciare il linguaggio scurrile che gli americani si sparano regolarmente addosso. Il SiSwazi (la lingua del posto) non ha un equivalente per queste parole". In questo, Hall vede un sintomo di una sorta di benessere spirituale della cultura del luogo.

Il decadimento.

Una volta, dopo un'iniziazione rocciosa in una cultura primitiva, Hall poteva vedere il suo declino. "L'evidenza era ovunque: la foresta primordiale in cui avevamo coltivato le nostre radici (medicinali) stava scomparendo; i gruppi religiosi influenti, incapaci di attaccarsi a vicenda, trovarono nel sangoma un facile bersaglio che potevano condannare come satanico perché comunicava con i morti. Il dominio della cultura occidentale è stato esteso dalla scienza, dal materialismo, dal commercio, dall'industria, che erano tutti ostili all'"anacronismo" del guaritore tradizionale. Sempre più pazienti si presentavano in piena notte, al buio, perché si vergognavano di consultarci. (o.c., 253).

Nota.-- Hall è formale: "Ci sono - quello che lui chiama - forze spirituali". Ha trovato qualcosa che, come occidentale, non avrebbe saputo esistere: "la magia sulla terra". (O.c., 254). Sangoma guarisce davvero. Anche dove la medicina occidentale è inutile. Egli sperimenta il degrado causato dall'Occidente in modo ancora più doloroso. "Cosa succedrebbe se la connessione con queste forze fosse interrotta?" (Ibidem).